RESOCONTO STENOGRAFICO

255.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Missioni 27945

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa . 27948

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 28007
(Trasmissione dal Senato) 27945

Disegni di legge di conversione:
(Autorizzazione di relazione orale) . 27946

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
S. 385. — Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari *(approvato dal Senato)* (3359).

PAG.

PRESIDENTE . . 28008, 28010, 28011, 28012, 28014, 28015, 28016, 28017, 28020, 28021, 28022, 28023, 28024
CARDETTI GIORGIO *(PSI), Relatore* . . .28012, 28015, 28017, 28020, 28022
DE CAROLIS STELIO *(PRI)* 28008
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 28010
LANZINGER GIANNI *(Verde)* 28024
LA PERGOLA ANTONIO, *Ministro per le politiche comunitarie* . . . 28012, 28015, 28017, 28021, 28022
MARTINO GUIDO *(PRI)* 28023
RUTELLI FRANCESCO *(FE)* . . . 28015, 28021, 28022, 28024
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 28022

PAG.

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
S. 1489. — Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e contabilizzazione degli effetti delle variazioni dell'imposta stessa *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (3424-*B*).
PRESIDENTE . . 28029, 28030, 28056, 28057
DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 28030, 28056
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 28030
RAVASIO RENATO *(DC), Relatore* 28029, 28056, 28057
RUBINACCI GIUSEPPE *(MSI-DN)* 28030

Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581).
PRESIDENTE 28031, 28032
CHIRIANO ROSARIO *(DC), Relatore* . . . 28031
SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 28032
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 28032

Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).
PRESIDENTE 28036, 28037
CARRARO FRANCO, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 28037
MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI), Relatore* 28036
PROCACCI ANNAMARIA *(Verde)* 28037

Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):
S. 1493. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno *(approvato dal Senato)* (3591).
PRESIDENTE 28042
CARLOTTO NATALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 28042
CHIRIANO ROSARIO *(DC), Relatore* . . . 28042

Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):
S. 1494. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative *(approvato dal Senato)* (3592).
PRESIDENTE 28046, 28047
COSTA RAFFAELE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 28047
GEI GIOVANNI *(DC), Relatore* 28047

Disegno di legge (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):
S. 1490. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica *(approvato dal Senato)* (3609).
PRESIDENTE 28051, 28052
DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 28052
SODDU PIETRO *(DC), Relatore* 28051

PAG.

Proposte di legge:
(Annunzio) 27945
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 27946
(Trasmissione dal Senato) 27945

Proposta di legge (Seguito della discussione):
S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (2957); e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); CAPPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); CAPPIELLO ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).
PRESIDENTE . . 27948, 27949, 27950, 27951, 27952, 27953, 27954, 27955, 27959, 27960, 27964, 27965, 27969, 27970, 27971, 27975, 27976, 27977, 27978, 27982, 27983, 27988, 27989, 27993, 27994, 27995, 27996, 27997, 27998, 27999, 28000, 28001, 28002, 28003, 28004, 28006, 28007
AGLIETTA MARIA ADELAIDE *(FE)* 27953, 27955, 27971, 27988
BARGONE ANTONIO *(PCI)* 27969
BIONDI ALFREDO *(PLI)* 27995, 27998
CAPPIELLO AGATA ALMA *(PSI)* . . 27955, 27995
CASINI CARLO *(DC)* 28001
CASTIGLIONE FRANCO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . 27951, 27977, 27978, 27995
CIMA LAURA *(Verde)* 27994, 27996
FILIPPINI ROSA *(Verde)* 27952, 27965, 28001
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(PCI)* 27983, 27996
GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 27997
GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . 27976, 27983, 27998
LANZINGER GIANNI *(Verde)* . . . 27970, 27999
MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* 28000
MARTINO GUIDO *(PRI)* 27997
MELLINI MAURO *(FE)* . 27953, 27954, 27959, 27964, 27970, 27975, 27982, 27994, 28004, 28006
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 27952, 28003
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA *(PCI), Relatore per la maggioranza* . 27951, 27976, 27977, 27978, 27995
RIZZO ALDO *(Sin. Ind.)* 27976, 27995, 27998
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 28002
ROGNONI VIRGINIO *(DC), Presidente della II Commissione* 27949
RUSSO FRANCO *(DP)* 27949, 27951
SANTORO ITALICO *(PRI)* 28000
TAMINO GIANNI *(DP)* 27988
TEODORI MASSIMO *(FE)* 27997
VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 27994, 28002

Interrogazioni, interpellanza e mozione:
(Annunzio) 28062

Risoluzione:
(Annunzio) 28062

Mozione:
(Apposizione di firme) 28062

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Annunzio) 27946

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 febbraio - 9 marzo 1989 28061

Corte dei conti:
(Trasmissione di un documento) . . 27947

Ministro delle finanze:
(Trasmissione di documentazione) . 27947

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-17 febbraio 1989 28061

Parlamento europeo:
(Trasmissione di risoluzioni) 27947

Per lo svolgimento di una interrogazione:
PRESIDENTE 28061
CIABARRI VINCENZO *(PCI)* 28061

PAG.

Presidente del Consiglio dei ministri:
(Trasmissione di un documento) . . 27947

Sulle comunicazioni relative alla situazione patrimoniale di deputati, rese nella seduta del 7 febbraio 1989:
PRESIDENTE 27946

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 28031

PAG.

Votazioni finali di disegni di legge 28024, 28057

Votazioni nominali . . 27955, 28032, 28037, 28042, 28047, 28052

Votazioni segrete 27955, 27960, 27965, 27971, 27978, 27984, 27989

Ordine del giorno della seduta di domani 28062

La seduta comincia alle 16,5.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 febbraio 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, Carlo Casini, Foschi, Fracanzani, Gorgoni, Manzolini, Merloni, Pisanu e Ravaglia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIONDI: «Norme in materia di trattamento pensionistico di aiuti e assistenti ospedalieri» (3645);

LECCISI e LIA: «Istituzione dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Brindisi» (3646);

CIOCCI CARLO ALBERTO ed altri: «Disciplina fiscale dei redditi degli istituti per l'edilizia economica e popolare» (3647);

ANIASI ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione di medaglie d'oro al valore militare alle province di Milano e di Pavia per meriti acquisiti durante la Resistenza» (3648).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 14 febbraio 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 627 — «Modifiche alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, recante norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» *(approvato da quella III Commissione permanente)* (3643);

S. 1164 — «Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria» *(approvato da quella VI Commissione permanente)* (3644).

In data odierna il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1587 — Senatori ELIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pri-

vati» *(approvata da quella VIII Commissione permanente)* (3649).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1, dell'articolo 92 del regolamento:

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 1587 — Senatori ELIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3649).

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

XI Commissione (Lavoro):

S. 1493 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno» *(approvato dal Senato)* (3591).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissione riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente):

S. 1494 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» *(approvato dal Senato)* (3592).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulle comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati, rese nella seduta del 7 febbraio 1989.

PRESIDENTE. In riferimento alla comunicazione del 7 febbraio 1989 relativa alla situazione patrimoniale di deputati, resa in ottemperanza alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti», comunico che il deputato ANTONINO DRAGO aveva inviato in data 30 novembre 1988 copia della sua dichiarazione dei redditi 1988 (relativa ai redditi 1987) che, per un disguido, non è pervenuta in tempo utile.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lucchesi, per il reato di cui agli articoli 1 e 8, come sostituito dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130, della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 96);

contro il deputato Angelini Piero Mario, per il reato di cui all'articolo 9, primo e ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituito dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 97);

contro Alfredo Cicolini, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 98).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti — sezione enti locali — sciogliendo la riserva contenuta nella relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1987, ha trasmesso, con lettera in data 10 febbraio 1989, il referto specifico sulle partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, approvato nell'adunanza del 22 dicembre 1988 (doc. LXXIII-*bis*, n. 2-*bis*).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni:

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una direttiva del Consiglio sul riconoscimento reciproco delle patenti nazionali di capitano di navi addette al trasporto di merci nel settore della navigazione interna» (doc. XII, n. 94);

«sulla decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea, da una parte, e i paesi aderenti alla Carta del Consiglio di cooperazione per gli Stati arabi del Golfo (Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Arabia Saudita, Oman, Quatar, Kuwait), dall'altra» (doc. XII, n. 95);

«sulla concessione da parte delle autorità sovietiche del visto di espatrio a Slava Uspensky» (doc. XII, n. 96);

«sull'arresto in Cecoslovacchia del musicista pop e produttore Petr Cibulka» (doc. XII, n. 97);

«sulla diciassettesima relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza» (doc. XII, n. 98);

«sulla nozione di ambiente di lavoro e sul campo di applicazione dell'articolo 118 A del Trattato CEE» (doc. XII, n. 99);

«su ambiente e città» (doc. XII, n. 100).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla IX Commissione (doc. XII n. 94); alla III Commissione (doc. XII n. 95); alla I Commissione (doc. XII n. 96); alla II Commissione (doc. XII n. 97); alla X Commissione (doc. XII n. 98); alla XI Commissione (doc. XII n. 99); alla VIII Commissione (doc. XII n. 100); nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 febbraio 1989, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione — su sua proposta — del Consiglio dei ministri, nella riunione del 3 febbraio 1989, relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore di un cittadino italiano che ha illustrato la patria e che versa in stato di particolare necessità.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze,

con lettera in data 11 febbraio 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di dicembre ed all'intero anno 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Giustizia):

«Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti» *(già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato)* (1707-*B*) *(con parere della I Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

BORRUSO ed altri: «Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani e per le imprese radiofoniche per accedere a contributi» *(già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato)* (2688/*B*) *(con parere della V e della VI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri: «Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» *(già approvato, in un testo unificato, dalla XI Commissione della Camera e modificato dal Senato)* (672-1176-1725-2049-*ter-B*) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1381. — «Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» *(approvato dalla XI Commissione del Senato)* (3612) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730-731-924-939. — Senatori Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri: Norme contro la violenza sessuale (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2957); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207); Cappiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111); Cappiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: S. 730 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 731 di iniziativa dei senatori Salvato ed altri; S. 924 di iniziativa dei senatori Mancino ed altri; S. 939 di iniziativa dei senatori Filetti ed altri, già approvate dal Senato in un testo unificato, con il titolo: Norme contro la violenza sessuale; e delle concorrenti proposte di legge: n. 1207 di iniziativa dei deputati

Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale; n. 2111 di iniziativa dei deputati Cappiello ed altri: Norme contro la violenza sessuale; n. 2112 di iniziativa dei deputati Cappiello ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio scorso sono stati approvati gli articoli 1, 2 e 3 della proposta di legge n. 2957, ed è iniziata la discussione dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

VIRGINIO ROGNONI, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGINIO ROGNONI, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di chiedere che sia accantonato l'articolo 4 e che si proceda all'esame degli articoli successivi. Infatti, tenendo conto del tempo a nostra disposizione nella seduta pomeridiana di oggi, probabilmente, se affrontassimo l'esame dell'articolo 4, andremmo incontro all'inconveniente di discutere su tale articolo senza poi poter procedere alla votazione degli emendamenti e dell'articolo stesso. Viceversa, è utile tenere legati i due momenti: quello della trattazione e quello dell'approvazione dell'articolo.

A sostegno della richiesta da me avanzata vi è un'ulteriore ragione: la comprensione dell'articolo 4 e di alcuni degli emendamenti ad esso riferiti, sia che li si intenda respingere sia che li si voglia accogliere, risulterà ancora più chiara nel corso del dibattito sull'articolato.

Per queste ragioni chiedo che si accantoni l'articolo 4 e che si passi agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta formulata dall'onorevole Rognoni darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed ad uno a favore.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, la richiesta di rinviare l'esame dell'articolo 4, avanzata dall'onorevole Rognoni, presidente della Commissione giustizia, ci fa riflettere. Non vogliamo leggervi chissà quali oscure intenzioni, ma desideriamo richiamare l'attenzione della Presidenza su un problema di carattere generale che riguarda anche la proposta di legge al nostro esame.

Signor Presidente, vorrei far presente — e lo ripeterò anche nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — che non si possono predisporre calendari in base ai quali l'esame di progetti di leggi così impegnativi, come quello sulla violenza sessuale, viene spezzettato. Dico questo anche perché sono persuaso che la sequenza degli articoli non sia mai casuale. Quindi il rinvio della discussione sull'articolo 4 rende impossibile per l'Assemblea sciogliere taluni nodi, quale quello relativo alla disciplina degli atti sessuali nei confronti dei minori.

Signor Presidente, se i colleghi degli altri gruppi sono d'accordo, le chiederei di farsi interprete presso la Presidente Iotti delle esigenze da me sottolineate, in modo che nella predisposizione del prossimo calendario si dia assoluta priorità alla proposta di legge in discussione e si garantiscano, per il suo esame, giornate di lavoro intense e ravvicinate, quali il mercoledì e il giovedì.

Solo se verrà assunto questo impegno, noi deputati del gruppo di democrazia proletaria daremo il nostro assenso alla richiesta avanzata. Se invece non venisse espresso un impegno diretto a garantire per il futuro una rapida disamina di questa proposta di legge, sarei portato ad interpretare tale richiesta come una manovra dilatoria (non certo da parte dell'onorevole Rognoni che se ne è semplicemente fatto interprete) e come espressione di una difficoltà generalizzata in tutti i gruppi dietro la quale non ci possiamo assolutamente nascondere.

Signor Presidente, la ringrazio per quanto potrà fare affinché la proposta di legge sia inserita al primo punto nel prossimo calendario e soprattutto siano dedicate intere giornate di lavoro al suo esame.

PRESIDENTE. Lei sa, onorevole Russo, quanto il Presidente della Camera sia sensibile al problema da lei sollevato, avendo assunto formale impegno di fronte all'Assemblea affinché la proposta di legge sulla violenza sessuale sia approvata il più rapidamente possibile; d'altro canto, mi sembra che tale sia anche la volontà dell'onorevole Rognoni.

La Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà alle ore 18 di oggi, prenderà certamente in esame la sua richiesta; credo che, nel quadro delle complesse attività alle quali dovremo dedicarci, si avrà modo di soddisfare l'esigenza da lei evidenziata, per altro avvertita da tutti i gruppi. La ringrazio comunque per il suo intervento e le fornisco tutte le assicurazioni da lei richieste.

Se non vi sono obiezioni, può dunque rimanere stabilito di accantonare l'esame dell'articolo 4 della proposta di legge e di passare all'articolo 5, secondo quanto proposto dal Presidente della II Commissione.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 5 della proposta di legge, che è del seguente tenore:

ART. 5.

1. Dopo l'articolo 609-*quater* del codice penale è inserito il seguente:

«ART. 609-*quinquies*. — *(Atti sessuali con persona arrestata o detenuta, o affidata in esecuzione di provvedimento dell'autorità)*. — Il pubblico ufficiale che, fuori dei casi previsti dall'articolo 609-*bis*, compie atti sessuali con persona arrestata o detenuta, di cui ha la custodia per ragione del suo ufficio, ovvero con persona che è a lui affidata in esecuzione di un provvedimento dell'autorità competente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica se il fatto è compiuto da un altro pubblico ufficiale, rivestito, per ragioni del suo ufficio, di qualsiasi autorità sopra taluna delle suddette persone».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

* 5. 1.
Filippini Rosa, Cima, Lanzinger.

Sopprimere l'articolo 5.

* 5. 2.
Arnaboldi, Guidetti Serra, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Russo Spena, Capanna.

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire la parola: compie *con la seguente:* commette.

5. 3.
Mellini, Biondi, Vesce, Zevi, Modugno.

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire le parole: di un provvedimento dell'autorità competente *con le seguenti:* di un provvedimento dell'autorità giudiziaria relativa al trattamento di persone condannate o sottoposte a restrizioni della libertà personale.

5. 4.
Mellini, Biondi, Vesce, Calderisi, Rutelli.

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire le parole: da uno a cinque anni, *con le seguenti:* da due a otto anni.

5. 5.
Mellini, Biondi, Vesce, Calderisi, Rutelli, Zevi.

Avverto che, dovendosi procedere nel

prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Onorevoli colleghi, noi voteremo a favore degli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2, perché riteniamo che la previsione dell'articolo 5, relativa agli atti sessuali compiuti con persona arrestata o detenuta, o affidata in esecuzione di provvedimento dell'autorità, sia già contenuta nell'articolo 3, che abbiamo approvato, il quale disciplina le aggravanti specifiche del reato di violenza sessuale e prende in considerazione il caso che quest'ultima sia commessa su persone comunque sottoposte a limitazioni della libertà personale.

Nell'articolo 5 viene di fatto reintrodotta un'ipotesi di violenza sessuale presunta. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, in tale articolo, non si parla di violenza commessa su persona arrestata o detenuta o affidata in esecuzione di provvedimento dell'autorità, ma di atti sessuali compiuti con persona arrestata o detenuta, di cui il pubblico ufficiale ha la custodia per ragione del suo ufficio. La stessa pena si applica se il fatto è compiuto da un altro pubblico ufficiale che, sempre per ragioni del suo ufficio, abbia una qualsiasi autorità sopra taluna delle suddette persone.

Credo, signor Presidente, che questo sia un modo per limitare la possibilità di compiere atti sessuali in quelle che sono state definite «istituzioni totali». Di tale problematica sono particolarmente consapevole poiché, come anche altri deputati, ho visitato sia le carceri sia altre «istituzioni totali» che hanno in affidamento disagiati mentali. Certo, coloro che esercitano un'attività di sorveglianza o di cura, godendo di una particolare autorevolezza, possono far valere la loro posizione per indurre taluno a compiere atti sessuali; tuttavia, in questo caso, rientriamo — come ha più volte sottolineato l'onorevole Mellini nella sua relazione e nei suoi interventi — in un campo di difficile esplorazione. Infatti, non voglio dire che siamo nel campo del plagio, ma in una situazione in cui una persona, esercitando pressioni di natura sostanzialmente psicologica, potrebbe indurre un soggetto a compiere determinati atti.

Anche se non ho la facoltà di fornire una soluzione al problema, debbo rilevare che esso è molto delicato. Certo, approfittando della propria posizione è possibile indurre un soggetto a compiere atti sessuali e ciò potrebbe ledere la libertà dell'altro. Ma non dimentichiamo che, nell'articolo 2, è stato delimitato con precisione il campo di attuazione della legge, l'oggetto, il bene che vogliamo difendere, e cioè la volontà di chi compie atti sessuali. Non si capisce allora perché si debbano prestabilire luoghi nei quali la legge non dovrebbe più agire, reintroducendo di fatto presunzioni in un meccanismo che vuole tendenzialmente escluderle attraverso, ripeto, la manifestazione della volontà. La mancata volontà di compiere atti sessuali, infatti, comporta immediatamente il configurarsi del reato di violenza sessuale. Non credo che vi sia modo per impedire ad una per-

sona, per quanto chiusa in un'istituzione, di far emergere la sua mancanza di volontà.

Pur non essendo noi in grado di fornire la soluzione ottimale, ci sembra comunque che quella delineata dall'articolo 5 non sia tale. Riteniamo infatti che la fattispecie della violenza nell'ambito di istituzioni chiuse sia pur sempre riconducibile a quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della proposta di legge al nostro esame. Ogni soggetto, cioè, quand'anche fosse in carcere, in ospedale o in luoghi analoghi, potrebbe essere assolutamente protetto da quando previsto in tali articoli.

Per tale ragione riteniamo che l'articolo 5 sia superfluo ed invitiamo pertanto i colleghi a votare a favore degli identici emendamenti soppressivi Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Presidente, sappiamo che la proposta di sopprimere l'articolo 5 è decisamente minoritaria, tuttavia non abbiamo voluto rinunciare ad esprimere il nostro punto di vista perché riteniamo che l'articolo 5, al pari di altri, connoti in una maniera particolare (dalla quale assolutamente dissentiamo) la proposta di legge al nostro esame.

Non vi è alcun dubbio che si prenda in considerazione una situazione molto particolare: quella che si viene a creare tra carcerato e carceriere. Ritengo però che si tratti di un aspetto che può ricadere nell'ambito di una norma di deontologia professionale delle guardie carcerarie, la quale può legittimamente trovare spazio negli specifici regolamenti.

Introdurre una norma del genere nel codice è, a nostro parere, un grave errore. Si ripercorre cioè una strada che non condividiamo: non si penalizza un fatto di violenza (la norma è chiarissima, in quanto recita: «...fuori dei casi previsti dall'articolo 609-*bis*...»), ma si pretende comunque di passare al vaglio un rapporto sessuale. Il fatto che si possa anche soltanto ipotizzare che un rapporto sessuale è reato è un modo sbagliato di porre la questione.

Il collega Franco Russo ha già fatto notare che la fattispecie contemplata dall'articolo 5 della proposta di legge al nostro esame rientra fra le aggravanti di cui all'articolo 3, approvato in precedenza, e avrebbe potuto configurarsi come ulteriore aggravante specifica, se la situazione fosse stata precisata meglio. Una disciplina di questo tipo (e, visti gli emendamenti presentati al testo base, la fattispecie tende ad allargarsi in maniera preoccupante, ricomprendendo una ulteriore serie di casi) comporta che ogni rapporto sessuale venga considerato di per sé sospetto, posto al vaglio e giudicato. Questa situazione per noi è inaccettabile e trasforma la legge in un grave equivoco.

Pur non ritenendo che l'articolo 5 della proposta di legge in esame possa indurci a formulare un giudizio assolutamente negativo sull'intero provvedimento e pur sapendo di rappresentare l'opinione della minoranza, sulla base delle considerazioni svolte il nostro gruppo voterà a favore della soppressione dell'articolo 5. Teniamo molto al fatto che la nostra opinione resti a verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, vorrei dire alla collega Rosa Filippini che è certamente vero che la norma in questione non penalizza un evento violento bensì un rapporto consenziente. Tuttavia, si deve considerare che esso, nella fattispecie prevista dall'articolo 5, avviene all'interno di una struttura limitatrice della libertà personale. Pertanto, il tacito consenso deve considerarsi viziato.

L'articolo 5 disciplina la fattispecie a prescindere dalla previsione dell'articolo 609-*bis* che, come rilevava poc'anzi anche il collega Franco Russo, è integrato dall'aggravante prevista dall'articolo 609-*ter;* bisogna però ricordare che in quest'ultimo caso si tratta di una situazione in cui

non è ravvisabile il consenso della vittima.

Pertanto, l'articolo 5 della proposta di legge deve a nostro avviso essere approvato dall'Assemblea nella formulazione pervenutaci dal Senato.

D'altra parte, siamo consapevoli dell'esistenza nelle carceri di problemi legati all'affettività, che dovranno essere affrontati in altra occasione; a tale riguardo, desidero ricordare che il nostro gruppo ha presentato una proposta di legge in materia. Ci auguriamo che anche il Governo esprima il proprio intendimento circa l'*iter* da intraprendere per razionalizzare i problemi connessi all'affettività che si manifestano nelle carceri.

Per questi motivi, confermo il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sull'articolo 5 della proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, non farò una dichiarazione di voto molto lunga, poiché altri colleghi prima di me sono intervenuti esaurientemente: parlerò quindi a titolo personale, soprattutto per motivare le valutazioni che mi inducono ad accogliere la soppressione dell'articolo 5.

Mi rendo conto che con esso si disciplina una situazione estremamente delicata e che precise ragioni hanno motivato l'inserimento di questo articolo nella proposta di legge; tuttavia, il solo sospetto o la certezza che esistano situazioni rispetto alle quali non si possa presumere *a priori* l'esistenza di una libera scelta delle persone, dovrebbe spingerci a considerare che le punizioni e la detenzione non hanno luogo sempre all'interno di strutture cogenti, come il carcere. Basti pensare agli arresti domiciliari, in occasione dei quali la volontà delle persone può manifestarsi più liberamente.

Tali considerazioni dovrebbero indurci a riformulare l'articolo in esame, ma, evidentemente, durante i lavori della II Commissione (Giustizia) tale esigenza non ha avuto seguito.

Poiché per questa ipotesi di reato è comunque applicabile una previsione normativa già introdotta nel testo, io dichiaro, per motivi di principio e in particolare per le ragioni indicate dalla collega Rosa Filippini (non si può ritenere che un rapporto sessuale debba essere comunque vagliato) che non mi sento di accettare l'articolo 5 e che voterò pertanto a favore degli identici emendamenti soppressivi Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, poiché sono arrivato tardi in aula non per mia colpa, ma perché impegnato altrove, vorrei sapere se quelle effettuate dai colleghi siano dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Sono dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2.

MAURO MELLINI. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, ne ha facoltà se intende fare una dichiarazione di voto in dissenso dalla posizione espressa dall'onorevole Aglietta, che appartiene al suo stesso gruppo.

MAURO MELLINI. Sì, signor Presidente; intendo parlare in dissenso dalla collega Aglietta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, poiché sono stato impegnato con i lavori della Giunta per l'esame delle autorizzazioni a procedere, sono arrivato tardi in aula e mi dolgo che sia stato disposto lo stralcio dell'articolo 4, concernente l'inserimento nel codice penale dell'articolo 609-*quater* (atti sessuali nei confronti dei minori), perché non capisco come si possa parlare dei corollari se non si affronta prima il teorema.

Signor Presidente, la Camera dei deputati, senza batter ciglio — si può dire — ha

votato il secondo comma dell'articolo 609-*bis*, il quale stabilisce che, abusando dell'inferiorità psichica o fisica di una persona nel compiere atti sessuali, si commette un reato punibile fino a 8 anni di reclusione.

L'articolo 5 della proposta di legge al nostro esame prevede l'ipotesi in cui, abusando della funzione di pubblico ufficiale, si compiano atti sessuali nei confronti di una persona che non si trova genericamente in una condizione di inferiorità, ma che è (dalla condizione che nasce da ciò che una volta era di moda chiamare «le istituzioni totali») addirittura privata della propria libertà personale, e quindi si trova in una situazione di soggezione e di dipendenza assai più forte di quella del minore (che ha compiuto 14 anni) nei confronti del tutore.

Ebbene, in queste condizioni, vi è uno sconto di pena! Il codice Zanardelli, in sostanza, metteva sullo stesso piano l'abuso della funzione di pubblico ufficiale e l'abuso sul minore, mentre il codice Rocco ha stabilito nel primo caso uno sconto di pena. Vorrei ricordarlo soprattutto ai colleghi della sinistra, i quali naturalmente devono pensare alla querela di parte: tutto il resto non interessa a nessuno!

L'articolo 5 prevede una riduzione di pena sia rispetto alla precedente formulazione, sia rispetto al secondo comma dell'articolo 609-*bis*, che è poi l'articolo 2 della proposta di legge al nostro esame. Anche nel codice Rocco vi è una riduzione della pena, poiché si considerano i detenuti come persone spregevoli, la cui tutela penale può essere attenuata rispetto a quella di tutti gli altri soggetti; quindi invece di 10 anni di reclusione per chi abusa di una persona detenuta, se ne stabiliscono 5.

Se aboliamo tutte le violenze presunte e con esse anche l'articolo relativo ai minori (anche se penso sia difficile farlo), una volta votato il secondo comma dell'articolo 609-*bis*, non vedo come si possa stabilire che l'abuso dello stato di inferiorità tra carceriere e carcerato, determinato da condizioni di legge, debba essere considerato diversamente.

Signor Presidente, a mio avviso la proposta di legge che stiamo discutendo è già gravemente pregiudicata — approfitto per dirlo — dalla formulazione dell'articolo 609-*bis*. Abbiamo ascoltato una voce (che dovrebbe essere autorevolissima, soprattutto in relazione alle responsabilità che ha avuto nella prima fase di stesura di questa proposta di legge) affermare, sulle colonne di un noto quotidiano, che l'importante è approvare comunque questo provvedimento, perché poi si vedrà come metterlo in pratica ed eventualmente come riformarlo. Credo che siano pericolose per le istituzioni dello Stato le persone che, di fronte alle leggi penali, ragionano in questo modo!

Lo dico ora e probabilmente lo ripeterò nella mia dichiarazione di voto finale sulla proposta di legge: queste disattenzioni e questo modo di procedere, signor Presidente, debbono finire. Non si può continuare a discutere di una futura legge che prevede aggravanti ed attenuanti senza conoscere quella che è la fattispecie fondamentale della stessa legge.

L'articolo concernente gli atti sessuali nei confronti dei minori è stato sostanzialmente stralciato dall'articolo 519 del codice penale attualmente vigente. Come possiamo parlare di altro, cioè delle aggravanti, delle attenuanti o della violenza di gruppo, dopo che lo abbiamo accantonato? E lo abbiamo fatto semplicemente perché le parti politiche non si sono ancora messe d'accordo, mentre quello che conta sono proprio gli accordi tra di esse! Dei nostri codici, della legge penale, degli imputati e delle parti lese non importa niente a nessuno: questa è la realtà! Ecco allora che si fanno gli stralci e che le leggi vengono approvate come sappiamo, con le conseguenze che conosciamo per l'amministrazione della giustizia in Italia, che rappresenta una vera e propria maledizione per il nostro popolo.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, voglio precisarle che l'articolo 4 non è stato stralciato ma semplicemente accantonato: verrà quindi esaminato in un secondo momento.

MAURO MELLINI. Lo credo bene: non è che l'articolo 4 non si discute più! Verrà esaminato per ultimo!

PRESIDENTE. La mia voleva essere solo una precisazione, onorevole Mellini.
Passiamo ai voti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Vorrei sapere, signor Presidente, se le Commissioni sono state sconvocate. A giudicare dalla presenza in aula dei colleghi, temo che qualcuna di esse non lo sia stata ancora.

FRANCO PIRO. È così!

PRESIDENTE. Le Commissioni sono già state sconvocate da venti minuti, onorevole Cappiello.
Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO MELLINI. Signor Presidente, era stato chiesto lo scrutinio segreto!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, le faccio presente che dall'inizio della discussione era stato chiesto lo scrutinio segreto su tutti gli articoli e sugli emendamenti ad essi riferiti.

PRESIDENTE. Grazie per avermelo ricordato, onorevole Aglietta.

Procediamo allora alla votazione per scrutinio segreto degli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2; e successivamente dell'emendamento Mellini 5.3.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuto	1
Maggioranza	179
Voti favorevoli	41
Voti contrari	315

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	29
Voti contrari	332

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto

Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna

Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Virginio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sugli identici emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2:

Vesce Emilio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Pisanu Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Presidente, il mio emendamento 5.4 vuole eliminare quella che a mio avviso è una grossa imperfezione della formulazione dell'articolo 609-*quinquies*, il quale ci parla del pubblico ufficiale che compia atti sessuali con persona arrestata o detenuta, «di cui ha la custodia per ragione del suo ufficio, ovvero con una persona che è a lui affidata in esecuzione di un provvedimento dell'autorità competente».

L'espressione «affidata in esecuzione di un provvedimento dell'autorità competente» è equivoca perché non fa riferimento alla condizione di effettiva soggezione o allo stato di privazione della libertà — anche se non di restrizione nelle mura del carcere — da parte del soggetto passivo.

È evidente che si è voluto tener conto del fatto che oggi vi sono privazioni della libertà personale che si concretano nella conduzione del soggetto passivo in luogo diverso dal carcere: mi riferisco, per esempio, agli arresti domiciliari e all'affidamento all'assistente sociale, che integrano fattispecie di semplici funzioni di controllo nei confronti di persona libera, anche se controllata. In quest'ultimo caso, comunque, il riferimento mi sembra eccessivo.

Ai colleghi che si sono preoccupati di un esagerato rigore, in riferimento agli emendamenti Filippini Rosa 5.1 e Arnaboldi 5.2, vorrei far presente questa esigenza (della quale credo che alla Camera importerà molto poco, come dimostra l'atteggiamento di molti colleghi), estremamente importante nella definizione di quella che — forse ce ne stiamo dimenticando — è comunque una legge penale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Mellini 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	366
Astenuti	4
Maggioranza	184
Voti favorevoli	39
Voti contrari	327

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelogna Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minnozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Virginio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Filippini Rosa
Mattioli Gianni Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, poiché questa legge non è costituita soltanto dagli articoli relativi alla procedibilità d'ufficio o alla querela di parte, mi permetto di sottoporre all'attenzione dei colleghi la questione relativa alla entità della pena per questa fattispecie di reato.

Ricordo ancora una volta ai colleghi che la Camera ha approvato il secondo comma dell'articolo 609-*bis*, che prevede la totale equiparazione nella pena per chi abbia rapporti sessuali con una persona consenziente, qualora vi sia un'inferiorità psichica, affidando la decisione discrezionale circa la configurazione o meno del reato al dato totalmente aleatorio e di mera tautologia rappresentato dal riferimento all'abuso.

A questo punto, occorre dire che l'inferiorità del carcerato nei confronti del carceriere non è un dato opinabile, come è dimostrato dall'esperienza. A coloro che hanno sostenuto che l'abuso sarebbe in *re ipsa* nei regolamenti carcerari, rispondo che non saprei dire se sia proprio l'abuso del regolamento carcerario ad imporre un certo comportamento nei confronti del carceriere.

Desidero sottolineare ancora una volta che per l'abuso del carceriere nei confronti del carcerato, reato che è sempre stato equiparato (dal codice pontificio a quello Zanardelli) alla violenza carnale, viene qui proposta la riduzione della pena, già prevista dal codice Rocco sul presupposto che la tutela penale dei carcerati, che sono considerati persone abiette, può essere tranquillamente diminuita.

In proposito credo che, per coerenza, coloro che hanno approvato il secondo comma dell'articolo 609 a maggior ragione nel caso in specie (in cui l'abuso è fuori discussione in quanto sono previsti un parametro ed un criterio) non possano condividere l'argomentazione contenuta nella relazione al codice Rocco. Da qui la mia proposta di un aumento della pena. Vi sono colleghi (anche del mio gruppo) che si dichiarano contrari ad aumentare le pene nel caso in esame, che non integrerebbe la fattispecie di un reato di violenza; ma questa considerazione, colleghi della maggioranza che avete approvato il se-

condo comma dell'articolo 609, dovevate farla prima di prevedere una equiparazione là dove non esiste nemmeno un criterio di certezza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a votare contro l'emendamento Mellini 5.5. Ho potuto notare che si stanno verificando diversi equivoci: da molte parti si chiede come mai con l'articolo 5 del testo in discussione, che afferisce ad una fattispecie delittuosa così grave, viene prevista una riduzione della pena.

Al riguardo vorrei rilevare — e pregherei i colleghi di prestare la massima attenzione — che non si sta parlando di un caso di violenza ma di un caso di presunta violenza: il che è di per sé inaccettabile. Come ho avuto modo di chiarire poc'anzi, con la filosofia di questa legge si finisce per giudicare ogni atto sessuale, sottoponendolo quindi al vaglio di un giudizio. Altro che elevare la pena prevista! Talvolta mi sembra che il collega Mellini, assolutamente contrario a questa legge, pretenda di ricondurla a criteri ai quali egli stesso è contrario. Viceversa, io ritengo che nell'esaminare una legge si debba tentare di migliorarla il più possibile. È per questa ragione che invito nuovamente i colleghi a votare contro l'emendamento Mellini 5.5, la cui eventuale approvazione porterebbe a considerare come reato gravissimo non un caso di violenza bensì un semplice — forse anche presunto — atto sessuale.

Lo sforzo che dobbiamo compiere è se mai quello di cercare di migliorare la normativa in discussione, la quale, nel testo originario esaminato dalla Commissione giustizia, usava addirittura il termine «commette» per tutti i casi di atti sessuali non violenti, come se gli atti sessuali, al pari delle rapine e degli omicidi, fossero «commessi» e non «compiuti». Poiché sono convinta che la legge vada migliorata sotto questi aspetti, ritengo che si debbano respingere emendamenti di tal genere *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Voti favorevoli	38
Voti contrari	345

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa

Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante

Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scotti Virginio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Pisanu Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo è favorevole a questo articolo in quanto, dopo aver stralciato dall'articolo 2 l'ipotesi dell'abuso di autorità, senza di esso mancherebbe una previsione per una responsabilità presunta derivante da atti sessuali compiuti nei confronti di chi si trova in un obiettivo stato di soggezione.

La situazione in cui si trova il detenuto o la persona arrestata in genere è obiettivamente debole rispetto a chi esercita una qualsiasi autorità. Ne consegue quindi la

necessità di tutelare l'autonomia, la libertà, la sfera sessuale di persone che già vivono in uno stato di restrizione della libertà personale. Crediamo pertanto che senza tale articolo si creerebbe una sorta di zona franca in netta contraddizione con i valori ed i princìpi che con la legge in discussione si vogliono affermare.

Per quanto riguarda le sanzioni previste, la nostra contrarietà ad un inasprimento delle pene, così come chiedeva l'onorevole Mellini, è motivata dalla considerazione che nella fattispecie non si tratta di un'ipotesi di violenza, bensì di interdire la possibilità di compiere atti sessuali a chi si trova in una particolare situazione. È quindi in sostanza una responsabilità di carattere deontologico per chi svolge una funzione nei confronti di chi si trova in uno stato di obiettiva soggezione. Da questo punto di vista ritengo che l'articolo 5 sia equilibrato, contenga ogni garanzia possibile e che quindi possa essere approvato *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, prendo la parola per rispondere innanzitutto ad un'incauta affermazione della collega Filippini — di cui ho molta stima perché certamente in questa vicenda ha recato un notevole contributo (e mi auguro che continuerà a darlo) — secondo la quale poiché io sono contrario alla legge mi sto adoperando per renderla peggiore.

Respingo fermamente tale affermazione e credo che il vero richiamo alla coerenza sia quello di trovare un equilibrio rispetto a trattamenti penali e ad ipotesi che per avventura vedano invertita la loro gravità rispetto a quella della pena. La volontà di compiere questa operazione di adeguamento, in presenza ed in conseguenza di determinazioni che non ho condiviso, non può essere considerata da nessuno come il tentativo di comportarsi secondo la logica del «tanto peggio tanto meglio». Altri stanno assumendosi una tale responsabilità in ragione della distrazione con la quale questa Camera — e lo spettacolo che si sta dando in questo momento ne è piena dimostrazione — sta affrontando un argomento tanto delicato, sulla base dell'aprioristica affermazione che questa legge deve passare: se poi funzionerà male, ci sarà sempre tempo per rimaneggiarla. Questa sì che è la politica del «tanto peggio tanto meglio», immagine della totale incoscienza con la quale si affrontano problemi di estrema gravità quali sono sempre quelli che siamo chiamati a risolvere — direttamente o indirettamente con norme che riguardano specificamente la previsione di pena o comunque con norme di carattere penale o con conseguenze penali — incidendo sulla libertà dei cittadini ed eventualmente diminuendo o aumentando la tutela dei loro diritti e della loro persona attraverso la necessaria privazione della libertà personale.

Penso, quindi, che nessuno possa fare affermazioni del tipo di quella che ho poc'anzi richiamato. Se questa legge, così come si sta strutturando, sarà tale per cui non potrò condividere la responsabilità della sua approvazione, voterò contro di essa. Però nessuno — e tanto meno quei colleghi che stimo e che penso abbiano qualche motivo, se non di stimarmi, per lo meno di non disprezzarmi — può attribuirmi un atteggiamento di quel tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Il gruppo verde voterà contro l'articolo 5 per ragioni che ci sembrano elementari. Secondo noi è improprio ed errato parlare di violenza presunta nel caso di cui all'articolo 5 della proposta di legge. La violenza, infatti, non si può presumere nei confronti di persone maggiorenni. Rappresenta un ostacolo a questo concetto il principio della responsabilità personale in materia penale, che prescinde da qualsiasi presunzione assoluta. Se c'è stata violenza, va accertata secondo i canoni dell'interpretazione; lo

stesso dicasi nel caso di minaccia, di abuso e di associazione invincibile.

Con le disposizioni di cui all'articolo che ci accingiamo a votare si punisce un atto compiuto con persona consenziente la quale dispone di quella libertà morale che le consente di esprimere il proprio atteggiamento di consenso o meno e che comunque è nella possibilità di far valere un dissenso, anche se in quel momento occultato per ragioni di opportunità o di opportunismo, quando dovesse trovarsi in una condizione di libertà.

Se dovessimo stabilire che qualsiasi atto sessuale condiviso dal carcerato è di per sé elemento di accusa per il carceriere — faccio un esempio estremo perché le situazioni coperte dall'ambito di questo reato sono molto più ampie — ci troveremmo di fronte ad un qualcosa che è una mostruosità giuridica. Ci sembra, quindi, sbagliato ritenere che esistano condizioni (nelle quali, lo ripeto, vi è libertà morale) tali da comportare un automatismo di responsabilità penale invincibile per chi ha condiviso un certo stato di affettività.

La medesima ragione ci ha indotto — e ha indotto tutta l'Assemblea — a ritenere leciti i rapporti fra portatori di *handicap* mentale e persone che non lo sono. La intrinseca liceità delle situazioni sessuali ci spinge perciò a dire che le disposizioni dell'articolo 5 sono assolutamente sbagliate, tanto quanto lo sono quelle attualmente in vigore, per altro identiche.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, posso darle la parola soltanto se intende esprimere una dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Desidero semplicemente affermare, affinché rimanga agli atti, che, per i motivi efficacemente espressi dal collega Lanzinger e che non sto a ripetere, voterò (non so se in dissenso da tutti i colleghi del mio gruppo) contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 5.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Voti favorevoli 294
Voti contrari 98

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo

D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Girmaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scotti Virginio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Pisanu Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora all'articolo 6.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Mellini.

MAURO MELLINI. Vorrei osservare che, essendo stato accantonato l'articolo 4. non

si può esaminare l'articolo 6, che fa espresso riferimento al contenuto dell'articolo 4.

So che sussistono preoccupazioni — sia pure di segno negativo — circa la possibilità di sopprimere il riferimento all'articolo 4 contenuto nell'articolo 6. Tuttavia, per prendere una decisione in merito, dobbiamo conoscere il contenuto definitivo dell'articolo 4.

Tra i due articoli esistono correlazioni di ordine logico — che non voglio qui illustrare, per non entrare nel merito della norma — che rendono a mio avviso impossibile esaminare subito l'articolo 6. Vorrei che per lo meno i colleghi del Comitato dei nove avessero la bontà di ascoltarmi, considerato che sto parlando di questioni che riguardano in particolare la responsabilità di coloro che hanno elaborato il testo in esame!

Ritengo che non si possa prescindere da questa scelta: non possiamo affrontare l'articolo 6 prima di avere esaminato l'articolo 4. Signora Presidente, so bene che la logica seguita nel decidere l'accantonamento dell'articolo 4 deriva semplicemente dal fatto che le forze politiche intendono scontrarsi su tale articolo, mentre non gliene importa niente dell'articolo 6 e della coerenza ordinamentale. Per questa ragione si effettuano quegli accantonamenti che sono opportuni per la composizione delle questioni insorte tra le forze politiche, mentre non se ne fanno altri che riguardano elementari problemi ordinamentali e di armonia sintattica della legge (come qualcuno affermò in una certa occasione).

Faccio presente, quindi, che le possibilità sono due: o affrontiamo l'esame dell'articolo 4, oppure accantoniamo anche l'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le chiederei di esprimere il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento dell'articolo 6, in conseguenza dell'accantonamento dell'articolo 4.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sarebbe stato più opportuno discutere tutta la legge articolo per articolo, perché questo ci avrebbe aiutato a seguirne meglio l'elaborazione.

Il parere del relatore, sentito anche il presidente della Commissione, è comunque contrario alla richiesta di rinviare l'esame dell'articolo 6. Sarebbe stato certamente preferibile valutare l'articolo 6 dopo aver esaminato l'articolo 4, però mi pare che l'articolo 4 abbia una propria autonomia (almeno nel testo elaborato dalla Commissione giustizia).

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, anch'io sono d'accordo con l'onorevole Mellini. Ritengo infatti che non sia opportuno passare all'esame dell'articolo 6 dopo aver accantonato l'articolo 4.

Vorrei ricordare che, ad esempio, nella fattispecie di violenza sessuale di gruppo non si fa alcun riferimento ad una specifica circostanza aggravante prevista per il reato di cui all'articolo 609-*quater*, concernente un fatto compiuto in danno di minore di anni dieci. Ciò comporta, in concreto, delle conseguenze assurde perché, nel caso in cui il fatto sia commesso in danno di minore di anni dieci, per quanto concerne la violenza sessuale di gruppo, non vi sarà più una particolare circostanza aggravante che è prevista, invece, per la violenza carnale presunta, con conseguenze inaccettabili sotto il profilo delle pene.

Ritengo opportuno riflettere sull'intera materia e, dal momento che abbiamo accantonato l'articolo 4, mi sembra necessario procedere anche all'accantonamento dell'articolo 6.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, mi dichiaro d'accordo con la pro-

posta avanzata dal collega Mellini per gli stessi argomenti addotti dal collega Rizzo. Qualora la richiesta di accantonamento non venisse accolta, mi riservo di intervenire sul merito.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta di accantonamento dell'articolo 6?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Signor Presidente, il Governo condivide la richiesta di accantonamento dell'articolo 6 a seguito dell'accantonamento dell'articolo 4; e non soltanto per ragioni di opportunità connesse al fatto che ancora non è stato approvato l'articolo 4, ma anche per altri motivi. L'articolo 6 prevede ipotesi di reato in cui la fattispecie materiale, anche secondo il testo licenziato dalla Commissione che ha modificato quello approvato dal Senato, è la medesima prevista dall'articolo 4. Credo che non sia possibile configurare con precisione il tipo di reato se prima non si è definito il contenuto dell'articolo 4.

Non è una questione marginale, di miglior definizione rispetto ad un'ipotesi diversa; in questo caso, ad avviso del Governo non è realmente possibile configurare una fattispecie materiale di reato dal momento che uno dei suoi elementi essenziali non è stato ancora delineato. Di conseguenza, dal momento che l'Assemblea ha deciso di accantonare l'articolo 4, il Governo ritiene opportuno accantonare anche l'articolo 6.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, ascoltarsi significa anche comprendersi meglio. Dopo le argomentazioni degli onorevoli Mellini e Rizzo e, da ultimo, del rappresentante del Governo, il relatore ha maturato, insieme al Comitato dei nove, la convinzione che sia tecnicamente più giusto esaminare l'articolo 6 dopo aver approvato l'articolo 4, rinviando perciò a quel momento il dibattito sullo stesso articolo 6. Chiediamo pertanto che si proceda all'esame dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può quindi rimanere stabilito di accantonare l'articolo 6.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, che è del seguente tenore:

ART. 7.

1. Dopo l'articolo 609-*sexies* del codice penale è inserito il seguente:

«ART. 609-*septies*. — *(Sequestro di persona a scopo di violenza sessuale).* — Chiunque priva taluno della libertà personale al fine di commettere uno dei delitti previsti dagli articoli 609-*bis* e 609-*sexies* è punito con la reclusione da tre a otto anni.

La pena è aumentata:

1) se concorrono le condizioni prevedute dall'articolo 339;

2) se il fatto è commesso in danno di un minore.

La pena è diminuita se il colpevole, prima della condanna, senza aver commesso alcun atto sessuale in danno della persona sequestrata, la restituisce spontaneamente in libertà».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire la parola: otto *con la seguente:* dieci.

* 7. 1.

Cappiello, Mastrantuono, Buffoni, Breda, Artioli.

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire la parola: otto *con la seguente:* dieci.

* 7. 3.

Del Pennino, De Carolis, Castagnetti Guglielmo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

Se il colpevole commette ai danni della persona sequestrata uno dei delitti previsti dagli articoli 609-*bis* e 609-*sexies*, si applicano le norme sul concorso dei reati ma la pena non può essere inferiore ad anni cinque di reclusione.

7. 2.

Finocchiaro Fidelbo, Orlandi, Recchia, Fracchia.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: si applicano *fino alla fine, con le seguenti:* nell'applicazione delle norme sul concorso dei reati la pena non può essere inferiore ad anni quattro di reclusione.

0. 7. 2. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è favorevole a tutti gli emendamenti presentati e raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.7.2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo è favorevole agli emendamenti ed al subemendamento presentati all'articolo 7 per le ragioni già espresse in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cappiello 7.1 e Del Pennino 7.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Voti favorevoli 317
Voti contrari 71

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco

Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Gugliemo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Pisanu Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.7.2.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, faccio ammenda di una mia omissione. Mi era infatti sfuggito, durante l'esame in

Commissione, un grave errore contenuto in questo subemendamento (mi auguro che i colleghi del Comitato dei nove prestino attenzione): in esso si fa riferimento al concorso di reati, stabilendo che nell'applicazione delle norme in materia la pena non può essere inferiore a quattro anni.

Di quali reati si parla? Si può verificare, per esempio, un sequestro di persona a scopo di violenza sessuale in concorso non con la violenza sessuale ma con un altro reato, che può essere anche di minima entità. Sottolineo innanzitutto che una migliore riflessione sul dato ordinamentale comporta la constatazione che, se si fa riferimento alle norme sul concorso di reati, saranno le disposizioni generali in materia che dovranno essere applicate; mettiamo comunque da parte questa argomentazione, perché ci troviamo di fronte ad una scelta precisa che è stata compiuta in senso diverso.

Il fatto però è che noi non precisiamo a quali reati ci riferiamo. Certo, nell'applicazione delle norme sul concorso di reati, si sarà inteso fare riferimento all'ipotesi di cui all'articolo 609-*bis* del codice penale, o comunque al reato di violenza di gruppo; però stabiliamo una determinazione che potrebbe, anzi dovrebbe, essere applicata anche in presenza di concorso con reati relativi all'uso di armi, o a qualsiasi altro reato, perché le ipotesi sono innumerevoli e non possiamo prevederle tutte (proprio per questo la legge deve contenere norme di carattere generale).

In questa situazione, evidentemente, fissare in assoluto il minimo di pena erogabile mi pare fuori luogo, anche se l'intento da cui ci si è mossi (e la previsione specifica per altro non si riflette nella formulazione del subemendamento della Commissione 0.7.2.1) avrebbe potuto essere condivisibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Desidero anche chiarire, dopo quanto ha detto poc'anzi il collega Mellini, il senso del mio emendamento 7.2 e dell'intervento operato dalla Commissione con la presentazione del suo subemendamento 0.7.2.1.

Con la presentazione dell'emendamento 7.2, di cui sono prima firmataria, abbiamo voluto tener conto della realtà fenomenica del sequestro a scopo di violenza sessuale a seguito del quale venga poi commessa violenza. Abbiamo quindi ritenuto di dover prevedere un'aggravante per questo tipo di reato (come era stato richiesto da più parti), che è motivata dalla particolare gravità del fatto.

Nel mio emendamento 7.2 abbiamo fatto espresso riferimento alla connessione dei reati di cui agli articoli 609-*bis* e 609-*sexies* del codice penale. L'eccezione alle regole generali del codice penale, quanto alla determinazione della pena nel caso di concorso di reati, subisce un'ulteriore eccezione costituita dalla fissazione di un tetto, di una soglia minima (che nel mio emendamento 7.2 era di cinque anni mentre la Commissione ha ritenuto più opportuno portarlo a quattro anni) soltanto quando, a seguito di un sequestro a scopo di violenza sessuale, sia stato anche commesso un delitto di violenza sessuale, quale previsto dagli articoli 609-*bis* e 609-*sexies* del codice penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Desidero osservare che, avendo accantonato l'articolo 6, non è possibile prendere in esame il subemendamento della Commissione 0.7.2.1 né l'emendamento Finocchiaro Fidelbo 7.2, che fa appunto riferimento all'articolo 609-*sexies* che viene introdotto nel codice penale proprio dall'articolo 6 di questa proposta di legge. Esiste al riguardo una preclusione e pertanto occorrerebbe procedere a un accantonamento, in coerenza con quanto già abbiamo deciso.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Ha ragione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.7.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANNI TAMINO. Avevamo chiesto l'accantonamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è possibile l'accantonamento di un articolo, non di un subemendamento!

GIANNI TAMINO. Presidente, come posso votare una cosa che non c'è?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non solo ho già indetto la votazione del subemendamento 0.7.2.1, ma la Camera ha già votato i precedenti emendamenti presentati all'articolo 7!

GIANNI TAMINO. Ma abbiamo di fronte una cosa che non esiste, non la possiamo votare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già indetto la votazione *(Proteste del deputato Tamino)*. Onorevole Tamino, la prego!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	353
Astenuti	4
Maggioranza	177
Voti favorevoli	285
Voti contrari	68

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio

Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Diaz Annalisa
Donati Anna
Filippini Rosa
Teodori Massimo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Pisanu Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo 7.2.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, è necessario accantonare l'emendamento!

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tamino?

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, mi chiedo come possa l'Assemblea votare l'emendamento Finocchiaro Fidelbo 7.2, che fa riferimento anche all'articolo 609-*sexies*, se è stato poc'anzi accantonato l'articolo 6 che prevede l'inserimento nel codice penale dell'articolo 609-*sexies*. Non si può esprimere un voto su un argomento che è stato accantonato!

Per questo avevo proposto anche l'accantonamento del subemendamento 0.7.2.1 della Commissione: non si può votare un subemendamento presentato ad un emendamento che non può essere oggetto di votazione perché ne è stato accantonato il punto di riferimento!

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, le faccio presente che la Presidenza non può accettare la sua richiesta in quanto tardiva: essa avrebbe dovuto essere avanzata all'inizio dell'esame dell'articolo 7 ed avrebbe dovuto riguardare l'articolo ed il complesso degli emendamenti e non un emendamento singolo *(Proteste del deputato Aglietta)*.

GIANNI TAMINO. Presidente, se abbiamo accantonato l'articolo 6 che cosa votiamo?

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, le ricordo che se vi saranno problemi di coordinamento, la Presidenza potrà essere autorizzata ad effettuare il coordinamento formale del testo approvato, come è consuetudine per progetti di legge complessi *(Applausi)*.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Vorrei semplicemente far rilevare che in sede di coordinamento non si potrà comunque annullare un emendamento approvato dalla Camera. Inoltre, in merito all'obiezione mossa dal collega Tamino, la Commissione dovrebbe esprimere il suo parere, altrimenti procediamo senza alcun punto di riferimento! *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, in

questa fase non possiamo che procedere nelle votazioni. Se si renderà necessario, si procederà, oltre che al coordinamento formale del testo approvato, anche a sottoporre all'Assemblea le modifiche di forma da apportare al testo *(Applausi)*.

Passiamo pertanto ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 7.2, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390
Votanti 381
Astenuti 9
Maggioranza 191
Voti favorevoli 320
Voti favorevoli 61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 392
Votanti 391
Astenuto 1
Maggioranza 196
Voti favorevoli 330
Voti contrari 61

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiariano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Gennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro

Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro

Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 7.2:

Aglietta Maria Adelaide
Bruni Giovanni
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Filippini Rosa
Staller Elena Anna
Teodori Massimo

Si è astenuto sull'articolo 7:

Pellicani Giovanni

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Pisanu Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8 che è del seguente tenore:

«1. Dopo l'articolo 609-*septies* del codice penale è inserito il seguente:

«ART. 609-*octies*. - *(Atti sessuali commessi in presenza di minori di anni quattordici)*. — Chiunque compie atti sessuali in presenza di persona minore degli anni quattordici, facendola intenzionalmente assistere, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Si applica la pena da uno a quattro anni se il fatto è commesso con violenza o minaccia».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 5.

Mellini.

Sostituirlo con il seguente:

1. Dopo l'articolo 609-*septies* è inserito il seguente:

«ART. 609-*octies*. — *(Atti sessuali compiuti in presenza di minori di anni quattordici)*. — Chiunque induca un minore di anni quattordici ad assistere ad atti sessuali al fine di libidine è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Si applica la pena da uno a quattro anni se il fatto è commesso con violenza o minaccia».

8. 4.

Cima, Lanzinger, Filippini Rosa, Mattioli, Scalia, Donati.

Al comma 1, al capoverso, dopo le parole: minore degli anni quattordici *aggiungere le seguenti:* ovvero in presenza di persona di anni sedici di cui sia l'ascendente, il tutore o che gli sia affidata per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia.

8. 3.

Maceratini, Pazzaglia, Trantino.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere le parole: facendola intenzionalmente assistere.

8. 2.

Vairo, Nicotra, Anselmi.

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: da sei mesi a tre anni, *con le seguenti:* da tre mesi a due anni.

8. 1.

Guidetti Serra, Arnaboldi, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Russo Spena, Capanna.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che a questo punto l'accantonamento dell'articolo 8 si renda assolutamente necessario. Abbiamo accantonato l'articolo 4 che riguarda gli atti sessuali nei confronti dei minori; la Camera, dunque potrebbe in seguito sia approvarlo sia respingerlo. In quest'ultimo caso potremmo trovarci di fronte ad un codice penale nel quale si stabilisce che commettere (o compiere, perché qualcuno sostiene che non si possa dire commettere) atti sessuali nei confronti di minori non sia reato, mentre compiere atti sessuali in presenza di minori costituisca invece reato. Tutto è possibile, però mi pare che da un punto di vista logico vi sia una certa incongruenza.

A questo punto, insomma, occorre un minimo di coerenza se vogliamo approvare una buona legge. Se poi vige il principio secondo il quale non ha importanza che una legge sia incoerente (come qualcuno si è assunto la responsabilità di affermare), perché tanto poi la si può modificare, allora è un altro discorso!

LAURA CIMA. Chiedo di parlare su questa richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo brevemente per associarmi alle osservazioni dell'onorevole Mellini, che mi sembrano sacrosante. Siamo costretti a votare in condizioni veramente assurde.

Anche noi riteniamo che non si possa passare all'esame e alla votazione di questo articolo 8, per cui ne chiediamo l'accantonamento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione gli argomenti sostenuti dal collega Mellini e dalla collega Cima, tuttavia essi francamente non ci convincono, poiché si tratta di due ipotesi completamente diverse. L'articolo

4 affronta il problema dei rapporti sessuali con una persona minorenne, stabilendo quando i fatti costituiscano reato. Altro problema è quello del rapporto sessuale tra persone adulte in presenza — intenzionale o meno, si vedrà — di un minore. Le problematiche dal punto di vista etico, giuridico e politico sono nettamente distinte. Per questi motivi credo che l'articolo 8 non debba essere accantonato.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Violante, ma trovo che vi sia una connessione tra l'articolo 4 e l'articolo 8, che si basa sulla particella «se». Questa piccola particella involge tutta la tematica e ipotizza due realtà che possono essere coordinabili solo se si stabilisce — e sottolineo se — il punto di partenza. Dopo di che il problema diventa consequenziale.

Mi permetto quindi di dire che le osservazioni dell'onorevole Mellini, riprese dall'onorevole Cima, appaiono prevalenti rispetto a quelle, pur rispettabili, evidenziate dal collega Violante.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace di non essere d'accordo con il collega Biondi, ma gli articoli 4 e 8 della proposta di legge contemplano due fattispecie completamente diverse. Nell'articolo 4 si parla di atti sessuali posti in essere quando uno dei partecipanti è un minore. Nell'articolo 8 si parla invece di atti sessuali commessi in presenza di minori di anni quattordici e si specifica in maniera molto precisa che si ha reato quando il minore viene fatto intenzionalmente assistere al compimento degli atti sessuali.

Il presidente della Commissione ha chiesto ed ottenuto l'accantonamento dell'articolo 4; credo invece che l'articolo 8 debba essere esaminato e votato in quanto, lo ripeto, non esiste alcuna connessione fra le due fattispecie.

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Anch'io, signor Presidente, ritengo che si possa procedere all'esame dell'articolo 8, in quanto non esiste alcun collegamento tecnico tra le due norme, che riguardano fattispecie completamente diverse. In teoria, nel testo della proposta di legge in esame l'articolo 8 avrebbe potuto precedere l'articolo 4 che riguarda la violenza sessuale presunta. Penso quindi che si possa tranquillamente passare ad esaminare l'articolo 8.

ALFREDO BIONDI. Tranquillamente no!

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, lei è già intervenuta sulla questione e non posso pertanto darle la parola. Qual è il parere del relatore per la maggioranza sulla proposta di accantonamento dell'articolo 8 avanzata dal relatore di minoranza, onorevole Mellini?

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA, *Relatore per la maggioranza.* Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Mellini di accantonamento dell'articolo 8, alla quale sono contrari la Commissione ed il Governo.

(È respinta).

Passiamo alla discussione sull'articolo 8 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Desidero precisare, signor Presidente, che anche prima avevo chiesto la parola sull'articolo 8.

Dal momento che questo dibattito si sta svolgendo in un clima di assoluta disattenzione, invito tutti i colleghi a riflettere seriamente sullo spirito di questo articolo, con il quale stiamo cercando pesantemente di introdurre in ogni caso la presunzione di atti illeciti e di disciplinare sempre, attraverso norme, gli atti sessuali, anche quelli che non sono violenti. L'articolo 8, infatti, non parla di atti sessuali violenti, ma semplicemente del compimento di atti sessuali da parte di adulti in presenza di minori.

Si tratta di una fattispecie specifica che comporta pene molto gravi: è prevista infatti la reclusione da sei mesi a tre anni e, se il fatto è commesso con violenza o minaccia, da uno a quattro anni. Ricordo che il successivo articolo 9 è collegato all'articolo 8; esso prevede che la condanna per alcuni dei delitti previsti nella sezione indicata comporti la perdita della potestà del genitore, l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela e alla curatela, la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa.

Vorrei che rifletteste, cari colleghi, sul fatto che con questo articolo stiamo riaffermando un modello completamente negativo di sessualità, dal quale dobbiamo difenderci. Non è invece prevista alcuna possibilità di affermare un modello positivo di sessualità. Non ho mai considerato una cosa vergognosa, da nascondere, l'espressione della sessualità tra persone adulte che siano legate da un rapporto non violento. Voglio dire chiaramente di fronte a tutti che io, per esempio, non ho mai chiuso la porta davanti ai miei figli! Vorrei sapere se d'ora in avanti chiunque si comporti come me andrà incontro alla prigione e alla perdita della potestà sui propri figli. È questo il senso dell'articolo che stiamo per votare. Vi rendete conto del livello a cui arrivano le fobie sessuali che si esprimono anche attraverso la legge?

Voglio assolutamente invitare i colleghi a riflettere, perché mi sembra di una gravità estrema il fatto che noi stiamo per normare una materia così delicata con una simile pesantezza.

Esprimo quindi la viva preoccupazione del gruppo verde per tutta una serie di norme, di cui l'articolo 8 è un esempio, che sono contenute nella proposta di legge al nostro esame e che sono destinate a disciplinare il modo in cui i cittadini esprimono la loro sessualità, anche quando essa non è violenta. Non riesco a capire cosa c'entri questo con una legge tesa a disciplinare la violenza sessuale! *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, l'articolo 8 è stato concepito nella sua formulazione (così almeno crediamo che debba essere inteso) come una forma di tutela che viene apprestata per garantire lo sviluppo armonico della personalità del minore (mi sembra, per altro, che il testo dell'articolo sia esplicito in questo senso). E crediamo che il rapporto con la sessualità, e quindi la capacità del minore di prepararsi psicologicamente e culturalmente rispetto alla sfera sessuale, rappresentino un momento molto importante nella formazione della personalità.

Ecco perché abbiamo ritenuto di dover tutelare il minore di fronte alla possibilità che lo stesso sia indotto, per un'accentuata morbosità, ad assistere ad un atto sessuale compiuto tra maggiorenni. È questo il senso dell'inciso: «facendola intenzionalmente assistere». Si vuole appunto apprestare una tutela forte rispetto alla possibilità che lo sviluppo armonico della personalità e l'approccio alla sessualità siano deviati da un atteggiamento morboso tenuto da adulti alla presenza del minore.

In questo senso credo che la formulazione attuale dell'articolo 8 approvata dalla Commissione sia assolutamente adeguata all'intento che lo ha ispirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, credo che l'invito alla riflessione rivoltoci poco fa dall'onorevole Cima debba essere accolto molto seriamente.

Io non so quale sia l'ideologia che sorregge l'articolo 8. Non voglio definirla, perché lo dovrei fare in maniera molto negativa. Voglio solo far notare che con l'articolo 8 si pone nell'illegalità e quindi si criminalizza la situazione vissuta probabilmente da milioni di famiglie e di cittadini italiani. Quante sono, infatti, le famiglie di un certo ceto sociale, soprattutto nelle periferie urbane e nel meridione, le quali vivono in una sola stanza con i figli, che necessariamente assistono alla vita notturna dei genitori?

Con un articolo del genere automaticamente si gettano nell'illegalità milioni e milioni di persone. È una riflessione che i colleghi devono fare. Qui non si tratta di colpire chi induce il minore ad assistere ad un atto sessuale per un fine di carattere morboso; in questo articolo viene colpito chiunque compia atti sessuali in presenza di una persona minore. Ciò significa, ripeto, che automaticamente milioni di persone vengono a trovarsi in una situazione illegale. Voi vi assumete la responsabilità di votare una norma che o resterà inattuata (ed è così che le leggi diventano il ridicolo dello Stato) o se verrà attuata, finirà per criminalizzare milioni di famiglie.

Riflettiamo su questo aspetto! Non sono entrato nel merito di questa legge, che non conosco nella sua architettura, ma parlo con il buonsenso di un deputato, di un cittadino di fronte ad una norma che produce conseguenze spaventose.

Invito pertanto i colleghi a riflettere prima di compiere un atto che può avere effetti di una gravità enorme *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per invitare i colleghi del Comitato ristretto, il relatore ed il presidente della Commissione a riflettere un momento su questa norma.

Vediamo innanzitutto com'è formulata: in essa non si parla di violenza sessuale, ma di atti sessuali. Quindi due adulti — io e mia moglie per esempio — che compiano atti sessuali davanti ai figli rischiano, se lo fanno intenzionalmente, di perdere la patria potestà e di incorrere in tutte le conseguenze previste dal diritto penale.

Ripeto che parlo a titolo personale, perché ritengo che il diritto penale non debba e non possa entrare in questi ambiti *(Applausi)*.

Ritengo che con l'introduzione dell'avverbio «intenzionalmente» si apra un varco veramente eccessivo: chi dovrà accertare se io e mia moglie compiamo un atto sessuale, e quindi un atto di affettività, intenzionalmente o non intenzionalmente? Credo che si lasci al giudice un margine di discrezionalità assolutamente inaccettabile.

Dico questo proprio dal punto di vista della moralità, del rispetto. Non copriamoci di ridicolo! Ricordiamo che stiamo parlando di violenza sessuale. È quindi pienamente accettabile l'ultimo periodo dell'articolo, che prevede una pena per chi commetta il fatto con violenza o minaccia. Ma, per favore, evitiamo che il giudice debba andare a indagare sulle intenzioni delle persone e su ciò che esse nel loro intimo pensano di fare alla presenza, magari accidentale, di un minore.

Io non mi riconosco assolutamente in questo tipo di legislazione e quindi voterò contro l'articolo 8 nella sua attuale formulazione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, sono stati tali e tanti gli inviti a riflettere su questo testo che ho l'impressione che la riflessione ci sia già stata.

Da parte mia mi sono soffermato proprio sull'avverbio «intenzionalmente», del

quale parlava poco fa il collega che affermava che chiunque compia atti sessuali in presenza di persona minore degli anni 14, facendola intenzionalmente assistere, non commette alcun reato perché si potrebbe configurare solo una condanna delle sue intenzioni, che è inammissibile dal punto di vista del diritto.

A mio avviso, invece, qualora si faccia intenzionalmente assistere un minore ad atti sessuali, in qualsiasi modo, si esercita un diritto improprio all'esibizionismo. Non può essere che così! Non si può certo dire, infatti, che si tratti di un atto di pedagogia.

Nessuno ha nulla da obiettare se non vi è intenzionalità; ma se si afferma che l'intenzionalità può essere assolutamente incolpevole, mi domando allora cosa sia l'esibizionismo! *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che su questo punto tutti insieme appunto intenzionalmente riflettessimo.

Il problema è certamente giuridico: l'avverbio «intenzionalmente», infatti, vuol dire «con un fine specifico», e su ciò non vi è dubbio. Però, dal punto di vista dell'indagine di fatto e da quello dell'accertamento della prova e del collegamento dell'azione con l'intenzione, non posso non invitare i colleghi a riflettere sull'opportunità di non fare entrare in camera da letto i carabinieri! *(Applausi).* Credo che questo sia un problema che attiene ad un comportamento che può essere considerato in tutti i modi: negligente, attento, casto o non casto. Ma ciò che si deve evitare è stabilire una sanzione penale per ipotesi ambigue, in cui l'ambiguità non è solo nel comportamento, ma anche nel possibile successivo accertamento, nel quale si possono inserire elementi di valutazione e — mi permetto di dirlo — di repressione penale in contrasto con i princìpi generali del diritto e con questa specie di rapporto che viene qui inserito con elementi di gravità.

Come ha fatto poc'anzi il collega Guerzoni, vorrei anch'io sottolineare che tutto ciò mal si concilia con le alte finalità di questa legge. Si vuole con essa tutelare una relazione equilibrata, un rapporto civile, determinando d'altro canto una responsabilità tanto più grave in quanto si ledano valori di intenzione, di dedizione, che sono alla base di ogni rapporto e atto sessuale, come qui viene definito in termini tali da farlo ritenere penalmente apprezzabile.

La conseguenza di una norma siffatta è che qualunque giudice, allorquando gli verrà sottoposto un verbale o un rapporto, deciderà di procedere ad un accertamento che, volenti o nolenti, con buona pace del collega Martino, comporterà una valutazione delle intenzioni.

Ebbene, io mi chiedo fino a che punto potremo regolare i nostri rapporti sulla base di una situazione di fatto e di diritto di così difficile accertamento e di così forte pericolosità sociale e — permettetemi di dirlo — anche penale. Da qui la mia forte opposizione alle tesi espresse da alcuni colleghi che mi hanno preceduto *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Molto brevemente, signor Presidente. Forse la formulazione dell'articolo 8 non è felice, ma io credo che l'ambito di applicazione della norma sia ben delineato. L'inciso contenuto nella fattispecie «facendola intenzionalmente assistere» fa riferimento ad uno specifico tipo di dolo, che è quello intenzionale, diverso da quello eventuale. Ciò significa che l'autore del fatto deve compiere gli atti sessuali con la precisa e specifica volontà di far assistere il minore agli atti stessi.

LUCIANO GUERZONI. E come lo accerti?

ALDO RIZZO. Evidentemente, nel caso concreto, si tratta di individuare l'esistenza di questo specifico dolo intenzionale.

Credo pertanto che le preoccupazioni formulate da alcuni colleghi non abbiano ragion d'essere perché l'ipotesi in cui un minore assista accidentalmente ad un atto sessuale non può dar certamente luogo alla fattispecie criminosa prevista da questa disposizione.

ALFREDO BIONDI. Ma al processo sì!

ALDO RIZZO. In questo caso — lo ripeto — la pena è prevista soltanto nell'ipotesi in cui l'agente faccia assistere il minore intenzionalmente, cioè quando compia l'atto sessuale al fine, diciamolo pure, di corrompere il minore.

È questo il ristretto ambito di applicazione della disposizione in esame *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, debbo ritenere che la discussione sia frutto di un equivoco sui termini indotto dalla Commissione. Per quale ragione? In primo luogo perché non rileva in questo caso la questione dell'intenzionalità. Il nucleo del discorso ruota intorno all'espressione «atti sessuali». Il problema, evidentemente, è stabilire quali siano gli atti sessuali. Se essi vengono qualificati — così come abbiamo proposto con il nostro emendamento — come atti a fine di libidine, evidentemente si introduce un elemento di negatività che altrimenti l'atto sessuale non ha. Esso diventa negativo solo in quanto accompagnato da violenza o minaccia, ma in quanto atto sessuale — lo ripeto — non è negativo.

Abbiamo ampliato la fattispecie di atto sessuale ben oltre i limiti della congiunzione carnale fino a comprendervi, per la tutela della libertà sessuale della persona, anche atti che sono assolutamenti prodromici all'atto sessuale in quanto congiunzione carnale, e quindi, ad esempio, anche il bacio. Se manteniamo questa definizione, l'intenzionale avvenimento vietato sarebbe anche quello che nella normale coscienza non lo è affatto, come appunto il bacio. Avremo quindi la possibilità, per un interprete particolarmente severo, di applicare pesantissime sanzioni anche per quegli atti considerati dalla comune opinione del tutto leciti nell'ambito della famiglia, anche se resi pubblici ai minori; oppure, peggio ancora, avremo dato una definizione di atto sessuale talmente restrittiva che retroagirà negativamente sulla globale considerazione di atto sessuale ai fini della protezione della libertà sessuale della donna, e comunque della parte lesa.

Riteniamo pertanto che la terminologia usata sia quanto meno equivoca e che la si possa emendare soltanto applicando la previsione del fine di libidine, che rappresenta un chiarimento terminologico indispensabile *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, verrei osservare che la finalità che ci proponiamo è simile per tutti noi: si tratta di formulare una disposizione che meglio risponda allo spirito della norma.

L'emendamento 8.4 proposto dall'onorevole Cima è quello che meglio consegue questo risultato, in quanto coglie due aspetti particolari, già posti in rilievo dall'onorevole Lanzinger. Innanzitutto occorre connettere il verbo «induca» (che è un qualcosa di più del fare assistere, in quanto è una volontà specifica che si pone in essere nei confronti del minore) al significato dell'atto sessuale. Atto sessuale, come è stato già ripetuto, è un'espressione talmente generica che può comprendere un bacio, un abbraccio, una carezza. Direi anzi che è una fortuna per il minore se ha la possibilità di assistere a questi gesti di affetto nell'ambito familiare.

Gli atti sessuali finalizzati alla libidine sono invece cosa assai diversa.

Per tali motivi raccomando che la formulazione dell'emendamento della collega Cima sia accettata dall'Assemblea, in quanto rispondente alla finalità che ci si propone, quella di evitare la corruzione o il tentativo di corruzione del minore. Cer-

chiamo però di non interferire nell'ambito dell'affettività della famiglia o delle persone *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santoro. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare che su questa materia il gruppo repubblicano ha lasciato pienamente liberi i propri componenti di orientarsi nel modo che ritengano più opportuno. L'onorevole Martino pertanto ha espresso le sue valutazioni in difformità dal prevalente parere del suo gruppo.

La discutibile formulazione dell'articolo 8 (mi riferisco in particolare all'avverbio «intenzionalmente», data anche l'estrema difficoltà di accertare l'intenzionalità) fa sì che si corra il rischio di commettere numerosi arbitri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, l'Assemblea sta lavorando in condizioni non facili; e poiché non è semplice ottenere l'attenzione dei colleghi è possibile commettere degli errori. Mentre si tenta di sintetizzare e schematizzare al massimo la questione, è bene che tutti ricordino che stiamo esaminando l'articolo che dovrà sostituire l'attuale articolo 530 del codice penale, intitolato *Corruzione di minorenni*, che leggerò per ricordare a noi stessi quali sia la norma vigente. Esso recita: «Chiunque» — al di fuori delle ipotesi di violenza carnale che abbiamo già esaminato — «commette atti di libidine su persona o in presenza di persona minore degli anni sedici, è punito (...). Alla stessa pena soggiace chi induce persona minore degli anni sedici a commettere atti di libidine su se stessa, sulla persona del colpevole, o su altri».

Consentitemi di dire che questa norma non meritava e non merita di essere sostituita, essendo chiarissima e non creando, quindi, gli enormi problemi che creerà quella sottoposta in questo momento alla nostra attenzione. La norma in vigore, infatti, comprende la fattispecie di atti di libidine, che invano si è tentato in quest'aula di unificare con la congiunzione carnale sotto l'unica equivoca dizione di «atti sessuali», che lascia spazi aperti a qualsiasi soluzione,

Il problema, così come era stato per il legislatore precedente, la cui norma è ancora in vigore, è, per una larga parte dell'Assemblea, quello di proteggere una fascia di persone, di età minore, dalla possibilità di essere indotta ad assistere ad atti considerati non producenti per la loro sanità morale. Ma se è così, dobbiamo dire con chiarezza che la dizione che oggi si propone («fare intenzionalmente assistere una persona minore ad atti sessuali») non è assolutamente difendibile, proprio a causa dell'equivocità della locuzione «atti sessuali».

Per queste ragioni pensiamo che l'emendamento Cima 8.4, interamente sostitutivo, sia migliore dell'articolo. Con esso si attribuisce infatti carattere di libidine alla condotta spregevole, prevedendone quindi la punibilità. Si introduce inoltre l'elemento dell'induzione, che caratterizza proprio la volontà di corrompere l'animo del minore costretto ad assistere.

Dirò di più: con un emendamento successivo propongo di reintrodurre la previsione di una pena fino a sedici anni qualora l'autore dell'atto di corruzione sia l'ascendente, il tutore o la persona cui il minore è affidato. In questo caso, infatti, è ancora più grave la condotta di chi intenda corrompere il minore che ha con lui un particolare rapporto di fiducia o di affettività.

A mio avviso, dunque, l'approvazione di questi due emendamenti porterebbe ad una formulazione indubbiamente migliore di quella proposta dalla maggioranza della Commissione, fermo restando — lo ribadisco — che l'articolo 530 del codice penale avrebbe potuto essere lasciato in vigore, senza alcuna modifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero avvertire che, a conclusione degli interventi sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti presentati, si passerà

all'esame del punto successivo dell'ordine del giorno.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Presidente, vorrei sapere se intenda concludere l'odierno esame di questo punto all'ordine del giorno, una volta esauriti gli interventi sull'articolo 8, senza passare alla votazione degli emendamenti e dell'articolo. Ritengo infatti che sarebbe bene non separare il dibattito sull'articolo e sugli emendamenti dalle relative votazioni, con il rischio che i colleghi, al momento del voto, non ricordino gli argomenti svolti in merito all'articolo ed agli emendamenti.

PRESIDENTE. Speriamo che i colleghi siano dotati di buona memoria!

Onorevole Filippini, le faccio presente che è necessario portare a termine la discussione del disegno di legge n. 3359, iscritto al punto successivo dell'ordine del giorno, recante norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari. Aggiungo inoltre che avrebbe già dovuto avere inizio la prevista riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (mi accingo infatti a cedere il mio seggio ad un Vicepresidente, per recarmi a presiederla).

Rilevo infine — ritenendo che sia questo l'aspetto più importante — che gli argomenti addotti dai colleghi intervenuti nel dibattito sull'articolo 8 sono di tale peso da richiedere un'attenta valutazione da parte del Comitato dei nove.

Passiamo ora agli ulteriori interventi sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Casini. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che il punto sul quale occorre decidere, esaminando l'articolo 8, sia uno solo: se si voglia o meno punire l'esibizionismo sessuale nei confronti di minori. La formulazione della norma diventa poi un aspetto secondario.

Per quanto mi riguarda — anticipo le conclusioni del mio intervento — preferisco il testo della Commissione. Non trovo però così distante da esso la formulazione proposta dalla collega Cima, dal collega Lanzinger e da altri, anche se a mio giudizio contiene alcuni difetti tecnici, che sottolineerò.

Che il problema dell'esibizionismo sessuale sia serio e da non ignorare è dimostrato da episodi che accadono tutti i giorni. L'ultimo è menzionato questa settimana dal periodico *Panorama:* c'è chi paga fior di milioni per poter compiere atti sessuali in presenza di bambini.

Vogliamo consentire che questi fatti accadano? Questa è la domanda! Quando si prospetta il problema delle famiglie che alloggiano in piccoli appartamenti, dove i genitori non possono incontrarsi sessualmente senza farsi vedere dai figli, ho l'impressione che si cerchi un alibi. Lo penso per due ragioni: in primo luogo, perché ho fatto il magistrato e non mi sono mai trovato in presenza di processi di tale tipo; in secondo luogo, perché il testo attuale dell'articolo 530 del codice penale è stato ritoccato proprio per evitare la punibilità di situazioni di tale genere, introducendo l'inciso «facendoli intenzionalmente assistere», contro il quale — credo a torto — si appuntano gli strali di alcuni. Questi dimenticano, per la verità, che il dolo specifico è una costante di moltissimi reati e consiste nel perseguimento di un fine particolare.

Si obietta che non è possibile dimostrare l'intenzione di una persona. Io dico che la si dimostra attraverso l'esame del suo comportamento esterno. Mille volte, per tutti i reati, si pone un problema di dimostrazione dell'atteggiamento psichico della persona. È evidente che l'ipotesi di una coppia di sposi che, a letto, durante la notte, abbiano un incontro sessuale mentre il figlio è sveglio è assai diversa dal caso del masturbatore che, facendosi vedere, richiami l'attenzione dei bambini nei giardini pubblici. Qui vi è un'intenzionalità

che non esiste nel caso precedente, e la prova risulta dai fatti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

CARLO CASINI. Il problema — ripeto — è il seguente: vogliamo oppure no punire l'esibizionismo?

Desidero a questo punto spiegare per quale ragione ritengo che l'emendamento Cima-Lanzinger sia più impreciso del testo della Commissione.

La prima ragione riguarda il riferimento al «fine di libidine» che a me pare scorretto perché è contro la logica dell'intera legge. Sono stato tra coloro che hanno appoggiato e votato a favore degli emendamenti presentati dal collega Mellini, soprattutto quando questi tendevano a fissare la soglia di punibilità negli atti di libidine. Ma tale posizione è stata battuta. Si è adottata allora la formula «atti sessuali» che sostanzialmente si riferisce a quelli che oggi vengono chiamati «atti di libidine», rimettendo al giudice la relativa valutazione.

Mi pare perciò che, dal momento che stiamo elaborando una legge che deve avere anche un'armonia e un'organicità di linguaggio, il riferimento alla libidine sia tecnicamente scorretto. Ma vi è di più, molto di più! Se ad esempio capita, come purtroppo a volte succede, che qualcuno compia un gesto sessuale in presenza di un bambino (che si sbottoni i pantaloni, si masturbi e gli dica «guardami», che si faccia vedere mentre ha un rapporto con altri, siano o meno questi degli omosessuali), ritengo che tali azioni debbano essere punite e mi seccherebbe fortemente se esse coinvolgessero mio figlio (immagino che ciascuno di voi abbia la medesima reazione se pensa ai propri figlioli), qualunque sia il fine in base al quale l'atto è stato compiuto. Può darsi che il fine sia quello del godimento sessuale, e di regola è così. Anche se il fine non fosse quello del godimento sessuale ma, ad esempio, quello di farmi un torto attraverso mio figlio (essendo io considerato un «integralista» che vuole colpire la pornografia e cose del genere), ugualmente l'atto sarebbe da riprovare.

Voglio dire che la norma non deve essere moralisticamente intesa a punire chi compie atti del genere a fine di libidine, ma deve essere diretta a proteggere comunque i minori rispetto a certi comportamenti, indipendentemente dal fine. Ecco perché trovo più corretto il testo della Commissione, a favore del quale mi schiero.

La seconda ragione è che l'espressione «Chiunque induca...», di cui all'emendamento Cima 8.4 (che, lo ripeto, non sento strutturalmente contrario a quello presentato da alcuni colleghi della Commissione, ma al contrario mi oppongo per ragioni tecniche), presuppone un'attività positiva e persuasiva, di pressione psicologica, diretta a fare in modo che il bambino assista a questi atti, escludendo la sorpresa, che è invece l'elemento maggiormente presente negli atti compiuti dagli esibizionisti nei pubblici parchi. Costoro infatti sanno che i bambini restano turbati e fermi a guardare, proprio in forza della sorpresa.

Per tutte queste ragioni ritengo che l'esibizionismo sessuale nei confronti dei minori debba essere punito e che debba esserlo in forma corretta. A tal fine, la formulazione più precisa è quella del testo della Commissione. Non sono invece d'accordo con l'emendamento presentato da alcuni colleghi del mio gruppo, che propone di sopprimere le parole: «facendola intenzionalmente assistere»; li inviterei a ritirarlo per le ragioni che ho già illustrato. L'espressione «facendola intenzionalmente assistere» copre tutto ciò che, per la verità, non è mai stato oggetto di discussione fino ad ora, e cioè il rapporto sessuale tra i genitori. Ad ogni modo, per sicurezza, per tuziorismo, come dicono i giuristi, mi pare che l'inciso in questione escluda i comportamenti tenuti in famiglia non diretti a «farsi vedere», mentre lascia la sanzione nei confronti degli esibizionisti, che vogliamo punire *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, non ripeterò gli argomenti adotti da più parti e da molti colleghi, che testimoniano una libertà di discussione ed un'attenzione nei confronti del tema in esame che non è abituale nei nostri lavori.

Il Presidente della Camera ha interpretato il rinvio della discussione di questo punto dell'ordine del giorno, appena terminati gli interventi sull'articolo 8, come un invito, un'occasione di riflessione.

Comprendo le finalità che hanno indotto la Commissione e molti colleghi a difendere l'articolo 8. Penso, però, che le molte perplessità — non voglio dire altro — che sono state manifestate in quest'aula meritino di essere seriamente prese in considerazione dalla Commissione. Certo, se approvassimo gli emendamenti che alcuni colleghi hanno presentato, miglioreremmo il testo; tuttavia nutro ugualmente una perplessità. Nel quadro della disciplina vigente vi sono norme e si registrano alcune decisioni dei giudici che, a mio giudizio (vorrei che la Commissione al riguardo svolgesse una ricerca ulteriore che io non sono stato in grado di condurre), dovrebbero darci sufficienti garanzie. Tuttavia la moltiplicazione delle figure di reato in materie così delicate — hanno ragione quei colleghi che se ne sono preoccupati — induce sicuramente problemi e rischi — come dire? — di attivismo che, quale che sia la sacrosanta finalità protettiva del minore, credo siano assai rilevanti.

Vi può essere un problema, per così dire, di coerenza di linguaggi legislativi: tuttavia, colleghi, se noi dovessimo tutte le volte — come rilevava poco fa il collega Casini — porci tale tipo di questioni in occasione della stesura delle leggi, dovremmo riscriverne interi pezzi. Mi rendo conto, ripeto, che esiste un problema di coerenza tra l'articolo 530 del codice penale, che fa riferimento agli atti di libidine, e la normativa che stiamo discutendo, che ha rifiutato tale dizione; ma allora occorrerà predisporre una norma che in qualche misura operi un coordinamento fra queste due previsioni. Non credo tuttavia che dobbiamo spingerci al punto di definire una ulteriore fattispecie di reato che, ripeto, a me pare non strettamente necessaria rispetto alle finalità che sono state individuate e che, per altro verso, può indurre ad atteggiamenti non di tutela del minore (sulla quale non c'è assolutamente motivo di discutere), ma di ulteriore stigmatizzazione della sessualità attraverso indagini che ne riguardino modalità ed intenzioni; da tale rischio credo dovremmo tenere al riparo il lavoro che stiamo compiendo.

La mia opinione personale è che la Commissione debba utilizzare questo spazio di riflessione non solo per considerare positivamente gli emendamenti che sono stati presentati (questo sarebbe comunque un passo avanti), ma anche per valutare seriamente la stretta necessità di mantenere un articolo di questo genere, il quale, se agli occhi di molti può sicuramente presentare dei vantaggi, comporta altresì un elevato rischio, individuato dalle osservazioni svolte in questa sede; rischio che mi induce ad affermare che di tale articolo potremmo fare a meno *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme fissare molto brevemente due concetti.

Mi pare che l'Assemblea si sia divisa in ordine alla valutazione se si debba o meno prevedere una misura di protezione del minore nei confronti di atti ai quali egli assista ma dei quali non sia partecipe. Mi sembra che l'orientamento che si è manifestato, che noi condividiamo, sia favorevole a prevedere una misura sanzionatoria del tipo indicato. Si tratta ora di vedere come debba essere costruita l'ipotesi incriminatrice.

Siamo di fronte a due strade: quella proposta dalla Commissione e quella individuata dalla collega Cima e dagli altri firmatari dell'emendamento 8.4, a favore del quale, se non ricordo male, ha parlato la collega Guidetti Serra. Ho esaminato con attenzione le due ipotesi e mi permetto di avanzare la seguente obiezione ai colleghi presentatori di tale emendamento, anche

perché una pausa nell'esame della proposta di legge potrà consentirci di riflettere meglio e di trovare una soluzione adeguata per risolvere il problema che abbiamo di fronte.

L'ipotesi incriminatrice prevista dall'emendamento Cima 8.4 non è quella individuata dal «far assistere», ma è quella dell'«indurre». Mentre il testo della Commissione riguarda chiunque faccia intenzionalmente assistere ad atti sessuali il minore di anni quattordici (e tale è il comportamento incriminato), l'emendamento 8.4 fa riferimento ad una condotta di puro pensiero. Ciò vuol dire che è incriminata la mera induzione, anche se poi non segue l'evento del far assistere; il che mi sembra particolarmente grave. Credo dunque che abbiate inteso dire qualcos'altro. L'espressione: «Chiunque induca un minore di anni 14 ad assistere... è punito...» significa che il soggetto induce il minore ad assistere, punto e basta. Il fatto che abbia assistito o meno non interessa ai fini della norma incriminatrice.

Per tale motivo ritengo che debba essere preferita la formulazione della Commissione.

D'altra parte, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi una certa ambiguità del termine «induzione», specie quando si tratti di minori. Un accertamento penalistico volto a verificare se un ragazzo sia stato indotto da altro soggetto a tenere un determinato comportamento, dal punto di vista pratico e psicologico è più devastante — ve lo assicuro — dello stesso fare assistere.

Dico tutto ciò per meglio comprenderci tra noi. Vogliamo delineare un'ipotesi? Vediamo come farlo nel modo migliore.

Mi pare invece che la formulazione della Commissione («Chiunque compie atti sessuali in presenza di persona minore... facendola intenzionalmente assistere...») recuperi anche un orientamento giurisprudenziale che si è preoccupato di non incriminare i «poveri cristi» dei «bassi»; infatti, sulla base dell'articolo 530 del codice penale (a favore del quale ha parlato il collega Maceratini), molto spesso l'autorità giudiziaria è costretta a procedere penalmente non perché il minore abbia assistito intenzionalmente ad atti sessuali, ma perché il fatto è accaduto in una sola stanza dove vive tutta la famiglia.

Si tratta di fatti che emergono quando i rapporti familiari, già tesi, si sono rotti (così succede tra povera gente); a seguito di litigi tra coniugi, si arriva davanti al maresciallo dei carabinieri o al commissario di polizia, il quale riceve le dichiarazioni e compila l'elenco dei reati commessi dai due soggetti. Naturalmente se i coniugi hanno quattro o cinque stanze a disposizione, il reato non si configura!

L'espressione: «facendola intenzionalmente assistere» è allora particolarmente importante; pregherei pertanto i molto autorevoli colleghi democristiani, presentatori dell'emendamento Vairo 8.2, tendente a sopprimerla, di riflettere al riguardo, se possibile. Tale soppressione sarebbe infatti eccessivamente penalizzante.

Credo che non sia opportuno che i bambini assistano ad atti sessuali, però ciò non comporta di per sé una traduzione in termini penalistici. È penalisticamente rilevante un altro comportamento: il far assistere il bambino, ma con intenzione, ad atti sessuali, volendo cioè che egli vi assista. In questo caso si esprime un indirizzo pedagogico che può essere discutibile e che, a nostro giudizio, va sanzionato penalmente. Nel caso invece in cui la presenza del bambino sia puramente casuale, accidentale, non vedo terreno per intervenire penalmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Presidente, mi ricollego interamente all'intervento del collega Casini. Ribadisco l'opportunità di mantenere l'articolo 8 della proposta di legge nel testo in discussione, che sanziona gli atti osceni. E dico questo senza infingimenti.

Rendo noto altresì di aver convinto i colleghi Anselmi e Vairo a ritirare l'emendamento Vairo 8.2, proprio sulla scorta del dibattito che si è svolto e che ha fatto emergere chiaramente la perseguibilità del

fatto intenzionale rispetto a quello non intenzionale. Intendiamo cioè recuperare un fatto morale anche all'interno di una legge che disciplina delitti contro la persona.

Colgo l'occasione anche per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della democrazia cristiana sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che l'accendersi dell'attenzione su questo punto in qualche modo rappresenti una resipiscenza della Camera e dimostri la sua distrazione nella discussione che ha caratterizzato la fase precedente.

È ovvio che quando l'attenzione poi si manifesta, si rimane in pochi intimi, come sta avvenendo in questo momento.

Signor Presidente, credo che l'articolo 8, se vuole perseguire il fenomeno dell'esibizionismo, lo faccia nel modo peggiore che si possa immaginare, rischiando di creare nella proposta di legge in esame, in cui già sono contenute molte espressioni che daranno luogo a interpretazioni folli, la possibilità di una casistica aberrante.

Con l'articolo in esame non si punisce chi fa assistere ad atti sessuali, ma chi li compie. Chiunque costringa un minore ad assistere ad atti sessuali compiuti da persone ignare non è punito dalla disposizione legislativa di cui parliamo, così come non lo sono le persone ignare, proprio perché tali.

L'individuo che, anche con violenza o minacce faccia vedere...

PIERO MARIO ANGELINI. C'è troppa violenza...!

MAURO MELLINI. Lo so, caro collega, hai cose più spiritose da dire, anche se sarebbe più opportuno discutere degli argomenti dei quali ci stiamo occupando.

Stavo dicendo che colui il quale fa assistere un minore, magari dopo violenze e minacce, ad atti sessuali di persone ignare non commette alcun reato; lo commettono invece coloro che, compiendo atti sessuali, vi facciano assistere intenzionalmente dei minori. Questa la norma in esame.

Una delle poche persone, in quest'aula, con la quale si possa parlare in termini giuridici senza correre il rischio di essere fraintesi è il collega Casini. Non desidero ridurre il dibattito odierno ad un discorso ancor più fra intimi; ciò avverrebbe se richiamassi l'attenzione del collega Casini sul fatto che, probabilmente, nella fattispecie in esame non si tratta di dolo specifico, ma di dolo generico. Infatti, il «fare assistere intenzionalmente» fa parte del comportamento preso in esame dalla norma, ma non costituisce il frutto di una particolare finalità; pertanto, la soppressione dell'avverbio non comporterebbe una profonda diversità. Basterebbe che la normativa recasse le parole: «Chi fa assistere»; anzi «Chi compie atti sessuali in presenza di minori, facendoli assistere».

CARLO CASINI. Questo è il dolo eventuale!

MAURO MELLINI. Se c'è l'intenzione, rimane sempre anche il dolo eventuale, che è un dolo generico. Scusate, colleghi, se questo sta diventando un discorso fra intimi!

Vi è un altro elemento che testimonia l'assoluta inadeguatezza della norma in questione, un elemento connesso al concetto che abbiamo malauguratamente scelto: atti sessuali.

Ebbene, si insiste sull'avverbio «intenzionalmente». Io vi propongo l'esempio di due genitori che si bacino appassionatamente davanti ai propri figli, dopo aver litigato, per far vedere che si sono riconciliati, oppure perché è l'anniversario del loro matrimonio. Ebbene, baciarsi appassionatamente costituirebbe un atto di libidine!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Non è un atto sessuale.

MAURO MELLINI. Caro Nicotra, te lo inventi tu che non sia un atto sessuale! Ti inventi che l'atto sessuale sia qualcosa di

più dell'atto di libidine! Quello sessuale è un atto che può compiersi in un numero maggiore di fattispecie, quindi è qualcosa di più piccolo, per così dire, dal punto di vista penale.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. No!

MAURO MELLINI. Come no?

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. È una mia opinione.

PRESIDENTE. Rimanete con le vostre opinioni, colleghi...

MAURO MELLINI. Qualcuno ha contestato che l'atto di libidine e l'atto sessuale siano la stessa cosa, ma nessuno ha detto che il secondo rappresenta un un concetto più ristretto, quindi più grave dal punto di vista penale.

Dicevo che due genitori che si baciano appassionatamente davanti ai propri figli per dimostrare di aver fatto pace o perché è l'anniversario del loro matrimonio, per far capire, in altri termini, che papà e mammà si vogliono bene, commetterebbero un reato e perderebbero la patria potestà. Possiamo correre rischi del genere?

Il collega Violante ha sostenuto poc'anzi che nella formulazione dell'emendamento Cima 8.4 vi sarebbe un errore perché in esso si parla di induzione ad assistere ad atti sessuali.

LUCIANO VIOLANTE. Mellini, siamo in troppi, come giuristi, in quest'aula!

MAURO MELLINI. E va bene! Si tratta di chi abusa, visto che tu credi alla storia dell'abuso!

La concussione per induzione è uguale al tentativo; indurre significa *ducere ad*, portare a, portare fino a compimento, e non è un'azione che si esaurisca nella volizione del soggetto indotto.

Quindi, per indurre a compiere un atto, è necessario che l'atto sia compiuto da una persona indotta. Questo dice il codice penale: tu lo conosci molto bene, Violante e, se dici cosa diversa, evidentemente o ti è sfuggito il contenuto delle tue cognizioni oppure conti sul fatto che molta gente non possiede tali tue cognizioni. Ma non è sempre così!

Allora, la dizione «indurre» è a mio avviso certamente più precisa, perché comprende l'azione del terzo che spinge il minore ad assistere ad atti sessuali di persone ignare. E si deve trattare — mi rivolgo al collega Lanzinger — di atti sessuali umani; altrimenti chi spinge un minore ad assistere ad atti sessuali delle mosche potrebbe essere accusato, secondo la formulazione proposta da Lanzinger, di aver commesso un reato!

Vedete, ci andiamo addentrando in una serie di questioni particolari. Eppure devo notare che degli aspetti tecnici di questa proposta di legge nessuno si è preoccupato. Si è dato grande rilievo ai famosi segnali di carattere culturale, tentando, attraverso una legge contro la violenza sessuale, di costruire — come se ciò fosse possibile — la nuova concezione della sessualità che, vivaddio!, fortunatamente si sviluppa in modo diverso che non attraverso una legge penale. Tuttavia, quando si tratta di affrontare i problemi propri delle leggi penali, si nota da parte di tutti indifferenza, mancanza di coerenza ed incapacità di comprendersi a vicenda.

Ho ascoltato con attenzione le parole molto semplici, ma convincenti, del collega Martino, secondo il quale bisognerebbe colpire gli esibizionisti perché pongono in essere una lesione. Questo è giusto però, se non siamo capaci di formulare norme penali che abbiano le caratteristiche loro proprie, cioè la capacità di assunzione di responsabilità da parte di chi, in nome della società, vieta attraverso la punizione, allora manteniamo l'attuale articolo 530! Lo modificheremo quando saremo in condizioni di farlo, assumendoci la responsabilità delle conseguenze senza quella riserva mentale secondo la quale, se una legge è sbagliata (e succede l'ira di Dio!), si può sempre cambiarla, come ha affermato su *l'Avanti*! un illustre senatore. Tutto ciò mi ha spaventato, perché i legislatori che ragionano in questo

modo sono personaggi pericolosi! Evidentemente lo stesso ragionamento questo senatore lo farà poi a proposito delle norme sulla droga o sull'ergastolo...

FRANCO PIRO. Chi è contro l'ergastolo è sempre contro l'ergastolo!

MAURO MELLINI. È giusto!

Vorrei ricordare che ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 8: ritengo che, ove non si trovi una formulazione che elimini queste perplessità, esso debba essere accolto.

Non parlo poi dell'intenzione che ha mosso il collega Vairo a presentare il suo emendamento: pare che egli sia stato indotto a ritirarlo. Ma «indurre» significa fare in modo che il ritiro avvenga effettivamente; altrimenti, come dice Violante, basta l'intenzione perché operi l'induzione...! No, non ha operato l'induzione: bisogna allora che Vairo ritiri effettivamente l'emendamento! Altrimenti, soprattutto in presenza del significato di cui, forse a torto, è stato caricato intenzionalmente il verbo «indurre», la conseguenza sarà la condanna per dolo generico, per questo entrare nelle camere da letto, ma anche nelle camere da pranzo, nella vita familiare. Ribadisco che l'aspetto più grave di questa norma è il riferimento all'atto del far assistere il minore agli atti sessuali, senza alcun accenno al correttivo rappresentato dalla corruzione. Fare assistere al compimento di atti sessuali, qualificabili come tali in base alla psicologia e al loro significato usuale, non significa corrompere i minori. Se il reato è quello di corruzione dei minorenni, allora il correttivo deve derivare dal parlare appunto, di corruzione; ma il fare assistere non è un atto che corrompa.

L'articolo 8, nel quale si fa riferimento all'atto del far intenzionalmente assistere un minore al compimento di atti sessuali, determina le conseguenze di cui ho parlato. Si tratta di pericolosità sociale, come quella dei gravi delinquenti! È questo quel che comporta l'articolo in questione! Poi, magari, ad un certo punto viene fuori qualche «riequilibratore» della vita sociale che svolge una funzione giurisdizionale, il quale stabilisce che il bacio che i genitori si danno davanti ai figli, per farli assistere ad una apprezzabile scena d'amore o di pacificazione, che è troppo focoso secondo la valutazione della vicina di casa (vi è infatti la procedibilità d'ufficio), porta alla conseguenza di trascinare i genitori in tribunale, di condannarli e addirittura di privarli della potestà. Queste intenzioni sono prave! In attesa che al Senato la sopravvenuta saggezza del relatore comporti una modifica di questa proposta di legge, intanto condanniamo i genitori che si trovino in quelle condizioni, privandoli della potestà sui figli.

A questo proposito, il rendermi conto che avevo fatto a ragione la Cassandra mi darebbe molto poca soddisfazione, come del resto ne darebbe molto poca anche a quei colleghi che hanno avuto un soprassalto di attenzione, dimostrando un grande senso di responsabilità (che ora comincia a manifestarsi, mentre è mancato in altre fasi di questa discussione). Mi auguro che il tempo rechi consiglio e che sia possibile pervenire ad una formulazione degna di un codice penale, il che è necessario per la nostra dignità e soprattutto per gli interessi dei destinatari delle norme.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sugli emendamenti ad esso presentati, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla II Commissione (Giustizia):

«Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati» *(approvato dalla II Commissione del Senato, modificato dalla II Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla II Commissione del Senato)* (3273-*B*);

«Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori» *(approvato dal Senato)* (3281).

dalla XII Commissione (Affari Sociali):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili» (3133).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 385. — Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (approvato dal Senato) (3359).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari.

Ricordo che nella seduta di ieri è cominciata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, signor ministro, è ormai noto che la data fissata per l'unificazione economica dei dodici paesi della Comunità europea è il 1992. Non si era mai sentito nulla di più ambizioso da quando Napoleone Bonaparte cercò di unire l'Europa. Oggi però a dettare lo smantellamento di barriere ingombranti per il movimento interno di merci, capitali, persone e servizi non saranno i cannoni, ma la forza della logica: senza una radicale ristrutturazione l'Europa non potrà competere con il Giappone e con gli Stati Uniti.

Gli americani dovrebbero salutare con soddisfazione questo evento: una Comunità europea più prospera non soltanto costituirà un mercato migliore per gli Stati Uniti d'America, ma rafforzerà anche politicamente il mondo democratico.

Pochi giorni or sono il più autorevole quotidiano californiano scriveva: «Attenzione America: l'Europa arriva!». Che cosa è avvenuto per mettere in allarme organi di stampa e settori dell'opinione pubblica americana, finora attenti più alle vicende asiatiche che a quelle europee?

Due fatti importanti costituiscono per noi la risposta all'interrogativo: il riconoscimento della Comunità economica europea da parte dell'Unione Sovietica e l'Atto unico teso a realizzare entro il 1992 l'unificazione del mercato europeo, che ha costretto i capi di governo dei dodici a mettere in moto un meccanismo che, volenti o nolenti, signor ministro, li sta portando ad accentuare e ad accelerare il processo unitario.

La posta in gioco è alta, come testimoniano alcune cifre: la Comunità ha una popolazione di 320 milioni di persone e un prodotto nazionale lordo di 4,6 trilioni di dollari; è inoltre responsabile del 20 per cento del commercio mondiale, di una quota, cioè, più alta di quella relativa agli Stati Uniti ed al Giappone. La vitalità che ci si aspetta da questa riforma incoraggerà senz'altro nuove alleanze societarie americano-europee e metterà l'Europa in condizioni di assumere maggiori responsabilità nella propria difesa; ma essa farà soprattutto da calamita nell'avvicinamento tra Europa occidentale ed Europa orientale, come anticipano alcune vicende di questi giorni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

STELIO DE CAROLIS. L'obiettivo, quindi, non è quello di creare una fortezza europea. L'idea operativa dovrebbe essere quella della reciprocità globale, rifiutando vecchie e nuove formule di protezionismo.

Nascono spontanei alcuni interrogativi, che anch'io vorrei sottoporre all'attenzione del signor ministro. Come sarà il vecchio continente senza frontiere? Cosa cambierà nella nostra vita di tutti i giorni? Come funzioneranno il mondo del commercio, quello del lavoro e quello della finanza? Sarà un tempo di felicità e di pace

quello che seguirà il 1992, a duecento anni dalla rivoluzione francese?

Signor ministro, onorevole relatore, signor Presidente, sembra quasi che si voglia riciclare la canzone di un cantautore: «L'anno che sta arrivando tra un anno passerà; io mi sto preparando: è questa la novità...» In questo quadro complessivo, il processo di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario solleva indubbiamente delicati problemi non tutti risolvibili con il disegno di legge in discussione.

Di fronte a politiche internazionali assai diverse tra loro e in presenza di situazioni economiche, strutturali, ambientali e sociali profondamente dissimili, non v'è dubbio che politiche comunitarie che consentissero l'utilizzazione ottimale dei fattori di produzione e l'incremento della produttività rappresenterebbero un importante passo avanti ed un traguardo assai impegnativo. Non si può però affermare che negli oltre trent'anni di vita dei trattati i risultati siano stati pari alle aspettative e che i comparti interessati abbiano raggiunto quei livelli di produttività, omogeneità ed equilibrio che rappresentavano gli obiettivi di fondo.

Ne è derivato un comportamento patologico di inadempienza del nostro paese, sanzionato con sentenze di condanna, talora persino doppie, per inosservanza del giudicato.

Attualmente, per esempio, vi sono 36 azioni in corso, signor ministro, mi corregga se sbaglio, mentre sono circa 250 le direttive ancora da recepire. Questo avviene nonostante i progressi contemplati nella legge n. 183 del 1987.

Con il conferimento della delega al Governo, un notevole numero di direttive è stato recepito, alleviando — come tutti auspicavamo — il contenzioso con la Comunità economica europea. Ma il disegno di legge in discussione si pone inoltre il fondamentale obiettivo di dare una corretta informazione e di realizzare soprattutto un coinvolgimento del Parlamento nelle politiche comunitarie.

Con lo strumento della legge comunitaria, che il Governo sottopone al Parlamento in un'unica ed obbligatoria cadenza annuale, dovrebbe essere verificato lo stato di conformità dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario e dovrebbe soprattutto essere disposto il conseguente adeguamento dell'uno all'altro.

L'ampio spazio lasciato all'attuazione in via regolamentare delle direttive, con un processo di delegificazione sotto la guida ed il controllo del Parlamento e con il coinvolgimento delle regioni a statuto speciale e di quelle a statuto ordinario nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, comporta un notevole sforzo innovativo volto a mettere le Camere in grado di operare sulla base di un programma periodico ed organico. La stessa sessione comunitaria della conferenza Stato-regioni dovrebbe consentire di partecipare alla elaborazione degli indirizzi generali delle politiche europee.

Concludendo, signor Presidente, signor ministro, è giunta quindi l'ora che la classe politica compia un salto di qualità e si dimostri capace di riprendere la *leadership* del processo comunitario. Esso ha, infatti, profonde connotazioni politiche perché può rinnovare la cultura, la società, la struttura dell'economia che in Italia, come in Europa, sta andando incontro a mille difficoltà.

Jacques Delors, presidente della Commissione della Comunità economica europea, ha dichiarato: «Con l'avvento del mercato unico l'Europa sarà più grande, più ricca, più forte». Il nostro commissario europeo per l'ambiente, Carlo Ripa di Meana, ha dichiarato che l'unificazione dei mercati trasforma profondamente l'universo delle comunicazioni. La compianta Marisa Bellisario aveva scritto: «Il grande mercato delle comunicazioni è in continua evoluzione. Una nuova normativa europea è indispensabile per il suo sviluppo». Francesco Colucci, presidente della Confcommercio, in questi giorni ha scritto: «Occorre un grande progetto per il terziario». Alfredo Diana, ex presidente della Confagricoltura ha dichiarato: «Il settore agricolo è quello dove il processo di integrazione è più avanzato». E Tommaso Padoa

Schioppa, vicedirettore della Banca d'Italia, ha dichiarato: «Occorrono riforme necessarie per mantenere competitivi i nostri istituti di credito».

Tanti pronunciamenti, tanti buoni propositi di concretizzazioni! Pensiamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ad un continente finalmente unito, forse non per gli ideali europeisti che appassionarono tanti saggi trent'anni fa. «Nel nome di Dio e del guadagno» era il motto del mercante di Prato quando, alla fine del 1300, creò una rete commerciale che unì l'Europa. Quasi settecento anni dopo l'unione è rinata. Dobbiamo tutti operare — e quindi esprimiamo il nostro consenso nei confronti del provvedimento in esame — affinché l'unità non si realizzi solo nel nome del guadagno *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il mio intervento sarà molto breve perché in realtà l'elaborazione del testo che è stata fatta in Commissione, in un clima di larghe convergenze e di collaborazione feconda, consente una discussione lineare e sintetica in Assemblea.

Ho ritenuto opportuno intervenire per svolgere alcune considerazioni che attengono al metodo con cui è stato affrontato il problema e per fornire alcuni chiarimenti sul merito del provvedimento.

Desidero innanzi tutto dare atto al Governo di aver tenuto una condotta assai positiva sull'intera questione. Il ministro ha difeso il testo — così come era naturale che facesse — ma non ha adottato il singolare principio (che talvolta affiora in altri campi dell'attività del Governo) del *ne varietur*, quasi che la nostra fosse una sorta di Camera dei timbri e non Camera delle decisioni rispetto agli orientamenti espressi dall'altro ramo del Parlamento. Penso che si sia trattato di un saggio atteggiamento, non solo perché è rispettoso dell'autonomia costituzionale e politica della Camera ma anche perché consentirà al ministro di cogliere, questa sera, un successo con l'approvazione — ritengo quasi all'unanimità — del provvedimento.

Il disegno di legge n. 3359 merita — e credo che questo mio giudizio sia in gran parte condiviso da altri gruppi, e non solo della maggioranza — un consenso per l'intelligente sintesi operata nel tener conto dell'esigenza di rispettare i poteri del Parlamento; esigenza che mai come nel settore delle politiche comunitarie è avvertita. Ricordo in proposito il dibattito svoltosi in quest'aula sul referendum concernente l'estensione del diritto di voto. Voglio dare anche atto al gruppo federalista europeo, e in particolare all'onorevole Calderisi (più volte intervenuto nel corso dell'esame di tale provvedimento), di aver posto l'accento su un problema reale e da tempo conosciuto sia dalla Camera sia dal Senato. Mi riferisco alla necessità di giungere (l'obiettivo non è facile da conseguire ma bisognerà arrivarci) ad un equilibrio diverso nei rapporti tra Governo e Parlamento, che realizzi una partecipazione effettiva del Parlamento ai meccanismi di formazione delle scelte comunitarie.

Signor Presidente, noi stiamo andando verso la scadenza del 1992 nelle stesse condizioni in cui siamo partiti con i trattati di Roma, perché sostanzialmente nulla è cambiato. Condivido quanto si è detto ieri, e cioè che l'Atto unico non ha alterato granché l'attuale situazione; né potevo farlo per i limiti intrinseci dell'atto stesso, che manteneva lo schema pattizio dell'ordinamento comunitario, nel quale è fatale che receda la partecipazione parlamentare alle scelte generali della stessa Comunità.

Il Governo ha compiuto con il provvedimento in esame tutti i passi che realisticamente potevano essere fatti per riconoscere al Parlamento un maggiore ingresso — politico, evidentemente — nell'ambito di questi dati.

Per la verità il provvedimento si ferma all'introduzione delle decisioni comunitarie nel nostro ordinamento: più di questo non poteva fare. La Camera, però, farà bene a cogliere il messaggio di disponibilità che il Governo offre con questo provvedimento, riguardo alla contrattazione

politica degli orientamenti, se non altro di principio, che il Governo dovrà poi osservare negli organismi comunitari.

Credo che aver escogitato questo schema di «legge comunitaria» rappresenterà l'occasione istituzionale e politica per avvicinarci a quell'auspicabile punto di equilibrio fra Governo e Parlamento, al quale tutti tendiamo ma dal quale siamo, per la verità, ancora molto distanti.

Un altro punto assai positivo del provvedimento in esame è dato da una saggia delegificazione: saggia non solo perché rispettosa delle riserve del Parlamento (previste per altro dalla Costituzione), ma anche perché nel ritmo annuale della legislazione comunitaria e nei vari momenti di controllo (di cui la Commissione si è occupata lungamente cercando di accentuarne l'incisività e la concretezza, con le poche modifiche apportate al testo) ha realizzato — tale è la nostra opinione — un rapporto diverso anche in ordine ai regolamenti e agli atti normativi del Governo, che saranno adottati per introdurre gli atti comunitari nel nostro ordinamento. Credo che, per sintetizzare questo primo aspetto positivo della legge, se il Governo compirà il suo dovere ed il Parlamento lo asseconderà nei tempi e nei modi della discussione parlamentare, potremo evitare per il futuro sia la legge-sanatoria (che tutto sommato rappresenta una sanatoria formale, oltre che una presa d'atto che il Parlamento non entra nelle questioni comunitarie), sia la perversa spirale dei decreti-legge che, soprattutto in questa materia, suscitano perplessità e danno luogo ad un giudizio di principio sfavorevole.

Altro dato positivo è quello concernente la corretta sistemazione dei poteri sostitutivi del Governo rispetto alle regioni ed agli enti pubblici, qualora questi risultino inadempienti rispetto agli obblighi comunitari. Quindi poteri sostitutivi efficaci ma anche rispettosi delle varie autonomie e pronti ad essere esercitati solo quando la colpevole inerzia meriti una reazione che non può che essere del Governo.

A tale riguardo, signor Presidente, vorrei ricordare che la Commissione ha introdotto una modifica sulla quale occorre fare una precisazione. Mi riferisco al terzo comma dell'articolo 9, che concerne i poteri delle regioni e delle province autonome in materia di attuazione degli impegni comunitari.

La Commissione con la modifica proposta non ha inteso riformulare, come potrebbe sembrare dalla lettura dello stampato n. *3359*-A, l'intero terzo comma, bensì ha voluto lasciare invariate le ultime cinque righe del testo originario di tale comma (concernenti le competenze esclusive delle regioni a statuto speciale e delle province autonome) che recita: «Nelle materie di competenza esclusiva, le regioni a statuto speciale e le province autonome si adeguano alla legge dello Stato nei limiti della Costituzione e dei rispettivi statuti». Questa parte dovrà pertanto essere inserita nella nuova formulazione del terzo comma. Se in sede di coordinamento si potrà ovviare a questo inconveniente tanto meglio; se invece si pensa che possano sorgere difficoltà di interpretazione, la Commissione è pronta a presentare un emendamento teso a specificare che essa ha inteso modificare — lo ripeto — solo la prima parte del terzo comma dell'articolo 9 e non le ultime cinque righe, che per un errore materiale non sono state inserite nel nuovo testo.

Signor Presidente, nel riconfermare il compiacimento per l'azione svolta sia dalla Commissione che dal ministro, vorrei dare atto del proseguimento di una corretta prassi di *drafting* legislativo, che è quella di non derogare alla classificazione dei regolamenti governativi, così come previsto dalla legge sulla Presidenza del Consiglio. Mi auguro che tale prassi prosegua inalterata nel tempo perché contribuisce a fare chiarezza nelle competenze di ciascuno ed anche nei diritti del soggetto interessato a queste disposizioni. Alla luce di tali considerazioni, confermo il giudizio favorevole del gruppo socialista al provvedimento in esame ed a quegli emendamenti che corrisponderanno alle considerazioni che ho avuto l'onore di svolgere *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola,

prendo atto della sua segnalazione. Il testo della Commissione sarà dunque rettificato di conseguenza.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cardetti.

GIORGIO CARDETTI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per le politiche comunitarie.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il disegno di legge in esame raccoglie — lo abbiamo visto — un vasto arco di consensi che si uniscono a quelli già espressi dall'altro ramo del Parlamento ed anzi li ampliano. Il dibattito ora concluso avvalora e rafforza il convincimento che questo provvedimento legislativo, quando sarà — tra breve, come mi auguro — definitivamente approvato, si inserirà a buon diritto nel quadro delle misure, potrei dire delle riforme, volte a migliorare il funzionamento delle nostre istituzioni e potrà costituire uno strumento importante, se non fondamentale, per lo sviluppo della politica europeistica che deve oggi tenere il passo con la grande evoluzione in atto nell'integrazione europea.

Ogni riforma, non dico delle istituzioni, ma del loro modo di funzionare, del metodo di legiferare, dei criteri che governano la produzione del diritto, è già un evento di rilievo costituzionale. L'integrazione europea è dal canto suo un fenomeno che, per quanto interessi la burocrazia ed i rapporti diplomatici assai più di quanto essa riesca, almeno per ora, ad incidere sulla materia dell'unità politica, sulle istituzioni del federalismo sovranazionale, non manca — lo sappiamo tutti — di riflettersi sulla Costituzione vivente del nostro paese.

Non è forse vero che l'appartenenza al consorzio europeo, fin dagli albori della nostra identità nazionale e sempre più chiaramente con l'avvento della Repubblica, con la piena maturazione della coscienza democratica e l'apertura all'internazionalismo voluta dal costituente ed oggi con la Comunità dei dodici, è stata avvertita come un'occasione, anzi uno stimolo per darci leggi più progredite? Con questo disegno di legge contribuiamo a preparare il paese al grande ordinamento della democrazia che attende di essere costruito dove oggi c'è soltanto lo spazio economico del mercato.

Questa legge introduce, quindi, una riforma opportuna ed urgente, senza modificare la Costituzione e senza vulnerare il regime delle fonti o dell'iniziativa legislativa. Cercherò in seguito di fugare l'unica ed isolata riserva o perplessità di ordine formale — quella espressa dall'onorevole Tassi — che ho sentito formulare nei confronti del testo normativo in esame, quale risulta dai lavori della Commissione.

Intendo subito registrare con viva soddisfazione che sulla sostanza del disegno di legge siamo tutti pienamente d'accordo. Questo è il supporto più importante del disegno di legge: le riforme si maturano e si misurano, in democrazia, con il grado di rispondenza all'opinione pubblica e dei consensi che esse riscuotono nelle assemblee legislative, interpreti della volontà popolare.

Il relatore, onorevole Cardetti, e, da ultimo, l'onorevole De Carolis, hanno sottolineato il nesso di continuità tra il provvedimento in esame e la legge n. 183 del 1987. Signor Presidente, il fatto che a meno di due anni sia stata avvertita la necessità di promuovere un altro intervento legislativo di portata generale non diminuisce affatto l'importanza della legge n. 183, la quale ci ha consentito di attuare un largo numero di direttive comunitarie e di impostare il discorso sui temi di fondo che qui sono stati evocati dagli onorevoli deputati.

Rimangono tuttavia aperti molti problemi, tra cui quello del nostro sistematico ritardo nell'adeguarci alle esigenze scaturenti dallo sviluppo della Comunità europea. L'adeguamento è gravoso, ma costituisce un obbligo ineludibile: abbiamo — è vero — potuto raggiungere il ragguarde-

vole risultato di attuare, mediante i meccanismi previsti dalla legge n. 183 del 1987, oltre 100 direttive, ma nessuno ha preteso di fermarsi a tale risultato. È stata un'opera normativa di grande dimensione che ha solo ridotto, ma non eliminato, il considerevole arretrato comunitario (è stato del resto ricordato l'elevato numero di condanne subite dal nostro paese).

Abbiamo dovuto constatare che la legge n. 183 veniva a coincidere con l'entrata in vigore dell'Atto addizionale, con il processo ormai irreversibile che comporta l'attuazione del mercato interno entro il 1992. E l'attuazione del mercato interno entro il 1992 è sì divenuta un processo irreversibile, ma non è una scadenza automatica, dovendo noi sicuramente far fronte agli obblighi che essa ci impone.

Non potevamo dunque affidarci né ai tempi ordinari di emanazione dei singoli provvedimenti legislativi relativi a ciascuna direttiva né al tardivo criterio di differire ad altro atto di legislazione straordinaria (come la delega) il recepimento degli atti comunitari che realizzeranno il mercato unico europeo. Con questo disegno di legge abbiamo quindi razionalizzato, organizzato e programmato la produzione normativa di adattamento.

Non ripeterò gli argomenti contenuti nella relazione che accompagna il provvedimento e che del resto sono stati ripresi in questa sede dal relatore e dagli altri deputati. Voglio solo ricordare che tanto l'azione governativa dell'investire il Parlamento della definitiva soluzione del problema dei nostri ritardi, quanto l'attenzione e lo spirito europeistico che le camere hanno manifestato nel corso di questo *iter* legislativo hanno incontrato l'apprezzamento della Commissione della CEE (il presidente Delors ha dato espressamente atto dell'impegno che l'Italia sta profondendo dal 1987 per assolvere puntualmente agli obblighi comunitari).

La legge comunitaria sarà un punto focale di molte scelte di vera e propria politica legislativa, anche per quanto riguarda il buon governo delle fonti di produzioni in rapporto alla natura delle discipline da adottare. È in questa sede che il Parlamento potrà promuovere e controllare il processo di delegificazione che nel nostro caso risulta opportuno, fermo restando, s'intende, il rispetto delle riserve di legge previste nella Costituzione.

La legge comunitaria si affida non tanto ad un criterio di mero efficientismo e di sapore burocratico, quanto alla capacità di assicurare la tempestiva esecuzione degli obblighi comunitari, secondo un metodo che non solo rispetta, ma anzi esalta la centralità del Parlamento nella sua funzione legislativa e di indirizzo politico.

All'onorevole Tassi vorrei dire che non sono stati introdotti automatismi o adottati criteri lesivi della sovranità parlamentare, del ruolo della legge, della sfera delle autonomie, delle prerogative del singolo deputato. La produzione delle leggi comunitarie è un vincolo per il Governo, ma non spoglia nessun parlamentare del suo diritto di iniziativa legislativa. Come lo potrebbe? Tutti i membri delle Camere rimangono liberi di promuovere leggi afferenti alla materia comunitaria, perciò anche all'attuazione delle direttive. Se non accadrà che i deputati si surroghino al Governo nell'iniziativa di quel complesso schema di intervento in cui consiste la legge comunitaria, questo dipenderà dal fatto che la legge comunitaria dovrà contenere deleghe ed autorizzare regolamenti su materie la cui disciplina esige di essere necessariamente progettata nei cantieri del potere esecutivo. Ma questa è la fisiologia del lavoro legislativo; non c'è offesa alla Costituzione.

Allargando la prospettiva, ed è l'ultima considerazione che vorrei svolgere, signor Presidente, il coinvolgimento delle istituzioni parlamentari nei processi decisionali connessi con la partecipazione dell'Italia alla Comunità europea è certamente un'implicazione necessaria della nostra forma di governo. In particolare, il problema dell'informazione delle Camere sui procedimenti di produzione legislativa sovranazionale (come ha ricordato l'onorevole Labriola) era stato affrontato con la legge n. 183 del 1987 ed è stato ripreso in questa sede; al disegno di legge sono state aggiunte disposizioni che definiscono gli

adempimenti del Governo. L'intento è che il Parlamento sia messo in grado di mantenere vivo e corrente, sulle politiche comunitarie, un dialogo con il Governo nella cornice delle prerogative costituzionali che competono all'uno ed all'altro organo. Le previsioni del testo approvato dalla Commissione fissano momenti di informazioni ed occasioni di verifica dell'andamento della nostra politica comunitaria che, se nulla tolgono od aggiungono ai rispettivi ruoli assegnati dalla Costituzione, possono tuttavia agevolare e rendere più produttive, in un quadro di leale collaborazione, le relazioni tra Governo e Camere.

Del resto, l'uno e l'altro ramo del Parlamento hanno tenuto conto di queste esigenze in opportune modifiche dei loro regolamenti, già approvate o in corso di approvazione; ed è il regolamento di ciascuna Camera, non la legge, la sede naturale, la fonte competente della disciplina procedurale che serve per il concreto funzionamento del rapporto fiduciario proprio del nostro regime parlamentare.

Il principio ispiratore del disegno di legge è che lo Stato deve essere garante dell'attuazione degli obblighi scaturenti dal trattato nei rapporti con la Comunità. Questo significa, data la natura decentrata del nostro ordinamento, che l'autonomia regionale va salvaguardata e valorizzata, riconoscendo alle regioni la possibilità di esercitare le loro attribuzioni, anche per promuovere l'attuazione delle direttive comunitarie, entro il quadro delle scelte nazionali fissate dalle leggi dello Stato e, in primo luogo, dalle leggi comunitarie.

Nella nuova prospettiva dell'atto unico assume grande rilievo il problema della coesione che interessa le regioni e le nuove figure della programmazione integrata. Il resto onorevoli deputati, è affidato al funzionamento del nuovo sistema. Il Governo è confortato dal largo appoggio della Camera, dal contributo recato indistintamente da tutti i gruppi all'elaborazione del presente disegno di legge, della coscienza europeistica che è salda e larga nel nostro paese e nel corpo legislativo che lo rappresenta. Muoviamo con questa legge un deciso passo avanti verso il traguardo del 1992 ed oltre, verso il compimento dell'integrazione europea alla quale dobbiamo adeguare la nostra legislazione, conformare criteri e procedure decisionali *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

ART. 1.
(Finalità).

«1. Con i procedimenti e le misure previste dalla presente legge, lo Stato garantisce l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle COmunità europee che conseguono:

a) all'emanazione di regolamenti, direttive, decisioni e raccomandazioni (CECA) che, in conformità alle norme dei Trattati istitutivi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica, vincolano la Repubblica italiana ad adottare provvedimenti di attuazione;

b) all'accertamento giurisdizionale, con sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, della incompatibilità di norme legislative e regolamentari con le disposizioni dei suddetti Trattati».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere il seguente:

01. Attraverso la relazione semestrale di cui alla presente legge, il Governo assicura che la partecipazione italiana all'attività preparatoria degli atti normativi comunitari sia portata a conoscenza e sottoposta al controllo del Parlamento della Repubblica.

1. 1.

Calderisi, Rutelli, Mellini, Teodori, d'Amato Luigi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Con le modalità stabilite dalla presente legge, il Governo assicura l'informazione del Parlamento sullo svolgimento dei processi normativi comunitari.

1. 2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO CARDETTI, *Relatore*. Vorrei invitare i presentatori dell'emendamento Calderisi 1.1 e ritirarlo, in quanto l'indicazione esplicita di assicurare l'informazione del Parlamento sullo svolgimento dei processi normativi comunitari è contenuta nell'emendamento 1.2 presentato dalla Commissione, del quale raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo è favorevole all'emendamento 1.2 della Commissione e concorda con l'invito rivolto dal relatore per quanto concerne l'emendamento Calderisi 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Chiedo ai presentatori se mantengono l'emendamento Calderisi 1.1, che la Commissione ed il Governo hanno invitato a ritirare.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, aderiamo all'invito che ci è stato rivolto dal collega Cardetti e ritiriamo l'emendamento Calderisi 1.1. Annuncio che voteremo a favore dell'emendamento 1.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rutelli.

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 2 e 3 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 2.
(Leggi comunitarie).

«1. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, sulla base degli atti emanati dalle istituzioni delle Comunità europee, verifica, con la collaborazione delle Amministrazioni interessate, lo stato di conformità dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario e sottopone al Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro degli affari esteri e gli altri Ministri interessati, un disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee» (legge comunitaria per l'anno in riferimento).

2. Il disegno di legge è presentato alle Camere entro il 1° marzo successivo.

3. Nella relazione introduttiva del disegno di legge si dà conto, in particolare, della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee per quanto riguarda le sentenze aventi riflessi, sotto il profilo giuridico-istituzionale, sull'ordinamento interno e per quelle relative alle eventuali inadempienze e violazioni degli obblighi comunitari da parte della Repubblica italiana.

4. All'articolo 10 della legge 16 aprile 1987, n. 183, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Governo, entro il termine di novanta giorni, riferisce per iscritto alle Ca-

mere sullo stato di conformità o meno delle norme vigenti nell'ordinamento interno alle prescrizioni della raccomandazione o direttiva comunitaria».

(È approvato).

ART. 3.
(Contenuti della legge comunitaria).

«1. Il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario è assicurato, di norma, dalla legge comunitaria annuale, mediante:

a) disposizioni modificative o abrogative di norme vigenti in contrasto con gli obblighi indicati all'articolo 1;

b) disposizioni occorrenti per dare attuazione, o assicurare l'applicazione, agli atti del Consiglio o della Commissione delle Comunità europee di cui alla lettera *a)* dell'articolo 1, anche mediante conferimento al Governo di delega legislativa;

c) autorizzazione al Governo ad attuare in via regolamentare le direttive o le raccomandazioni (CECA) a norma dell'articolo 4».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, che è del seguente tenore:

ART. 4
(Attuazione in via regolamentare).

«1. Nelle materie già disciplinate con legge, ma non riservate alla legge, le direttive possono essere attuate mediante regolamento se così dispone la legge comunitaria.

2. Il Governo presenta alle Camere, in allegato al disegno di legge comunitaria, un elenco delle direttive per l'attuazione delle quali chiede l'autorizzazione di cui all'articolo 3, lettera *c)*.

3. Se le direttive consentono scelte in ordine alle modalità della loro attuazione o se si rende necessario introdurre sanzioni penali o amministrative od individuare le autorità pubbliche cui affidare le funzioni amministrative inerenti alla applicazione della nuova disciplina, la legge comunitaria detta le relative disposizioni.

4. Fuori dei casi preveduti dal comma 3, prima dell'emanazione del regolamento, lo schema di decreto è sottoposto al parere delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, competenti per materia, che dovranno esprimersi nel termine di quaranta giorni dalla comunicazione. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza di detto parere.

5. Il regolamento di attuazione è adottato secondo le procedure di cui all'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, o del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie da lui delegato, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge comunitaria. In questa ipotesi il parere del Consiglio di Stato deve essere dato entro quaranta giorni dalla richiesta.

6. La legge comunitaria provvede in ogni caso a norma dell'articolo 3, lettera *b)*, ove l'attuazione delle direttive comporti:

a) l'istituzione di nuovi organi o strutture amministrative;

b) la previsione di nuove spese o di minori entrate.

7. Restano salve le disposizioni di legge che consentono, per materie particolari, il recepimento di direttive mediante atti amministrativi.

8. Al disegno di legge comunitaria è allegato l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: Decorso tale termine il regolamento è emanato anche in mancanza di detto parere.

4. 1.

Labriola.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sull'emendamento

presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO CARDETTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Labriola 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 5, 6, 7, 8, 9 (con la rettifica dell'errore materiale segnalato dall'onorevole Labriola), 10, 11, 12, 13 e 14 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 5.

(Attuazioni modificative).

«1. Fermo quanto previsto dall'articolo 20 della legge 16 aprile 1987, n. 183, la legge comunitaria può disporre che, all'attuazione di ciascuna modifica delle direttive da attuare mediante regolamento a norma del precedente articolo 4, si provveda con la procedura di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo.

2. Le disposizioni del comma 1 e dell'articolo 4 sono applicabili, ove occorra, anche per l'attuazione degli altri provvedimenti comunitari di cui all'articolo 1, lettera *a*)».

(È approvato).

ART. 6.

(Decisioni delle Comunità europee).

«1. A seguito della notificazione di decisioni adottate dal Consiglio o dalla Commissione delle Comunità europee, destinate alla Repubblica italiana, che rivestono particolare importanza per gli interessi nazionali o comportano rilevanti oneri di esecuzione, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, consultati il Ministro degli affari esteri e i Ministri interessati e d'intesa con essi, ne riferisce al Consiglio dei ministri.

2. Il consiglio dei ministri, se non delibera la eventuale impugnazione della decisione dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee, emana le direttive opportune per la esecuzione della decisione a cura delle autorità competenti.

3. Se l'esecuzione della decisione investe le competenze di una Regione o di una Provincia autonoma, il presidente della Regione o della Provincia interessata interviene alla seduta del Consiglio dei ministri, con voto consultivo, salvo quanto previsto dagli statuti speciali».

(È approvato).

ART. 7.

(Relazione semestrale al Parlamento).

«1. Il Governo presenta alle Camere una relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario in cui sono esposti i princìpi e le linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari e, in particolare, gli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria, sui gruppi di atti normativi riguardanti la stessa materia e su singoli atti normativi che rivestano rilievo di politica generale. In tale occasione il Governo riferisce altresì al Parlamento sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno, sui propri orientamenti al riguardo nonché, successivamente, sull'andamento dell'attuazione del programma medesimo».

(È approvato).

ART. 8.

(Integrazione della relazione di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871).

«1. La relazione presentata dal Governo al Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, è integrata con un'apposita parte sull'attività del Consiglio europeo, del Consiglio e della Commissione delle Comunità europee inerente alla realizzazione del mercato interno e della coesione economica e sociale con specifico riguardo alle posizioni in essi espresse dall'Italia e dagli altri Paesi appartenenti alle Comunità europee con particolare riferimento ai flussi finanziari della Comunità verso l'Italia ed alla loro utilizzazione nonché, per ciò che concerne l'Italia, alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee.

2. Analoga relazione sarà presentata allo stesso tempo dal Governo al Parlamento circa l'attività del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale in quanto, sentito il Ministro degli affari esteri, tenda all'unificazione dell'Europa».

(È approvato).

ART. 9.

(Competenze delle Regioni e delle Province autonome).

«1. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di competenza esclusiva, possano dare immediata attuazione alle direttive comunitarie.

2. Le Regioni, anche a statuto ordinario, e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di competenza concorrente, possono dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria successiva alla notifica della direttiva.

3. La legge comunitaria o altra legge dello Stato che dia attuazione a direttive in materia di competenza regionale indica quali disposizioni di principio non sono derogabili dalla legge regionale sopravvenuta e prevalgono sulle contrarie disposizioni eventualmente già emanate dagli organi regionali. Nelle materie di competenza esclusiva, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome si adeguano alla legge dello Stato nei limiti della Costituzione e dei rispettivi statuti.

4. In mancanza degli atti normativi della Regione, previsti nei commi 1, 2 e 3, si applicano tutte le disposizioni dettate per l'adempimento degli obblighi comunitari dalla legge dello Stato ovvero dal regolamento di cui all'articolo 4.

5. La funzione di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative delle Regioni, nelle materie cui hanno riguardo le direttive, attiene ad esigenze di carattere unitario, anche in riferimento agli obiettivi della programmazione economica ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali.

6. Fuori dei casi in cui sia esercitata con legge o con atto avente forza di legge nei modi indicati dal comma 3 o, sulla base della legge comunitaria, con il regolamento preveduto dall'articolo 4, la funzione di indirizzo e coordinamento di cui al comma 5 è esercitata mediante deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, o del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, d'intesa con i Ministri competenti».

(È approvato).

ART. 10.

(Sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni).

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, convoca almeno ogni sei mesi una sessione speciale della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, dedicata alla trattazione

degli aspetti delle politiche comunitarie di interesse regionale o provinciale.

2. La Conferenza, in particolare, esprime parere:

a) sugli indirizzi generali relativi all'elaborazione ed attuazione degli atti comunitari che riguardano le competenze regionali;

b) sui criteri e le modalità per conformare l'esercizio delle funzioni regionali all'osservanza e all'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1.

3. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie riferisce al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per gli aspetti di competenza di cui all'articolo 2 della legge 16 aprile 1987, n. 183».

(È approvato).

ART. 11.

(Inadempimenti delle Regioni e Province autonome).

«1. Se l'inadempimento di uno degli obblighi previsti dall'articolo 1 dipende da inattività amministrativa di una Regione o di una Provincia autonoma, il Ministro per il coordinamento delle politihe comunitarie, d'intesa con il Ministro per gli affari regionali ed i Ministri competenti, avvia la procedura prevista dall'articolo 6, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

2. Il Consiglio dei ministri, con la deliberazione prevista dall'articolo 6, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, successivamente alla scadenza del termine assegnato alla Regione o alla Provincia autonoma interessata per provvedere, dispone, con le modalità di cui all'articolo 6, comma 3, della presente legge, l'intervento sostitutivo dello Stato; a tal fine può conferire, con le opportune direttive, i poteri necessari ad una Commissione da nominarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali, sentito il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

3. La Commissione di cui al comma 2 è composta:

a) dal Commissario del Governo, che la presiede;

b) da un magistrato amministrativo o da un avvocato dello Stato o da un professore universitario di ruolo di materie giuridiche;

c) da un terzo membro designato dalla Regione o Provincia autonoma interessata o, in mancanza di tale designazione entro trenta giorni dalla richiesta, dal presidente del tribunale avente sede nel capoluogo della Regione o della Provincia, il quale provvede con riferimento alle categorie di cui alla lettera *b*).

4. Le funzioni di segreteria della Commissione sono svolte da personale del Commissariato di Governo».

(È approvato).

ART. 12.

(Inadempimenti degli enti pubblici).

«1. Se l'inadempimento di uno degli obblighi previsti dall'articolo 1 dipende da inattività di un ente pubblico diverso dallo Stato, da una Regione o da una Provincia autonoma, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di concerto con i Ministri competenti per materia ed acquisite le osservazioni dall'ente interessato, emana le direttive necessarie, assegnando all'ente medesimo un termine per provvedere.

2. Perdurando l'inattività oltre il termine predetto, il Presidente del Consiglio dei ministri conferisce ad un Commissario i poteri per provvedere in sostituzione degli organi dell'ente».

(È approvato).

ART. 13.

(Iniziative per la coesione europea ed il mercato interno).

«1. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie promuove, d'intesa con il Ministro per gli affari esteri e gli altri Ministri competenti, le iniziative volte alla coesione socio-economica europea, anche mediante azioni concertate con la Comunità economica europea e gli altri Stati membri.

2. Il Dipartimento costituito dall'articolo 1 della legge 16 aprile 1987, n. 183, nell'ambito delle sue funzioni di coordinamento delle politiche comunitarie relativamente al mercato interno, assicura, con i mezzi più opportuni, la più ampia diffusione delle notizie relative ai provvedimenti di adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario che conferiscono diritti ai cittadini della Comunità, o ne agevolano l'esercizio, in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi».

(È approvato).

ART. 14.

(Integrazioni alla legge 11 dicembre 1984, n. 839).

«1. All'articolo 7 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Sono analogamente annotati in calce al testo della legge gli estremi degli atti normativi delle Comunità europee cui esso si riferisce».

(È approvato).

Avverto che all'articolo 14 è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-*bis*.

(Modificazioni alla legge 16 aprile 1987, n. 183).

1. L'articolo 1 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è sostituito dal seguente:

«ART. 1. — *(Dipartimento per gli affari comunitari).* — 1. Le competenze finora esercitate in materia comunitaria dal Ministro degli affari esteri, salvo quelle attinenti alle relazioni esterne delle Comunità europee, sono attribuite al Ministro senza portafoglio per gli affari comunitari.

2. Il Ministro per gli affari comunitari si avvale nell'esercizio delle sue funzioni dell'apposito Dipartimento per gli affari comunitari costituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le strutture e il personale del Dipartimento per gli affari comunitari sono specificati nel relativo ordinamento cui si provvede con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa delibera del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

3. In tale ordinamento sono indicati i servizi necessari per la gestione amministrativa degli affari di competenza nonché la dotazione organica che consenta in particolare lo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 10, e le relative modalità per la copertura dei posti nell'ambito della dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri».

14. 01.

Calderisi, Rutelli, Mellini, Teodori.

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo aggiuntivo, chiedo al relatore d'esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO CARDETTI, *Relatore.* Vorrei invitare i presentatori dell'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01 a ritirarlo. In caso contrario, sarei costretto ad esprimere un parere negativo poiché di fatto tale articolo incide sull'ordinamento dei ministeri comportandone uno stravolgimento. Il che non può certo essere deciso in questa sede.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie.* Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori se intendano mantenere l'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01, che la Commissione ed il Governo hanno invitato a ritirare.

FRANCESCO RUTELLI. Non aderiamo all'invito che ci ha rivolto il relatore e, se me lo consente, signor Presidente, vorrei svolgere una breve dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rutelli, ha facoltà di parlare.

FRANCESCO RUTELLI. Il nostro articolo aggiuntivo rappresenta una proposta che potremmo definire di bandiera: con la rubrica «Dipartimento per gli affari comunitari» si vuole istituire nel nostro ordinamento il ministro (senza portafoglio) per gli affari comunitari.

Manteniamo quindi una richiesta che già in altra circostanza abbiamo avanzato, ricordando al signor ministro, ai membri della Commissione e ai deputati, che alcuni paesi, come la Grecia e la Francia, hanno un ministro per gli affari europei. È una scelta che non cozza con la politica del Ministero degli affari esteri e con la complessiva conduzione della politica estera del Governo nazionale.

Ci sembra anzi che rafforzare all'interno del Governo il ruolo dell'attuale ministro per le politiche comunitarie, che ha oggi soltanto competenze relative all'ordinamento interno, affidandogli competenze esercitate attualmente dal ministro degli affari esteri (salvo quelle attinenti alle relazioni esterne delle Comunità europee: così infatti propone l'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01), costituisca un'indicazione politica da inserire quanto meno nell'agenda dell'attività del Parlamento e del Governo. È infatti necessario, a maggior ragione di fronte alle lentezze e agli ulteriori rallentamenti del processo di integrazione e di unione europea, che, da parte italiana, venga promossa un'iniziativa non soltanto per un maggior dinamismo nell'ordinamento interno della normativa comunitaria ma anche in politica estera, individuata con una responsabilità precisa in seno al Consiglio dei ministri.

Crediamo pertanto che tale innovazione, realizzata da alcuni paesi della Comunità, possa essere recepita anche all'interno del nostro ordinamento, come propone appunto l'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie.* Desidero semplicemente rilevare che il Governo non è d'accordo sull'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01 per una ragione decisiva. Tutta la legge si inquadra nell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, richiamato in altre disposizioni (per esempio per quanto concerne i rapporti tra legge e regolamento). È vero che in altri paesi esiste talvolta un segretario di stato agli affari comunitari, ma nell'ambito del ministero degli affari esteri. Così avviene in Grecia, in Spagna e in Francia, ma si tratta di un ministro senza portafoglio nell'ambito, ripeto, del ministero degli affari esteri. La soluzione è pertanto del tutto diversa da quella proposta nell'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01, con uno spirito, vorrei dire, di apertura al futuro dell'integrazione europea. Quando sarà giunto il momento di uniformare le strutture dei ministeri per le politiche comunitarie, il modello disegnato da tale articolo aggiuntivo potrà essere preso in considerazione. Oggi sarebbe prematuro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 14.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 15 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 15.
(Disposizioni finali).

«1. Sono abrogati gli articoli 12 e 13 della legge 16 aprile 1987, n. 183, nonché ogni altra norma incompatibile con le disposizioni della presente legge».

(È approvato).

Avverto che al titolo del disegno di legge è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il titolo con il seguente:

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Tit. 1.
Calderisi, Rutelli, Mellini, Teodori, Aglietta, d'Amato Luigi.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

GIORGIO CARDETTI, *Relatore.* Esprimo parere favorevole all'emendamento Calderisi Tit. 1, che prende atto di alcune modifiche positive introdotte nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per le politiche comunitarie.* Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi Tit. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà con soddisfazione a favore del disegno di legge al nostro esame.

Ieri ho mosso un rilievo con cui manifestavo la mia perplessità circa la congruità costituzionale del provvedimento; in realtà, si trattava soltanto di un timore. Avevo piacere che negli atti della Camera relativi alla discussione del disegno di legge fosse riportato non solo il parere del Governo ma anche quello di tutte le parti politiche, in merito al rispetto dell'articolo 71 della Costituzione. Infatti, questa legge è volta a stabilire le procedure con le quali il Governo darà esecuzione agli obblighi comunitari.

Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, così come il nostro partito, è sempre stato dalla parte dell'Europa ed ha sempre approvato i provvedimenti utili per l'unificazione europea: neppure questa volta poteva mancare all'appuntamento.

Voglio solo sperare — è questo il mio auspicio, signor Presidente — che almeno nella attuale circostanza i mezzi di informazione, specie quelli pagati dal contribuente, ad esempio la televisione di Stato, si accorgano che questa Camera ed il Parlamento nel suo complesso stanno facendo qualcosa in termini europei. La smettano quindi di andar dietro alle «fanfaluche», come quella relativa a Ferri che va a 160 all'ora o a qualcuno che si accorge che il ministro supera i limiti di velocità *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desidero dichiarare il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame. È

nota la posizione dei deputati radicali che in questa legislatura hanno formato il gruppo federalista europeo: abbiamo il timore che nel 1992 si registri un passo indietro, anziché un passo avanti, nel processo di unificazione dell'Europa, attraverso l'accrescimento di poteri assoluti, non temperati, dell'esecutivo e della burocrazia comunitaria, nonché con l'accelerazione, sul piano politico, di una logica intergovernativa.

Ritengo che la discussione svoltasi sul provvedimento al nostro esame testimoni ancora una volta che dal Parlamento italiano viene una spinta decisamente federalista e che, nel panorama politico della Comunità, il nostro Parlamento manifesta un grado di unità d'intenti (in consonanza con le posizioni del Governo) estremamente significativo.

Pertanto, la citazione del ministro Andreotti che il collega Calderisi (che in particolare si è battuto ed ha ottenuto, a nome del nostro gruppo, modifiche significative ed importanti al provvedimento in questione) ha fatto ieri durante la discussione sulle linee generali, relativa all'impegno del Governo italiano a verificare la validità e ad estendere la portata degli accordi compresi nell'Atto unico (soprattutto in vista di una più ampia partecipazione del Parlamento europeo al processo legislativo e per sensibilizzare i cittadini, i partiti e i movimenti d'opinione sui problemi dell'unione europea e sulle iniziative che consentono di realizzarla), credo che debba trovare incisiva attuazione da parte dell'esecutivo.

Il Parlamento ha fatto molto: ha approvato la legge sull'elettorato passivo, che rappresenta un evento estremamente importante che ci farà affrontare le elezioni europee disponendo di strumenti concreti per l'integrazione e l'unità politica dell'Europa; è stata approvata, in prima lettura, la normativa che disciplina il referendum popolare che dovrà accompagnare le elezioni europee. Anzi, l'occasione è utile per ribadire l'importanza dell'approvazione in seconda deliberazione, ed a maggioranza qualificata, di quella proposta di legge, nonché per segnalare a chi oggi parla di crisi di Governo il rischio che, in tal caso, la celebrazione del referendum potrebbe slittare o addirittura vernir meno; il che costituirebbe un segnale assolutamente contraddittorio se paragonato alle dichiarazioni che auspicano l'unità europea, alle quali mi richiamavo poc'anzi e che spesso risuonano convintamente in quest'aula.

Per queste ragioni, non volendo sopravvalutare né sottovalutare il valore e l'impatto della normativa che ci accingiamo a votare (che costituisce una riforma istituzionale, coma ha rilevato anche il ministro, la prima per la quale il nostro gruppo esprime un voto favorevole), confermo il consenso convinto dei deputati del gruppo federalista europeo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento di tante incertezze sulla ineluttabilità del non più mitico 1992, con la votazione del disegno di legge n. 3359 questa Camera pone un fermo riferimento all'attuabilità di un'Europa dai contorni ancora sfumati, per tutte le indecisioni, le incertezze, le inadempienze che segnano dolorosamente le faticose e scarse realizzazioni compiute.

Nessuno si fa illusioni sulle difficoltà di domani: dal fisco alla assistenza, dall'agricoltura al credito, dall'industria, specialmente piccola e media, ai trasporti, tutto ha sapore di inadeguatezza.

Ma tutto è atto nuovo. L'atto che oggi si compie vuole significare almeno la volontà del superamento, da parte del nostro paese, dell'alea di ingeneroso sospetto che ancora negli scorsi giorni accompagnava il giudizio, certamente interessato per un vizio di politica interna, espresso da *partner* europei nei nostri confronti, in tema di esercizio di frode tra i paesi della CEE.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto che approverà il dettato legislativo, al di là della genericità apparente dell'as-

sunto, dell'antefatto giuridico, con la sua apparente freddezza, costituisce per il gruppo repubblicano il rinnovarsi, caldo e partecipato, del giuramento mazziniano all'Europa di domani *(Applausi dei deputati del gruppo del PRI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, vorrei motivare brevemente il voto favorevole del gruppo verde al disegno di legge n. 3359. Votiamo a favore per due ragioni: innanzi tutto riteniamo importante, nell'ambito europeo, giungere ad una sua approvazione plebiscitaria, al fine di rafforzare l'orizzonte dei nostri riferimenti legislativi in questo campo; in secondo luogo, questo disegno di legge in qualche modo coinvolge il Parlamento nell'attività dell'Europa e credo che questo coinvolgimento sia un modo per contrastare quella mancanza di democrazia che oggi la struttura dell'Europa in realtà fa registrare, privando il Parlamento europeo anche della capacità di approvare leggi, così come il nostro Parlamento sta facendo.

Per queste ragioni il gruppo verde voterà a favore del disegno di legge *(Applausi de deputati del gruppo verde).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, vorrei segnalare l'opportunità che l'articolo 7, per coerenza logica e alla luce delle modifiche apportate, divenga articolo 2 del disegno di legge. Mi permetto di segnalarlo proprio ai fini del coordinamento formale.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, in sede di coordinamento formale del testo approvato sarà presa in considerazione questa sua segnalazione.

Passiamo alla votazione.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3359, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 385. — «Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari» *(approvato dal Senato)* (3359).

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	379

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni

Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano

Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fillipini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino

Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe

Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Discussione del disegno di legge: S. 1489. — Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e contabilizzazione

degli effetti delle variazioni dell'imposta stessa (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3424-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e contabilizzazione degli effetti delle variazioni dell'imposta stessa.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Ricordo che nella seduta del 3 febbraio 1989 la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ravasio, ha facoltà di svolgere la relazione.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame propone di prorogare al 31 dicembre 1990 il termine inizialmente previsto al 31 dicembre 1988 dall'articolo 1 della legge 9 ottobre 1987, n. 417.

Con detta legge il Parlamento aveva delegato al Governo l'emanazione delle norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, allo scopo di evitare una continua decretazione d'urgenza che tenesse conto dell'oscillazione dei prezzi medi europei di tali prodotti. Obiettivo della delega era quello di mantenere stabili i prezzi al consumo dei prodotti petroliferi con l'ausilio della leva fiscale.

Avuto riguardo ai buoni risultati conseguiti, il Governo propone ora di prorogare per altri due anni la delega. Questo ramo del Parlamento ha già approvato il provvedimento nella seduta del 21 dicembre 1988; nella seduta del 27 gennaio 1989 anche il Senato ha approvato il disegno di legge, modificando in parte la legge-delega e raccogliendo analoga sollecitazione della Commissione bilancio dello stesso Senato.

La modifica introdotta riguarda l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio, al quale dovranno essere imputati i provvedimenti governativi relativi all'aumento e alla riduzione dell'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi. La modifica si è resa necessaria per garantire la copertura finanziaria dei singoli provvedimenti governativi, atteso che potrebbero risultare necessarie manovre di riduzione dell'imposta di fabbricazione, in linea con aumenti dei prezzi industriali dei prodotti in questione.

In proposito, si ritiene doveroso sottolineare che, mentre negli anni scorsi la tendenza internazionale dei prezzi dei prodotti petroliferi era verso il basso, per il futuro l'oscillazione potrebbe riguardare i due sensi. Per le considerazioni svolte e avuto riguardo al mandato conferitomi dalla Commissione finanze, invito la Camera ad approvare il disegno di legge n. 3424-*B*, così come modificato dal Senato.

Prima di concludere ritengo doveroso informare la Camera in merito ad alcune questioni emerse nel corso della discussione in Commissione. La prima riguarda la determinazione del prezzo medio del gasolio, che viene calcolato assumendo come riferimento quello per autotrazione, anziché quello da riscaldamento.

Ciò significa che, pur in presenza di una diminuzione del prezzo medio del gasolio per autotrazione, si determinerebbe un artificioso aumento del prezzo al consumo del gasolio per riscaldamento a seguito della maggiore imposta di fabbricazione, con conseguente lievitazione del tasso inflattivo. Giova ricordare in proposito che il prezzo del gasolio da riscaldamento rientra nel paniere del costo della vita.

È inoltre doveroso sottolineare che, essendo il prezzo al consumo del gas metano ancorato al prezzo industriale del gasolio per riscaldamento, il meccanismo in precedenza illustrato può portare alla diminuzione del prezzo al consumo del gas metano e al contemporaneo aumento di quello del gasolio da riscaldamento, con conseguente accentuazione del divario tra i due prodotti.

Non sfugge certo che l'ancoraggio del prezzo al solo gasolio da riscaldamento determinerebbe oscillazioni del prezzo del

gasolio per autotrazione, con indesiderati effetti sul costo dei trasporti su gomma e quindi sulle tariffe obbligatorie del settore. Condivisibile appare dunque la proposta di modificare l'imposta in relazione alla media ponderale, così come, per altro, suggerito dal CIP.

La seconda questione sollevata in Commissione finanze riguarda la necessità di una urgente rivisitazione dell'intera materia, alla luce anche dei dati allarmanti relativi all'alto livello di inquinamento atmosferico raggiunto in alcune città del nostro paese. Ed è in questo senso la proposta di direttiva del Consiglio della CEE relativa al ravvicinamento delle aliquote delle accise sugli oli minerali. A proposito di quest'ultimo punto credo che non si possa fatalisticamente attendere gli eventi, tenuto conto che studi recenti quantificano in oltre 10 mila miliardi di minor gettito per l'erario italiano gli effetti dell'armonizzazione delle accise per gli oli minerali.

Per restare alle questioni più immediate, credo che il Governo non possa rinviare oltre l'esame approfondito degli effetti determinati dalla politica fiscale nel settore. A supporto di tutto ciò bastano alcuni dati: il parco veicoli alimentati a metano è passato dalle 280 mila unità del 1984 alle 229 mila unità del 1988; in Italia il 27 per cento del parco veicoli è alimentato a gasolio, contro lo 0,6 per cento dell'Inghilterra, il 3 per cento degli USA, il 9,3 per cento della Francia e il 9,8 per cento della Germania.

Potrei andare avanti a lungo ma mi fermo qui, perché credo che il Governo converrà sulla necessità di un riesame della materia in tempi brevi *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, innanzitutto il Governo, ringraziando il relatore, dichiara di condividere molte delle preoccupazioni da lui espresse. Questa delega consente di arrivare rapidamente al riesame delle questioni che sono state sollevate. La delega fino ad ora ha dato dei risultati positivi; poiché è scaduta, il Governo sottolinea soltanto la necessità e l'urgenza di arrivare al voto finale di questo provvedimento che, appunto, ne differirisce il termine.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni apportate dal Senato.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, forse l'ora non è la più adatta, ma chiederei un chiarimento. Poiché siamo chiamati a votare il testo modificato dal Senato, vorrei che qualcuno mi spiegasse il senso dello stesso, soprattutto perché l'oggetto è una norma fiscale. Altrimenti chiederò la votazione per parti separate e non voterò quelle che mi appaiono oscure. Mi rifiuto infatti di votare una disposizione redatta in un modo così incomprensibile *(Applausi del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, non è compito della Presidenza interpretare le norme che la Camera si accinge a votare.

Comunico che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che sia soppresso il comma 2 dell'articolo 1.

Secondo quanto richiesto dalla Commissione, comunico che è necessaria una breve sospensione dell'esame del disegno di legge n. 3424-*B*.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di passare all'esame dell'ultimo punto all'ordine del giorno recante la deliberazione ex articolo 96-*bis* del regolamento su alcuni disegni di legge di conversione, per poi riprendere l'esame del disegno di legge n. 3424-*B*. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso nella seduta del 1° febbraio 1989, parere favorevole sull'assistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 21 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3581.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSARIO CHIRIANO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione affari costituzionali, come lei ha ricordato, ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 21 del 1989, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie.

Il provvedimento al nostro esame è la reiterazione di precedenti decreti-legge; sono infatti decaduti, per la scadenza dei termini previsti dalla Costituzione, i decreti-legge 30 luglio 1988, n. 303, 27 settembre 1988, n. 417 e 28 novembre 1988, n. 512.

Il sopraggiungere della scadenza dei termini costituzionali di quest'ultimo decreto-legge ha imposto al Governo di riconfermare la disciplina, al fine di mantenere le linee generali di un programma di Governo e per impedire possibili comportamenti elusivi e distorsivi del mercato.

Tutto ciò, a parere della Commissione, legittima la straordinaria necessità ed urgenza delle disposizioni tese ad assicurare il mantenimento delle norme già adottate, le quali sono giustificate anche da alcune ragioni relative all'aliquota IVA, indicate nella relazione governativa. Quest'ultima sottolinea, in particolare, che in Italia l'aliquota sul valore aggiunto non è ancora al livello con gli ordinamenti degli altri paesi europei, né con l'indirizzo comunitario espresso in una proposta di direttiva presentata dalla Commissione CEE al Consiglio, mirante ad un ravvicinamento delle aliquote e nel numero e nei tassi, in vista dell'attuazione del mercato interno entro il 1992 con l'abolizione delle barriere fiscali.

Le altre disposizioni attengono alle modalità di determinazione dell'imposta da versare, all'aumento dal 18 al 19 per cento

dell'aliquota IVA gravante sui tabacchi lavorati. Sono disposti inoltre aumenti delle aliquote dell'imposta di fabbricazione, della sovraimposta di confine per oli da gas, oli combustibili speciali, oli lubrificanti ed estratti aromatici. Altri aumenti riguardano l'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile.

Il decreto dispone, poi, che fino al 31 dicembre 1992 si continuino ad applicare le agevolazioni tributarie previste dalla legge n. 470 del 1987 in favore dei comuni della Valtellina e di altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'estate 1987.

Il provvedimento determina, nel complesso, un maggior gettito valutato nell'ordine di lire 2.730 miliardi su base annua.

Si chiede pertanto il voto favorevole della Camera, sussistendo, a parere della Commissione, i requisiti di necessità ed urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dichiarare che a nostro giudizio non sussistono i requisiti di necessità e d'urgenza, trattandosi di una reiterazione reiterata; scusate la ripetizione che non è nostra ma del Governo.

Chiedo soltanto un po' di pazienza ai colleghi che, per altro, non debbono prendersela con noi se ci opponiamo alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*. Dovrebbero invece opporsi a questo Governo che non è capace di fare altro che emanare decreti-legge reiterati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 21 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3581.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato *sì*	192
Hanno votato *no*	133

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo

Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Forleo Francesco
Francese Angela

Garavini Andrea Sergio
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Vesce Emilio

Si sono astenuti:

Andreoni Giovanni
Mazzuconi Daniela
Serafini Massimo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 2 febbraio 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti, richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 24 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3584.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mastrantuono.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in oggetto reca misure per interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990. Per tali interventi lo Stato ha assunto impegni anche a livello internazionale ed è pertanto obbligato alla realizzazione di una serie di opere, interventi e strutture importanti non soltanto per l'immagine sportiva, ma anche per quella generale del nostro paese: basti pensare che per seguire tale manifestazione giungeranno in Italia 8 mila giornalisti.

Il consenso unanime dell'Assemblea mi spinge a formulare alcune brevissime considerazioni. Mi limiterò a sottolineare che la novità di questo provvedimento consiste essenzialmente in due punti fondamentali: il primo riguarda l'individuazione preliminare delle opere da fare; il secondo concerne la cosiddetta conferenza dei servizi, un nuovo istituto individuato per la prima volta con questo provvedimento, che sostituirà una serie di organismi anche istitu-

zionali, raccogliendo tutti gli organi deputati ad esprimere pareri.

Come viene detto nella stessa relazione del Governo, si tratta di un provvedimento inevitabile, per il quale la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza è *in re ipsa*.

Per queste ragioni, nel ribadire il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, chiedo all'Assemblea di esprimersi in senso favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del turismo e dello spettacolo.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, voglio ringraziare tutti i colleghi che hanno dimostrato di voler ascoltare il mio intervento che, in ogni caso, sarà breve.

Il gruppo verde voterà contro il riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del disegno di legge di conversione in esame per le stesse motivazioni con cui, non molto tempo fa, votò contro tale decreto-legge, quando fu emanato per la prima volta.

Siamo convinti, al pari di altri gruppi, che questo provvedimento sia stato determinato da una pretesa emergenza, in realtà inesistente: si vuole rifare la facciata all'Italia, in vista dell'appuntamento sportivo del 1990. Queste non sono parole mie, bensì del ministro, che le ha pronunciate recentemente.

Noi riteniamo invece che il nostro paese possa affrontare con estrema dignità e serietà questo appuntamento senza che si debbano ridurre le strade di dodici città ad un grande cantiere. Quelle previste nel provvedimento sono opere che nella maggior parte dei casi non hanno alcun rapporto con l'appuntamento sportivo che sappiamo; e comunque anche quelle che hanno una loro validità non possono essere realizzate tutte insieme e in maniera improvvisata, a meno di un anno da questa scadenza. Rischiamo di giungere al 1990 addirittura con i cantieri aperti. Il ministro non sarà forse contento di questa mia profezia, però tale rischio esiste.

Avevamo ragione noi verdi quando paventavamo le conseguenze dei lavori di ammodernamento dello stadio Olimpico di Roma: quello che avevamo ipotizzato insieme ai geologi si è purtroppo avverato; ed il ministro lo sa meglio di noi.

Per tali motivi ci opponiamo a questa burla (non trovo una parola diversa, anche se si potrebbero usare altri termini, più pesanti). Si tratta di una presa in giro per tutti noi, e in primo luogo per i cittadini a cui ufficialmente si fa questo ricatto: o scaviamo nei centri cittadini di Roma, di Milano, di Torino e di Napoli per un anno, oppure nessuno potrà assistere alle partite dei mondiali.

Questa è una grossa bugia, e vorrei che tutti voi ne foste consapevoli, semplicemente per un dovere di onestà verso tutti. Per tale ragione voteremo «no» sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 24. Non vi è infatti alcuna emergenza in atto, né dobbiamo salvare la patria smantellando la via Olimpica a Roma in vista del giugno del 1990.

Vorrei ripetere quanto già detto in Commissione ambiente: noi rischiamo di commettere lo stesso errore compiuto durante le Olimpiadi del 1960 allorquando (tutti i romani ancora ne ridono) la strada costruita per l'occasione, intatta durante la cerimonia, alla sera, una volta terminate tutte le manifestazioni ufficiali, era ridotta ad una grande buca. Vogliamo commettere lo stesso errore? *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei

presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 24 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3584.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
Votanti 340
Astenuti 2
Maggioranza 171
Hanno votato *sì* 315
Hanno votato *no* 25

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano

Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Andreis Sergio
Azzolini Luciano
Balbo Laura
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Carrus Nino
Castagnetti Guglielmo
Cecchetto Coco Alessandra
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Fumagalli Carulli Battistina
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Procacci Annamaria
Rutelli Francesco
Savino Nicola
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Vesce Emilio

Si sono astenuti:

Costa Silvia
Goria Giovanni

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1493. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di eva-

sione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3591).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso nella seduta dell'8 febbraio 1989 parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 548 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3591.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Chiriano.

ROSARIO CHIRIANO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali propone all'Assemblea il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza del disegno di legge avente ad oggetto la conversione in legge del decreto-legge n. 548 del 30 dicembre 1988, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Il presente disegno di legge mira ad assicurare l'acquisizione degli effetti finanziari dei disegni di legge a suo tempo presentati al Parlamento insieme con i documenti di bilancio per il 1989. Se le normative non fossero entrate in vigore, con il 1° gennaio 1989 sarebbe venuto meno il conseguimento dei previsti risultati della manovra di finanza pubblica. Da qui la necessità e l'urgenza di trasformare i contenuti dei disegni di legge in corrispondenti decreti, tra cui quello in esame, che recepisce le indicazioni del Parlamento, con alcune limitate modificazioni.

Il disegno di legge attiene all'evasione contributiva e colpisce quella legata all'inosservanza dei minimi contributivi previsti nel contratto di lavoro, e conferisce natura di titolo esecutivo alle denunce dei datori di lavoro relative alla contribuzione dovuta agli istituti previdenziali non seguite dai pagamenti.

Quanto alla fiscalizzazione degli oneri sociali, l'articolo 10 dispone la proroga del beneficio.

In ragione della particolare situazione economica del Mezzogiorno sono pure disposti benefici per le imprese ivi operanti.

È prevista anche una norma diretta a regolare i termini e le modalità di pagamento dei contributi per le assicurazioni in favore degli apprendisti artigiani.

È altresì stabilito un contributo di solidarietà e restano differiti alcuni termini per sgravi contributivi per il Mezzogiorno. Infine il termine di scadenza per la presentazione delle domande per il sussidio di disoccupazione viene spostato al 31 marzo.

Sulla base delle motivazioni esposte, la Commissione chiede che venga riconosciuta per il decreto in esame la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

NATALE CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore — che ringrazia — e raccomanda all'Assemblea di riconoscere la sussistenza dei richiesti requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei

presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 548 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3591.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 335
Astenuto 1
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 304
Hanno votato *no* 31

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano

Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Balbo Laura
Bassanini Franco
Bertone Giuseppina
Caradonna Giulio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Iossa Felice
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Nania Domenico
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro
Savino Nicola
Staller Elena Anna
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Trantino Vincenzo
Vesce Emilio

Si è astenuta:

Cecchetto Coco Alessandra

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: S. 1494. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (approvato dal Senato) (3592).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta dell'8 febbraio 1989, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 551 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3592.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Il decreto-legge n. 551, approvato dal Senato con modificazioni, ha la finalità di graduare l'esecuzione degli sfratti, evitando situazioni drammatiche e realizzando, appunto, un'opportuna gradualità attraverso un breve rinvio delle esecuzioni dei provvedimenti di rilascio per finita locazione. Tale gradualità tiene conto delle carenze di offerta di abitazioni e di locali da adibire ad attività diverse.

Per le abitazioni, si prorogano le esecuzioni degli sfratti per finita locazione al 30 aprile 1989 in tutti i capoluoghi di provincia, con estensione ai comuni confinanti con le città a maggiore tensione abitativa ed a quelli individuati dalle delibere CIPE del 30 maggio 1985 e dell'8 aprile 1987. Inoltre, per i comuni terremotati della Campania e della Basilicata la sospensione è prevista fino al 31 dicembre 1989. Per i locali non adibiti ad abitazione, sempre ove ricorra la finita locazione, l'esecuzione degli sfratti è pure sospesa fino al 31 dicembre 1989.

Il decreto reca inoltre norme sui corrispettivi (maggiorati rispetto agli ultimi canoni previsti) che i conduttori devono versare ai locatari in questa fase di sospensione.

Vengono altresì indicate le cause esimenti dalla sospensione dell'esecuzione e una procedura semplificata di ricorso al pretore nel caso di esistenza delle medesime.

Il provvedimento ridefinisce poi la competenza del prefetto a stabilire i criteri per l'utilizzo della forza pubblica durante l'esecuzione degli sfratti.

Questo è, in sintesi, il contenuto del decreto-legge n. 551 del 1988, che affronta l'esigenza di un'ulteriore graduazione dell'esecuzione degli sfratti, prevedendo proroghe abbastanza limitate nel tempo e correlate a meccanismi di tutela degli interessi e dei diritti dei locatari.

Ritengo, onorevoli colleghi, che dal contenuto del decreto, che nasce dal perdurare di una situazione di disagio, si ricavi chiaramente la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 551, di cui al disegno di legge di conversione n. 3592.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato *sì* 324
Hanno votato *no* 15

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore

Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro

Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Balbo Laura
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1490. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3609).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta dell'8 febbraio 1989, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 545 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3609.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, *Relatore*. La Comissione affari costituzionali, condividendo le motivazioni che hanno spinto il Governo ad emanare il decreto-legge, ha espresso parere favorevole — che voglio confermare in questa sede — sull'esistenza dei presup-

posti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegreterio di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 545 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 3609.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato *sì* 203
Hanno votato *no* 136

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro
Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Guido
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola

Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3424-B.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3424-*B*.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

La Camera aveva approvato l'articolo 1 del disegno di legge nel seguente testo:

«1. Il termine del 31 dicembre 1988 previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 ottobre 1987, n. 417, relativo alla delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti, è differito al 31 dicembre 1990».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Il termine del 31 dicembre 1988 previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 ottobre 1987, n. 417, relativo alla delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti, è differito al 31 dicembre 1990.

2. Il comma 2 dell'articolo 1 della legge 9 ottobre 1987, n. 417, è sostituito dal seguente:

«2. I decreti di riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine di cui al comma 1 potanno essere adottati nei limiti di copertura consentiti dalle maggiori entrate già acquisite, rivenienti da precedenti decreti di aumento dell'imposizione, emanati ai sensi della presente legge. I provvedimenti emanati in attuazione della delega legislativa di cui alla presente legge saranno imputati ad un capitolo di bilancio da istituire appositamente».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 2.

1. 1

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento presentato, chiedo al relatore se intenda esprimersi in ordine a tale emendamento.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. A nome della Commissione invito l'Assemblea ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione 1.1?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito della soppressione del comma 2 dell'articolo 1, è necessario apportare una modifica al titolo del disegno di legge, sopprimendo le parole «e contabilizzazione degli effetti delle variazioni dell'imposta stessa».

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Ritengo che se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato con votazione nominale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3424-*B*, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1498. — «Differimento del termine per delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (3424-*B*).

Presenti e votanti 320
Maggioranza 161
Hanno votato *sì* 302
Hanno votato *no* 18

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Lanzinger Gianni
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Nania Domenico
Pazzaglia Alfredo
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rutelli Francesco
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gorgoni Gaetano
Manzolini Giovanni
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Ravaglia Gianni
Rojch Angelino

Per lo svolgimento di una interrogazione.

VINCENZO CIABARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda alla mia interrogazione n. 3-01375, pubblicata in allegato ai resoconti dell'11 gennaio 1989 e rivolta al ministro del turismo e dello spettacolo. Sono oggetto dell'interrogazione i problemi derivanti dalle eccezionali condizioni meteoclimatiche — in particolare il mancato innevamento — che stanno arrecando danni incalcolabili all'economia turistica montana.

È urgente avere il quadro degli impegni che il Governo intende assumere, sia nell'immediato che in prospettiva.

PRESIDENTE. Onorevole Ciabarri, mi farò interprete presso il Governo della sua richiesta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6-17 febbraio 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario per il periodo 6-17 febbraio 1989:

Giovedì 16 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 548 del 1988, concernente la fiscalizzazione degli oneri sociali *(approvato dal Senato — scadenza 1° marzo)* (3591);

2) n. 551 del 1988, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative *(approvato dal Senato — scadenza 1° marzo)* (3592);

3) n. 552 del 1988, recante ulteriori interventi per Roma capitale *(da inviare al Senato — scadenza 1° marzo)* (3494).

Venerdì 17 febbraio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 febbraio-9 marzo 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 27 febbraio-9 marzo 1989:

Lunedì 27 febbraio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 28 febbraio (pomeridiana):

Seguito dell'esame dei progetti di legge concernenti «Nuove norme contro la violenza sessuale» (2957 ed abb.).

Mercoledì 1° marzo (pomeridiana ed eventualmente notturna) e Giovedì 2 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge recanti «Nuove norme contro la violenza sessuale» (2957 ed abb.);

Esame e votazione finale della proposta di legge TEODORI ed altri recante «Norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio per gli scrutatori e i segretari di seggio» (424/*B*) *(approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (se licenziata in tempo utile dalla Commissione);*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) decreto-legge n. 3 del 1989, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con la CEE (3627) *(approvato dal Senato — scadenza 10 marzo);*

2) decreto-legge n. 4 del 1989, recante misure urgenti per gli organici dei porti (3630) *(approvato dal Senato — scadenza 10 marzo).*

Esame e votazione finale delle proposte di inchiesta parlamentare sulle vicende relative alla ricostruzione delle zone terremotate in Irpinia, Calabria e Basilicata (doc. XXII, n. 21 ed abb.).

Venerdì 3 marzo (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 6 marzo (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 7 marzo (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 21 del 1989, recante disposizioni in materia di IVA ed altre disposizioni fiscali *(da inviare al Senato — scadenza 29 marzo)* (3581);

2) n. 24 del 1989, recante interventi per le infrastrutture per i mondiali di calcio *(da inviare al Senato — scadenza 31 marzo)* (3584).

Mercoledì 8 marzo (pomeridiana) e Giovedì 9 marzo (antimeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3581 e 3584;

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti: «Ordinamento delle autonomie locali» (2924 e coll.).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione dei deputati Napolitano ed altri n. 1-00247, pubblicata nel resoconto sommario del 15 febbraio 1989, a pagina XXX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Cordati Rosaia.

La mozione dei deputati Zangheri ed altri n. 1-00249, pubblicata nel resoconto sommario del 27 febbraio 1989, a pagina LXXXIX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Cordati Rosaia.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni di una interpellanza e di una mozione

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 febbraio 1989, alle 10:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge* (ex *articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1493. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 548, recante disposizioni

urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno *(approvato dal Senato)* (3591).

— *Relatore:* Borruso.

(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1494. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative *(approvato dal Senato)* (3592).

— *Relatori:* Russo Raffaele e Milani.

(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 552, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica (3494).

— *Relatore:* Botta.

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis, *terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1497. — Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità europee *(approvato dal Senato)* (3627).

— *Relatore:* Cardetti.

S. 1492. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 547, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime *(approvato dal Senato)* (3629).

— *Relatore:* Mastrantuono.

S. 1498. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti *(approvato dal Senato)* (3630).

— *Relatore:* Mastrantuono.

S. 1534. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento *(approvato dal Senato)* (3631).

— *Relatore:* Mastrantuono.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 0,35 del 16 febbraio 1989.

RISOLUZIONE, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA E MOZIONE ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

considerato che:

la circolare ministeriale n. 364 del 20 dicembre 1986 concernente le norme « Iscrizione degli alunni alle scuole materne, elementari, medie e di istruzione secondaria superiore » stabilisce le procedure per le iscrizioni nelle scuole medie superiori secondo i seguenti criteri:

1) entro il 25 gennaio (oggi entro il 15 febbraio) gli alunni frequentanti la classe 3ª media inferiore presentano alla propria scuola domanda di preiscrizione alla scuola media superiore in cui intendono proseguire gli studi;

2) entro il 7 luglio gli alunni che hanno conseguito il diploma di licenza media presentano istanza di iscrizione direttamente al preside della scuola che si intende frequentare;

secondo quanto risulta dall'esperienza fatta, non tutti gli alunni che frequentano l'ultimo anno della scuola media sono in condizione di decidere, nel tempo previsto per le preiscrizioni dalla circolare sopracitata, quale scuola frequenteranno l'anno venturo ed anzi non pochi risultano essere coloro che non sono in grado di stabilire in quel tempo se potranno oppure no proseguire gli studi, anticipando così una scelta che la legge prevede sia fatta al compimento dell'obbligo scolastico;

d'altra parte la scuola è tenuta a mettere in atto iniziative tese ad orientare gli alunni e le loro famiglie nelle scelte relative al proseguimento degli studi, e queste attività di orientamento vengono purtroppo generalmente realizzate nella seconda metà dell'anno scolastico;

la legge stabilisce ancora che gli alunni e le loro famiglie debbano essere aiutati nella loro scelta dal parere del consiglio di classe che è tenuto ad esprimersi sulle attitudini, gli orientamenti e la predisposizione allo studio di ogni singolo alunno, e questo parere viene espresso in modo definitivo dal consiglio di classe solo alla conclusione dell'anno scolastico;

vista la risposta del Ministro della pubblica istruzione alla interrogazione (4-08154), secondo la quale « la domanda di iscrizione prodotta dopo la scadenza dei termini, quelle avanzate in difformità delle preiscrizioni e quelle prodotte irritualmente possono esser accolte solo se non comportano un aumento del numero e del tipo di classi già previste nelle scuole interessate »;

ritenendo assolutamente inaccettabile la pretesa (sia pur ispirata all'intento – peraltro doveroso – di assicurare il regolare e tempestivo inizio dell'anno scolastico) di privare i ragazzi e le loro famiglie di un loro diritto, sancito dalla legge: quello cioè di usufruire di tre interi anni di scuola media dell'obbligo e, al compimento dell'obbligo scolastico, decidere se proseguire gli studi, e come;

ritenendo quindi che la preiscrizione non possa essere considerata dal Ministero un atto obbligatorio di fatto ai fini della certezza dell'iscrizione, ma – tutt'al più – un atto realmente facoltativo delle famiglie e di mera indicazione per la programmazione ministeriale;

impegna il Governo

ad emettere con tempestiva ordinanza una nuova normativa che, modificando la prassi sin qui adottata, abolisca le preiscrizioni al primo anno della scuola media superiore come atto in qualsiasi

modo vincolante ai fini dell'accettazione delle domande d'iscrizione, domande che dovranno essere regolarmente presentate agli alunni nei tempi richiesti, dopo il conseguimento del diploma di licenza media.

(7-00235) « Cordati Rosaria, Strada, Bianchi Beretta, Sangiorgio, Soave, Masini ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PIRO E COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che l'ipotizzato accordo CARIPLO e Banco di Santander per lo scambio di partecipazioni delle rispettive controllate Istituto bancario italiano e Banco Jover, non appare chiaro nei seguenti punti: 1) sulla base della natura e finalità dell'accordo, la congruità dei valori assegnati all'IBI; 2) sulla base della natura e finalità dell'accordo, la congruità dei valori assegnati al Banco Jover e al Banco di Santander –:

se l'accordo prevede la cessione della maggioranza di controllo dell'IBI, quali sono gli eventuali riflessi sulla valutazione delle banche oggetto dell'eventuale cambio di proprietà;

quali sono gli effetti negli organi amministrativi e delegati dell'IBI, e se tali effetti sono conciliabili con le posizioni espresse dalla Banca d'Italia in argomento;

se il perseguimento di una strategia di internazionalizzazione della controllante CARIPLO non avvenga sacrificando l'interesse della controllata IBI, dato che nel nostro ordinamento non esiste una disciplina dei gruppi in senso tecnico, per cui può risultare illegittimo imporre all'ente controllato decisioni che tendono a realizzare solo l'interesse del controllante.

Quali siano le valutazioni del Governo sui punti sopradescritti e sull'insieme dell'operazione. (5-01244)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che nel tratto della ferrovia Pisa-Lucca, a seguito delle modifiche che hanno ridotto l'organico del personale, vi sono dipendenti che lasciano la stazione abbandonata, creando disagi e pericoli alla cittadinanza;

per sapere in particolare se risulti che in localita Rigoli-comune di S. Giuliano Terme (Pi) il passaggio a livello, azionato dalla stazione, spesso rimane o troppo tempo chiuso, creando difficoltà specialmente a chi deve recarsi sul posto di lavoro, o addirittura aperto durante il passaggio del treno, circostanza che si sarebbe verificata alle ore 23.00 del 2 febbraio 1989 al passaggio del treno proveniente da Pisa –:

se quanto sopra risponde al vero se non ritenga di dover intervenire onde il ripetersi di tali situazioni, non solo alla località di Rigoli, e se del caso non ritiene di suggerire la riabilitazione delle stazioni ferroviarie sulla linea Pisa-Lucca, con personale qualificato e responsabile. (5-01245)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

risulta che nella relazione presentata dal COCER dell'Arma dei carabinieri viene lamentato l'impiego di personale in attività non propriamente di istituto presso abitazioni di parlamentari, di magistrati, di generali, di colonnelli ed altri personaggi –:

a quale titolo detti personaggi godano della predetta collaborazione.

Se invece trattasi di « sicurezza personale » si chiede di conoscere per quali motivi abitazioni già vigilate dall'esterno, debbano essere sorvegliate anche dall'interno. Detto servizio inoltre viene espletato molto spesso all'interno di stabili militari.

Quale sia il nesso sempre che si tratti di « sicurezza personale » tra la vigilanza alle persone e le frequentazioni del personale vigilante in supermercati, negozi di ortofrutticoli e panetterie. (5-01246)

MONELLO, RIDI E MANGIAPANE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'in-*

terno, per le politiche comunitarie e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

la recente vendita delle navi della compagnia Home Line ha causato il licenziamento di 900 marittimi italiani, 200 dei quali residenti a Pozzallo (RG);

assurdi accordi stipulati tra l'armatore e il sindacato FIT – CISL – ITF (cui la maggior parte dei marittimi era formalmente iscritta) hanno non solo escluso dalla « buonuscita » una parte dei lavoratori, ma agli stessi che pur hanno accettato l'accordo capestro, vengono attualmente negate dalla compagnia ingenti somme, che solo per i marittimi pozzallesi ammontano a oltre 500 milioni di lire;

in atto non c'è alcuna prospettiva di reimpiego per i marittimi pozzallesi che vanno così ad ingrossare l'esercito dei disoccupati in una città che è gran parte della marineria siciliana;

duecento marittimi senza alcuna prospettiva di lavoro costituiscono non solo un grave problema sociale, trattandosi complessivamente, con le famiglie, di circa mille persone sul lastrico;

il Mezzogiorno continua a ricevere così colpi sempre più duri dalla politica di ridimensionamento del settore marittimo portata avanti dal Governo, in palese contraddizione con le parole che si sprecano in ogni occasione a favore del Mezzogiorno, con la sfilata di ministri, sottosegretari e presidenti di regione, a garantire l'impegno del Governo per l'occupazione ...;

le prospettive sono nere, poiché il disegno di legge 3500, già approvato dal Senato, recante « Disposizioni concernenti la industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata nel settore navale », contiene una norma che prevede le « doppie registrazioni » delle navi;

tale norma, consentendo a navi immatricolate in Italia di essere contemporaneamente iscritte in registri esteri, darà agli armatori la concreta possibilità di eludere la riserva ai lavoratori italiani, che senz'altro subiranno le concorrenze di marittimi extra-europei, in condizione sempre di accettare salari più bassi rispetto a quelli dovuti ai marittimi italiani; in più la definizione del nuovo regolamento unico per il collocamento della gente di mare, prevede in sostanza una « privatizzazione » del collocamento, l'estensione indiscriminata della libera scelta dei marittimi da parte dell'armatore e la frantumazione delle qualifiche professionali;

da più di trent'anni con cadenza quasi annuale si legifera in favore dell'armamento e mai in favore del personale marittimo;

anche in questo settore specie per il sud, il 1992 porterà così stando le cose altra disoccupazione –:

a) a fronte dell'accaduto se non siano da ritenere estremamente gravi e lesivi degli interessi dei lavoratori gli accordi stipulati tra il sindacato e l'armatore e non si ritenga opportuno accertare i fatti e intervenire in ogni caso perché i lavoratori abbiano quanto pattuito;

b) cosa intende fare il Governo nel suo complesso e nell'immediato per aiutare i marittimi senza alcuna possibilità di reimpiego in una realtà quale quella di Pozzallo, che vive sul lavoro marittimo, anche al fine di evitare eventuali problemi di ordine pubblico;

c) se non ritengano necessario salvaguardare il lavoro italiano nel modo giusto, pur senza rinunciare all'integrazione europea, ma tenendo nel debito conto la debolezza complessiva della marineria nel sud. (5-01247)

TAMINO, RUSSO FRANCO, CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso

che il verbale di accordo, firmato il 13 dicembre 1988 fra il Ministero dell'in-

dustria, del commercio e dell'artigianato, Seleco, Amma, e organizzazioni sindacali, riportava fra l'altro che:

il Ministero dell'industria invitava il CIPI ad una ulteriore proroga della cassa integrazione speciale fino al completamento della ristrutturazione (marzo 1989);

la Seleco si impegnava a sospendere i licenziamenti qualora la proroga fosse giunta entro il 26 dicembre 1988 –:

per quali motivi l'autorizzazione del CIPI non sia stata concessa entro il 26 dicembre 1988, e quali intenzioni ci siano rispetto alla proroga stessa;

quali intenzioni e progetti vi siano per il rispetto delle delibere CIPI dell'8 giugno 1983 e dell'11 ottobre 1984 che prevedevano « la definizione di ipotesi di reimpiego alternativo per i rimanenti esuberi », cioè 269 dipendenti fra gli stabilimenti di Pordenone, Campoformido (Udine) e None (TO) ». (5-01248)

CECI BONIFAZI, SANNA, BENEVELLI, GELLI, BERNASCONI, COLOMBINI E LO CASCIO GALANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che:

presso il Policlinico di Bari è ricoverata una giovane donna tuttora in prognosi riservata per le conseguenze di un aborto praticato clandestinamente;

i reperti operatori relativi al caso suddetto risultano trasmessi dalla USL Ba 9 alla procura della Repubblica;

il ricorso all'aborto clandestino sembra consentito anche dal comportamento illecito di personale sanitario che all'interno delle strutture preposte all'applicazione della legge 194 e pubblicamente si professa « obiettore di coscienza »;

cosa intende fare, con urgenza, per identificare ed isolare i « falsi obiettori » che contribuiscono ad un fiorente mercato dell'aborto con tariffe che variano da 1 a 3 milioni:

se non ritiene di dover inviare ad indagare su questa squallida realtà un numero adeguato di attenti e scrupolosi ispettori sì da impedire la morte e le lesioni gravi per aborto giacché queste non hanno più ragione di essere all'interno di un sistema di tutela della salute quale la 194 dovrebbe contribuire a realizzare;

come pensa si possano risarcire i danni provocati alle donne ed alle loro famiglie per le morti e le lesioni conseguenti all'arretratezza e all'inadeguatezza dei servizi pubblici certamente attribuibili all'insieme delle politiche sanitarie nazionali e regionali perseguite in questi ultimi dieci anni. (5-01249)

D'AMATO CARLO, CEROFOLINI, SANGUINETI, REINA, BUFFONI, ORCIARI, MARZO E BARBALACE. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

si protraggono ormai da mesi le agitazioni del sindacato autonomo CISAL che stanno sconvolgendo il servizio della « Società pubblica di trasporto Circumvesuviana » che collega Napoli al suo *hinterland* provocando gravissimo disagio ai cittadini utenti;

tenuto conto, altresì, delle ulteriori negative conseguenze scaturenti dall'aumento dell'utilizzazione delle auto private, stante la necessità di raggiungere, comunque, Napoli e la contemporanea impossibilità di utilizzare il servizio pubblico, il che comporta conseguenze gravissime sul già caotico e difficile traffico cittadino;

valutato che gli scioperi in questione vengono indetti senza alcuna programmazione, anzi a sorpresa, come riportato dalla stampa napoletana, nonostante la disponibilità dell'azienda ad incontrarsi per esaminare proposte ragionevoli;

considerato che l'intervento del prefetto Neri che ha disposto la precettazione dei dipendenti, ha avuto l'effetto di accentuare le sconsiderate e « selvagge »

azioni sindacali per cui è vivo e fortemente presente nell'opinione pubblica uno stato di profondo disagio e di esasperato malcontento –:

se non ritengano di intervenire per quanto di competenza affinché si riporti alla normalità il trasporto pubblico garantito dalla Circumvesuviana e perché siano valutate eventuali responsabilità da parte dei promotori restituendo, in tal modo, fiducia ai cittadini disorientati che da mesi sono costretti a subire azioni difficilmente comprensibili. (5-01250)

FORLEO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere – premesso che la stampa del 12 febbraio 1989 riportava la vicenda del sottufficiale dell'Arma dei carabinieri Algesiro Cariglia, comandante della Stazione di Monterosso che, impegnato in delicate indagini su un parlamentare ligure e pubblici amministratori e faccendieri, pare abbia subìto un trasferimento nonostante il parere contrario del procuratore della Repubblica, trasferimento dovuto alle pressioni degli inquisiti nei vertici liguri dell'Arma –:

se quanto affermato dal sottufficiale in questione sia già oggetto di accertamenti;

quali elementi abbiano spinto i vertici dell'Arma a dare corso a detto trasferimento peraltro sottoposto a nulla osta della procura che nella circostanza l'avrebbe negato;

se ritengano di dover far conoscere i nominativi dei parlamentari, degli amministratori pubblici, nonché dei faccendieri sui quali il sottufficiale stava indagando, ove non ostino motivi attinenti al segreto istruttorio. (5-01251)

TORCHIO, GEI, MAZZUCONI, BIANCHINI, ORSENIGO, GREGORELLI, GELPI, GALLI E RICCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

all'aeroporto di Milano Linate in data 14 febbraio 1989 non era previsto nessun volo in direzione Roma-Fiumicino dalle ore 13,5 alle ore 15;

l'aeromobile previsto in partenza alle 13,5 ha subìto un ritardo di circa 30 minuti;

il volo successivo AZ97 delle ore 15 ha subìto un ritardo nella partenza di oltre un'ora;

il primo volo delle ore 6,35 del 15 febbraio 1989, sempre in direzione Roma-Fiumicino, pur con perfette condizioni di visibilità, è stato cancellato senza fornire ai numerosi passeggeri prenotati ed agli utenti presenti all'aeroporto alcuna informazione con conseguenti vivissime proteste;

i passeggeri del predetto volo non hanno potuto usufruire del successivo volo Milano-Roma delle ore 7,5 ma, dopo paziente lista d'attesa, sono stati assegnati al volo AZ61 delle ore 7,35;

l'autobus di collegamento con l'aeroporto ha affiancato l'aeromobile (A 300 Botticelli) rimanendo a porte chiuse per circa dieci minuti, quindi si è trasferito di alcune decine di metri per poi ritornare nella precedente posizione dopo una ulteriore pausa di una decina di minuti, senza alcuna informazione;

alle ore 7,50 il personale di bordo dell'aeromobile ha dato notizia che la partenza avrebbe subito un ulteriore ritardo dipendente da motivazioni tecniche. Finalmente alle ore 8,15 aveva luogo il decollo;

i ritardi ed i disservizi segnalati sono un problema eternamente irrisolto e ormai quotidianamente vissuto da diverse migliaia di utenti;

i danni economici derivanti da mancati incontri, ritardi di appuntamenti, arrivo tardivo sul posto di lavoro, etc. sono ormai di portata incalcolabile;

il regime di monopolio Alitalia cui soggiace il nostro Paese si è rivelato essere negativo per l'incapacità di generare competizione e per l'inefficienza generale che lo qualifica –:

quali siano le motivazioni reali che determinano i lamentati inconvenienti e come intenda risarcire i danni arrecati;

se non ritenga di proporre al Governo la liberalizzazione dei trasporti aerei nel nostro Paese, previo costante controllo tecnico in ordine all'efficienza ed al grado di sicurezza delle aeromobili;

quali rimedi intenda indicare;

se a livello di politica tariffaria si debba ancora per molto soggiacere a condizioni vessatorie con una spesa media di almeno il doppio rispetto agli USA.

(5-01252)

CICONTE, LAVORATO, SAMÀ E PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 10 febbraio 1989 il consiglio comunale del comune di Badolato ha preso in esame la situazione del locale ufficio di collocamento;

al termine della seduta il consiglio comunale raccogliendo le « continue proteste provenienti dai cittadini » circa la « poco chiara e poco corretta gestione dell'ufficio di collocamento locale », ha espresso la volontà – attraverso un proprio atto deliberativo – di chiedere l'allontamento del dirigente dalla sede di lavoro del comune di Badolato;

l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro ha inoltrato al collocatore una lettera nella quale, dopo aver premesso che « in data 9 giugno 1988 non è stato possibile ai funzionari incaricati il completamento dell'ispezione tecnica alla sezione del lavoro della quale la S.V. è responsabile, e ciò per il completo disordine in cui la stessa è stata trovata », ha contestato le seguenti irregolarità:

a) il registro di protocollo presenta diverse cancellature; inoltre in alcuni casi lo stesso numero è stato impegnato in entrata ed in uscita per pratiche aventi oggetto diverso ed in altri casi le registrazioni sono state sovrapposte ed altre annullate;

b) sui modelli C/4 e C/4 agr. compaiono moltissimi numeri in bianco, alcuni risalenti al settembre 1985, che si è provveduto a sbarrare, inoltre sul modello C/4 sono state effettuate due iscrizioni in data 30 novembre 1981 al n. 4538-*bis* e 4539-*bis* intercalandole tra un numero e l'altro ed interrompendo così l'ordine cronologico;

c) le graduatorie non sono state predisposte e gli avviamenti vengono effettuati senza rispettare l'ordine di precedenza; peraltro, in qualche caso, sono state avviate al lavoro persone non in possesso della qualifica richiesta;

d) la graduatoria di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 non è stata redatta secondo le vigenti disposizioni, atteso che la valutazione degli elementi da prendere in considerazione ed il calcolo dei punteggi sono in alcuni casi errati;

la lettera dell'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro invitava il collocatore « ad attenersi nell'espletamento dei compiti di istituto – con effetto immediato – alle vigenti disposizioni legislative ed amministrative » ed in particolare:

a) al riordino degli atti d'ufficio;

b) alla formazione delle graduatorie delle precedenze per l'avviamento al lavoro (il cui adempimento – lo si ricorda – era stato sollecitato alla S.V. con la circolare n. 29 del 16 dicembre 1987 e con lettere in data 16 marzo 1988 – prot. n. 6822 – e 28 aprile 1988 – prot. n. 10435);

c) alla revisione della graduatoria di cui al precisato articolo 16 della legge n. 56 del 1987 –:

quali misure urgenti si intendono adottare al fine di ricondurre nella legalità e nel rispetto della normativa vigente

l'attività dell'ufficio di collocamento di Badolato;

se ritiene di dover accogliere la proposta formulata dal consiglio comunale di Badolato onde evitare che una tale pratica di illegalità possa ancora continuare alimentando sfiducia nei confronti degli uffici statali e determinando un clima di acuta tensione sociale in un ambiente già gravemente turbato da una pesante disoccupazione che interessa in modo particolare i giovani. (5-01253)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

l'ASST (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici) ha chiuso il bilancio 1987 in attivo con oltre 300 miliardi e il 1988 con 500 miliardi, che è evidente la volontà politica generale dei partiti e delle Confederazioni sindacali di realizzare il riassetto delle telecomunicazioni in previsione della liberalizzazione economica europea del 1992;

che è urgente, pertanto, l'unificazione delle Aziende che, allo stato attuale, gestiscono separatamente con sprechi e doppioni il servizio telefonico nazionale, internazionale ed intercontinentale (A.S.S.T. - S.I.P. - ITALCABLE - TELESPAZIO) –:

se sono allo studio iniziative anche di ordine legislativo che garantiscano i diritti acquisiti dei 14.000 dipendenti dell'A.S.S.T. e rispettino gli accordi conseguiti con le Organizzazioni sindacali in merito ad un effettivo diritto di opzione per la permanenza nella pubblica amministrazione, considerata la peculiarità del personale telefonico di Stato per la sua anzianità di servizio e per la sua età anagrafica;

se il ministro delle poste intende realizzare un'approfondita trattativa con i sindacati di categoria e con le confederazioni nazionali CGIL-CISL-UIL prima che sia presentato il testo definitivo del disegno di legge che prevede l'unificazione delle suddette aziende. Questa trattativa preventiva è necessaria anche per quei lavoratori che faranno richiesta di entrare a far parte della futura Azienda unica delle telecomunicazioni del gruppo IRI, perché nell'attuale disegno di legge del ministro delle poste e telecomunicazioni non c'è chiarezza circa l'utilizzazione, i diritti precedentemente acquisiti nell'ASST, la sede di lavoro, ecc.;

se il ministro ritiene che ogni iniziativa legislativa del Governo debba prevedere per la futura azienda delle Telecomunicazioni nell'ambito delle Partecipazioni statali il controllo diretto del Parlamento, proprio per il grande respiro strategico-economico e il valore democratico del settore. (4-11609)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che al sig. Pisani Luigi in data 19 dicembre 1984, fu rubata l'automobile targata ROMA 68684 F e che il 20 gennaio 1989 gli è stato notificato un verbale di accertamento di lire 548.270 per tassa e sovrattassa automobilistica per l'anno 1985, se ritenga di dover intervenire immediatamente per impedire che gli uffici finanziari perseguitino cittadini che hanno già subito il danno del furto e che pertanto non meritano la beffa di una esecuzione per un addebito inesistente. (4-11610)

CERUTI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, della sanità e della difesa.* — Per sapere – premesso che

è dato scientificamente acquisito che la concentrazione di composti inquinanti presenti negli strati più bassi dell'atmosfera del nostro pianeta provoca quali principali conseguenze anomale del clima, nebbie, nuvolosità crescenti e progressivo appiattimento delle stagioni;

imputati della grave situazione di crisi meteorologica sono i consumi da riscaldamento, l'industria e il traffico motorizzato terrestre mentre sinora è stato sottovalutato l'inquinamento dei cieli prodotto dagli scarichi dei reattori dei grandi aerei, come hanno posto in rilievo in un recente documento il gruppo « Amici del cielo », il WWF Italia e il Comitato Parchi;

il traffico aereo in vorticoso aumento ha raggiunto una consistenza

tale da suscitare non soltanto problemi di congestione e di sicurezza quali recenti episodi di cronaca hanno chiaramente dimostrato, ma, avvolgendo il globo in una ragnatela di rotte che disperdono continuamente enormi quantità di sostanze tossiche e nocive, contribuisce in misura determinante all'inquinamento dei cieli che sta divenendo sempre più pericoloso;

un solo aereo brucia, infatti, da 3500 a 20.000 litri di carburante l'ora, quanto basterebbe a muovere sulla stessa distanza una ventina di vagoni ferroviari o a far marciare un automobile per 15 anni e l'energia per passeggero è cinque volte quella necessaria per il trasporto su rotaia senza apprezzabile risparmio di tempo nei tratti medio-brevi –:

se sia stata accertata l'entità dell'inquinamento atmosferico derivante dal traffico aereo;

quali misure urgenti intendano adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per porre rimedio al grave stato di avvelenamento dell'atmosfera cagionato anche dal traffico aereo; e in particolare se non intendano limitare il numero di voli sulle distanze medio-brevi e prescrivere l'uso di carburanti a combustione non inquinante. (4-11611)

DONATI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

in data 18 novembre 1988, l'Enel (attraverso il consorzio di imprese Conisa) ha dato il via a uno studio di fattibilità per la costruzione di nuove centrali elettriche a mare aperto e dislocate a una distanza compresa fra 10 e 20 chilometri dalla costa; 37,7 miliardi il costo previsto per lo studio; 2.640 megawatt la potenza;

l'impegno iniziale è di individuare entro la fine di febbraio le aree di terra e di mare su cui dovrebbbe sorgere la prima di una nuova serie di centrali elettriche a policombustibile;

l'area ottimale individuata dallo studio per la sistemazione dell'isola artificiale è l'alto Adriatico, con particolare riguardo alla zona antistante il comune di Rimini;

entro il prossimo novembre si prevede di far partire la progettazione degli impianti funzionali alla centrale e emettere le relative gare d'appalto, dopo avere completato l'*iter* procedurale di prassi, gli studi d'impatto ambientale e le « attività di sensibilizzazione delle autorità e del pubblico »;

le ragioni prioritarie per cui l'Enel punta sulla costruzione di impianti di gran lunga più costosi rispetto a quelli su terra sono in sostanza due (come peraltro esplicitamente ammesso nello studio, in conclusione):

a) installare centrali in mare aperto vuol dire abbreviare l'*iter* procedurale per l'approvazione del progetto coinvolgendo solamente l'autorità politica centrale e evitando quello che viene considerato un ostacolo, vale a dire la competenza regionale; qualora le centrali fossero installate entro le acque territoriali, la regione potrebbero solo esprimere un parere non vincolante (lasciando la competenza tecnica ai ministeri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'industria); qualora invece fossero collocate fuori dalle acque territoriali non ci sarebbe più neanche questo problema;

b) evitare, in caso si scelga l'ubicazione oltre le 12 miglia, i vincoli delle normative poste a tutela dell'ambiente: nessuna analisi su scarichi termici né su emissioni in aria;

c) sgravare in combustibili, sempre per la collocazione extraterritoriale degli impianti, di oneri fiscali;

trattandosi di una centrale termoelettrica di grande potenza, anche nel caso in cui l'alimentazione fosse esclusivamente a olio combustibile e a gas (dovendosi escludere per ovvi motivi il carbone) e l'Enel si attenesse ai limiti alle immissioni di inquinanti previsti dal « progetto

ambiente » per le nuove centrali, i quantitativi di ossidi di zolfo e ossidi di azoto emessi dai camini delle centrali assommerrebbero a decine di migliaia di tonnellate all'anno; del pari incalcolabili sarebbero i danni ai corpi idrici interessati in una situazione, quella dell'Adriatico, che fa riconoscere questo mare come uno tra i maggiori 15 problemi ecologici del pianeta;

dal punto di vista della strategia industriale il progetto ventilato si presenta come del tutto irripetibile, sia in virtù del costante declino della richiesta di grandi gruppi elettrici di generazione, sia in virtù delle particolarissime condizioni che renderebbero possibile l'installazione della centrale (esclusivamente, in tutto il mondo, all'alto Adriatico);

l'ubicazione lungo la fascia adriatica, inoltre, porrebbe incredibili problemi a un'economia che punta prevalentemente sul mare e sul turismo; settore che si vedrebbe seriamente compromesso per le ripercussioni, sia sulla terraferma sia sulle acque, indotte dalla centrale (energia termica dispersa, impatto visivo a distanza della centrale);

costi appaiono sproporzionati all'opera; nonostante i tentativi di minimizzare le spese, lo stesso studio Conisa-Enel ammette che la spesa finale della centrale sarà di 8.101 miliardi, contro i 6 mila di una a terra della stessa potenza –:

1) se i ministri interrogati sono a conoscenza di quanto esposto;

2) quali assicurazioni possono dare i due ministri in riferimento agli insormontabili problemi ambientali che sarebbero indotti dalle centrali a mare;

3) quali valutazioni esprimono, dopo l'estate delle alghe nell'88 e gli allarmanti rapporti internazionali sullo stato del mondo, riguardo a un progetto il cui elevatissimo costo trova la sua dichiarata giustificazione proprio « perché non soggiacerà a vincoli e controlli di tipo ambientale »;

4) quali necessità sussistono di costruire altri impianti di elevata taglia (2.640 megawatt), considerato che la potenza installata a seguito di programmi già approvati assommerà entro il 1995 a oltre 7 mila megawatt (non tenendo conto di Gioia Tauro e considerando soltanto metà del polo elettrico brindisino) per una producibilità elettrica di oltre 40 miliardi di chilowattora; una produzione cioè ampiamente in grado di soddisfare la richiesta in rete di elettricità prevista per il 2000;

5) se ritengano irrazionale la strategia industriale perseguita, alla luce delle considerazioni sopraesposte;

6) quali valutazioni esprimono in riferimento all'impatto visivo che l'opera comporta in particolare per quanto riguarda il turismo estivo della zona compresa nei comuni di Rimini e dintorni;

7) se i ministri interrogati ritengano opportuno sospendere gli studi di fattibilità in corso, anche con riguardo alle opposizioni popolari che si preannunciano durissime, non solo sul fronte ambientalista, ma anche su quello sindacale. (4-11612)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'esistenza di associazioni liberamente operanti sul territorio nazionale, con localizzazioni a Bologna e Firenze, il cui fine sociale sarebbe la pratica e la diffusione della pedofilia. A tali aberranti associazioni, denominate « SEXPOL » e richiamate all'attenzione della cronaca nazionale a seguito degli ultimi raccapriccianti episodi di prostituzione infantile, faceva chiaro riferimento il settimanale *l'Espresso* del 19 febbraio ultimo scorso a pagina 18, riportando significativi stralci del programma sociale fra cui spiccavano asserzioni apologetiche della pedofilia di questo tenore: « il pedofilo non è colui che violenta i bambini, ma una persona che ama i giovanissimi (....) anche la manifestazione

non violenta dell'erotismo tra adulto e bambino deve essere consentita (....) », per finire con un « appello » allucinante: « a chiunque stia a cuore il problema della pedofilia chiediamo di unirsi a noi per porgere una mano all'infanzia »;

se ritengano urgentissimo assumere precise iniziative di repressione dell'assurda situazione, tenendo conto anche dei tragici effetti di propalazione del messaggio deviante;

se risulti agli interrogati che i membri di Sexpol non si limitano alla riflessione teorica o letteraria sull'estetica ellenistica della pedofilia, bensì attuano con comportamenti violenti l'insegnamento impartito, come è accaduto recentemente ad un socio che è stato condannato a 10 anni e 6 mesi per violenza carnale, atti osceni, atti di libidine violenta e ratto di minore. (4-11613)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere se la « tassa sulle borsine di plastica » posta al fine di scoraggiare l'uso di tale materiale, abbia un reale potere deterrente contro l'abuso di tale materiale assolutamente non biodegradabile; peraltro anche gli altri recipienti di plastica « dura » quali flaconi, bottiglie, barattoli, sono assolutamente « indistruttibili » anche per la loro consistenza e struttura, in natura. Quali iniziative pertanto intenda prendere in merito il Governo. (4-11614)

DIGNANI GRIMALDI, BENEVELLI, BERNASCONI, BIANCHI BERETTA, BRESCIA, COLOMBINI, GRAMAGLIA, LO CASCIO GALANTE, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, PELLEGATTI, SANNA E TAGLIABUE. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

la notizia comparsa su *la stampa* del 14 febbraio 1989 porta ancora una volta alla ribalta il problema umano e drammatico della sicurezza sociale del bambino portatore di *handicap* e della famiglia che 24 ore su 24 deve assisterlo e curarlo;

nella notizia in questione si poneva all'attenzione dei lettori il caso del bambino undicenne De Vito di Girifalco (CZ) il quale, per un *handicap* psichico piuttosto rilevante, era tenuto da molti anni in un *box* di metri 1,20 x 1,80 di altezza;

dopo un certo travaglio la madre aveva acconsentito a mandare il figlio in un istituto specializzato, cosa resasi impossibile per la indisponibilità di istituti ad accogliere il piccolo De Vito;

dopo il breve arresto dei genitori ed il conseguente rilascio degli stessi, a causa della medesima indisponibilità degli istituti, il bambino è stato nuovamente affidato alla famiglia –:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere:

per risolvere in maniera più giusta e più rispondente alle esigenze pedagogiche ed umane del bambino e della sua famiglia;

per fare in modo che tali situazioni non abbiano più a ripetersi;

per verificare responsabilità ed inefficienze della USL di appartenenza dei genitori del piccolo. (4-11615)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai in molte zone d'Italia, tra cui anche Milano e la Lombardia non siano regolarmente consegnate sigarette nazionali (non solo le solite « nazionali semplici » o « esportazioni » senza filtro) quali le popolarissime MS, ALFA, BIS A, GALA, LINDA, MASTER, N. 80 FILTRO, SUPER FILTRO, TRE STELLE, mentre sono sempre presenti le più dirette concorrenti a quelle sigarette, di fabbricazione straniera. Il tutto farebbe addirittura pensare o sospettare a una vera e propria azione

a favore delle sigarette di produzione straniera.

Per sapere, altresì, se sia noto al Governo che alcuni tipi di sigarette e sigari pur in « catalogo » non sono mai stati consegnati almeno in Emilia Romagna, quali AL CAPONE POCKETS, AL CAPONE SWEET, AL CAPONE FILTERS, BARKLAY K.S.A. e K.S.C., EVE 100, KIM GEORGE, KRONE, L & M, MEN. Risulta all'interrogante che il responsabile dell'ufficio della amministrazione dei monopoli di Stato di Parma abbia addirittura ostacolato la domanda di un esercente con ordinativo di acquisto di sigarette MS in notevole quantitativo.

Per sapere, se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e di informazioni da parte della procura generale della Corte dei conti. (4-11616)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito alla costruzione della cosiddetta « Fantasiland », in territorio del Garda in provincia di Brescia, che costituirebbe l'ennesima lesione al paesaggio e alla stessa ricettività di quella bella e turistica zona. In particolare la situazione è stata oggetto di un vero e proprio « balletto » nelle posizioni dei politici locali, anche a livello regionale, in particolare Maurizio Ricotti che nella sua qualità di consigliere regionale si era detto favorevole al progetto, ora, come privato cittadino rileva in proposito, tra l'altro, la irrealizzabilità del progetto di Fantasiland perché a ridosso della via Salvo d'Acquisto, e perché in « zona agricola », anche ai sensi della legge n. 93 del 1980 e anche per gli aspetti di impatto ambientale, nonché per quanto previsto dalla legge n. 1497 del 1939 in merito alla necessità di un idoneo e rituale piano planivolumetrico; oltreché per gli effetti indotti dall'aggravio della viabilità, anche in relazione alle necessità di parcheggio e di rispetto del verde, in relazione all'articolo 35 delle norme tecniche di attuazione vigenti.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di informazioni e notizie da parte della Procura generale della Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali. (4-11617)

SALVOLDI, RUTELLI E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 7 febbraio 1989 alle ore 15,7, presso Capo San Lorenzo, sulla costa orientale della Sardegna, il traghetto tuttomerci della Tirrenia *Sardegna*, con a bordo 31 persone, è naufragato;

nella zona, alla stessa ora, aerei militari stavano simulando duelli, attacchi e difese, con base il poligono interforze;

il mare era calmo, assente il vento, visibilità ottima;

secondo alcune voci raccolte dalla stampa ad Arbatax, il porto più vicino al luogo dell'incidente, dette manovre potrebbero essere una delle cause dell'affondamento;

le smentite dell'ammiragliato di La Maddalena sono arrivate con estrema sollecitudine e senza alcuna richiesta;

l'unica cosa sinora accertata è che a prua del tuttomerci si è aperta all'improvviso una falla di diversi metri;

nella zona gli incidenti sono quasi quotidiani: anche fuori dall'area proibita, le barche dei pescatori rischiano di finire spesso in pasto alle esercitazioni aeronavali –:

1) quali sono i motivi che hanno determinato il naufragio del *Sardegna;*

2) se è in possesso di elementi tali da spiegare come si sia potuto verificare un incidente in assoluta assenza di condizioni climatiche sfavorevoli;

3) che tipo di esercitazioni si stavano effettuando al momento dell'incidente;

4) quali provvedimenti intende prendere il ministro per evitare il ripetersi dei quotidiani incidenti a danno di pescatori. (4-11618)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il trasferimento delle competenze dello Stato alla provincia autonoma di Trento in materia scolastica (decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405) si sta svolgendo in condizioni di confusione e di scarsissima trasparenza, stante anche la paradossale condizione del provveditorato agli studi di Trento, che proprio in questo delicatissimo periodo è privo di titolare –:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga necessario disporre, anche a tutela degli interessi della stessa amministrazione statale, la nomina di un responsabile dell'ufficio scolastico periferico che dia garanzie di presenza e di adeguata competenza;

se, comunque, non ritenga di riferire lo stato delle cose in materia di trasferimento di poteri e di personale dallo Stato alla provincia. (4-11619)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la stampa locale, nella zona del cuoio, nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) ha riportato per oltre dieci giorni comunicati polemici tra esponenti politici di partito coinvolti anche nella giunta comunale;

la polemica si incentra maggiormente nei confronti del personale, tanto che il segretario della sezione locale del PRI, partito che appoggia la maggioranza avendo quale assessore allo sport un proprio esponente, Caroti, dichiara su *La Nazione* e su *Il Tirreno* che tra i dipendenti dell'amministrazione comunale ci sono, anche se rappresentano solo una parte, anche coloro che non fanno il proprio dovere; gli esponenti politici arrivano ad accusarsi vicendevolmente di assunzioni clientelari, di parenti, di consiglieri comunali, ecc.;

la cittadinanza è sconcertata da tale incredibile situazione –:

se il prefetto di Pisa, quale massima rappresentanza dello Stato nella provincia, sia intervenuto ed abbia relazionato il Ministero degli interni;

se non ritengano giusto ed opportuno inviare nel comune di Santa Maria a Monte un ispettore ministeriale con il preciso incarico di acclarare la situazione e se nel caso prendere gli opportuni provvedimenti non ultimi quelli di interessare la Magistratura affinché sia fatta piena luce anche dal punto di vista giuridico. (4-11620)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

in provincia di Brindisi la situazione dell'ordine pubblico è diventata allarmante per il succedersi di delitti sempre più efferati, derivanti dalla presenza, ormai arrogante e incontrastata, di organizzazioni criminali;

mentre è ancora in atto un sequestro di persona (per il quale le indagini ristagnano senza esito), si svolge una macabra catena di delitti, dei quali l'ultimo si è verificato a Mesagne il 12° febbraio, quando il giovane Antonio Antonica è stato assassinato in ospedale, dove era stato ricoverato per aver subìto due giorni prima, nei pressi della propria abitazione, un attentato –:

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda assumere per organizzare nella provincia di Brindisi una forte, efficiente, organica azione delle forze dell'ordine in modo che queste possano, dotate

di mezzi e di uomini quanti ne sono necessari, porre un argine al dilagare di manifestazioni criminali ormai quotidiane e diffuse, di fronte alle quali le popolazioni si ritrovano inermi e prive di qualsiasi protezione. (4-11621)

MENNITTI — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se:

sia a conoscenza delle disfunzioni che si lamentano nell'ospedale civile di Casarano (provincia di Lecce) dove l'assistenza ai ricoverati viene esercitata in condizioni di difficoltà per le carenze di organico, soprattutto del personale medico. Lo stesso non è presente nei reparti durante la notte ed il ricorso alla reperibilità determina ritardi di intervento, talvolta gravi e irrimediabili. L'argomento è stato oggetto di dibattito nell'assemblea della USL, con larga convergenza nel rilievo delle carenze e nella denunzia dei disservizi;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine del recupero della funzionalità delle strutture e della efficienza del servizio. (4-11622)

MENNITTI — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

ormai da venti anni nel comune di Francavilla Fontana (provincia di Brindisi), sede della USL BR 3, è in costruzione, in via Ceglie, un nuovo complesso ospedaliero;

lo stabile nel quale è sistemato attualmente l'ospedale civile è in avanzato stato di deterioramento e, in particolare, sono carenti i servizi e non garantito il funzionamento delle sale operatorie;

di recente la regione Puglia ha disposto una ispezione, a conclusione della quale è stato richiesto il rapido adeguamento della struttura alle vigenti norme antinfortunistiche con minaccia di chiusura, ove le opere prescritte non fossero eseguite;

in dipendenza di tanto disagio e della impossibilità di prevedere i tempi occorrenti per il trasferimento nella nuova struttura eternamente in via di completamento, il direttore sanitario ha rassegnato le dimissioni dall'incarico –:

1) quali siano le ragioni per le quali non sono concessi i finanziamenti necessari per completare il complesso ospedaliero in costruzione a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi; quali le cause del ritardo, quali le responsabilità di eventuali mancati adempimenti burocratici e politici;

2) quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare che, in mancanza della immediata esecuzione dei lavori richiesti dalla regione Puglia, possa addirittura essere disposta la chiusura della struttura attualmente funzionante, creando così difficoltà gravissime per le popolazioni interessate. (4-11623)

CAVERI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 8 della legge 828/1982 sulla ricostruzione del Friuli prevede l'istituzione, a Udine, di un Centro Sismologico in grado non solo di raccogliere i dati relativi ai fenomeni sismici, ma anche di elaborarli;

attualmente tale Centro si trova in una situazione di obiettiva difficoltà nello svolgere il compito che gli era stato assegnato, per mancanza di attrezzature e di personale (infatti il Geofisico di Trieste, dal quale il Centro dipende, ha recentemente acquistato una palazzina nella quale è stata posta la sede del Centro; una parte dell'attrezzatura, però, si trova ancora nella Casa della Contadinanza, sul piazzale del castello di Udine, e nella struttura lavorano attualmente solo quattro persone, di cui soltanto una è ricercatore);

è all'esame del Parlamento il progetto di legge di riordino dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, dal quale il Centro di Udine dipende;

si ritiene necessario che il Centro sismologico di Udine venga finalmente messo nella condizione di poter operare secondo quanto stabilito dalla legge costitutiva, anche considerata l'importanza che lo studio dei fenomeni sismici ha per il Friuli e l'intero paese –:

quali finanziamenti finalizzati al Centro di Udine ha ottenuto l'OGS di Trieste e quale destinazione abbiano avuto;

se il ministro non ritenga che, in concomitanza con il riordino dell'OGS di Trieste, sia opportuno prevedere per il Centro di Udine una sua precisa autonomia, magari all'interno dell'Istituto Geofisico nazionale. (4-11624)

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere

se – in relazione a notizie apparse di recente sulla stampa, ed in particolare sul giornale *La Provincia* di Como, nonché sulle discussioni che di recente hanno avuto luogo in sede del consiglio dell'amministrazione provinciale di Como, circa la gestione della « Campione d'Italia iniziative SpA » da cui dipende la locale casa da gioco (Casinò) non consideri opportuno procedere ad adeguati controlli sulla regolarità delle operazioni di cambio che in particolare vengono effettuate nella sede della stessa casa da gioco, e sulla giustificazione delle spese sostenute dalla società stessa per favorire l'afflusso di una clientela particolarmente qualificata. (4-11625)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'ambiente.* -- Per sapere – premesso che:

nelle scorse settimane è balzata drammaticamente all'attenzione della pubblica opinione la situazione di grave inquinamento della città di Milano;

questa situazione è certamente in parte dovuta all'inquinamento provocato dagli autoveicoli che ogni giorno affollano sia le strade di Milano che quelle che conducono a Milano ed in parte anche dagli impianti di riscaldamento a gasolio;

la AEM ha deliberato nel 1982 la metanizzazione dell'intera città di Milano e solo dal 1984 ha iniziato la trasformazione degli impianti di utenza;

questa riconversione procede alla media di circa cinquantamila trasformazioni all'anno, arrivando a tutt'oggi all'esigua percentuale del 19 per cento sul totale delle trasformazioni da eseguire;

non si è attuata alcuna politica di promozione per persuadere gli amministratori dei condomini e neppure gli enti pubblici a effettuare questa trasformazione sicché solo il 7-8 per cento degli impianti di riscaldamento funziona a metano –:

quali iniziative intende prendere per promuovere un'azione che celeri questo processo di trasformazione che potrebbe contribuire a risolvere almeno in parte il problema dell'inquinamento atmosferico. (4-11626)

BONIVER E INTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per conoscere:

quali impegni il Governo intenda assumere in seno al Consiglio dei ministri della CEE affinché la Comunità in quanto tale firmi e ratifichi la 3ª Convenzione dell'ONU per la lotta contro la droga adottata a Vienna il 20 dicembre 1988;

tenuto conto del voto pressoché unanime del Parlamento Europeo nella sua seduta del 16 febbraio scorso, se il Governo non consideri della massima urgenza assumere ogni opportuna iniziativa per dotare la Comunità Europea della necessaria base giuridica affinché la commissione possa al più presto elaborare un programma globale comune di lotta contro la droga che abbracci i molteplici

aspetti, dalla prevenzione alla riabilitazione, dalla dissuasione alla repressione. (4-11627)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da oltre 6 anni giace presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti;

per modificare l'iniqua differenziazione di remunerazione degli agenti di assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, va introdotto un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela –:

quali provvedimenti sono stati assunti in proposito e se in ogni caso il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di responsabilità civile auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-11628)

SCARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in quanti casi di sequestro di persona a scopo di estorsione sia intervenuto il cosiddetto « blocco dei beni » dei familiari della vittima del sequestro;

in quanti di questi casi sia stato ucciso l'ostaggio e in quanti sia stato rilasciato;

in quanti casi, nonostante il pagamento del riscatto, la vittima sia stata uccisa o comunque non abbia fatto ritorno a casa. (4-11629)

SCARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo, vista la sentenza del 27 giugno 1986 della Corte costituzionale secondo cui è costituzionalmente illegittimo che i datori di lavoro privati licenzino senza giusta causa il lavoratore che, superando il limite di età, non è pensionato e non ha acquisito il diritto alla pensione, non ritenga opportuno assumere iniziative di ordine legislativo per consentire ai dipendenti della scuola pubblica di rimanere in servizio fino al raggiungimento del minimo pensionabile, così come previsto per tutti gli altri pubblici dipendenti. (4-11630)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è vero che il traghetto *Sardegna* ha imbarcato acqua nei mari della Sardegna in località Capo San Lorenzo perché colpito da un siluro da esercitazione;

se è vero che i siluri da esercitazione, pur essendo considerati inoffensivi, viaggiano ad oltre 40 nodi di velocità. (4-11631)

AUGELLO E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se nelle aziende IRI vige ancora la norma in base alla quale il pensionamento dei dirigenti delle controllate è fissato al compimento del settantesimo anno di età e se detta norma viene applicata anche all'Italtekna. (4-11632)

TEALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che

a seguito del noto disastro aereo delle Azzorre dei giorni scorsi, è stata

gravemente turbata l'immagine delle nostre agenzie di viaggio che operano con serietà e con ogni garanzia per il buon esito dei viaggi organizzati da loro stesse;

è necessario fare immediatamente chiarezza per fugare indebiti sospetti di imperfetto funzionamento delle nostre strutture operative nel settore dei viaggi organizzati;

a tutt'oggi risulta ampiamente disattesa la legge-quadro nazionale del turismo, soprattutto nella parte che riguarda, con la delega alle regioni della competenza in materia, l'attuazione dei piani di sviluppo che debbono regolamentare numericamente l'apertura delle agenzie di viaggio, con ciò intendendo evitare un eccessivo proliferare di tali agenzie che porti anche ad indiscriminati riflessi di selvaggia gestione dell'economicità operativa e quindi con possibili ripercussioni sulle necessarie garanzie di qualità, affidabilità e sicurezza del prodotto –:

quali strumenti di controllo sono a disposizione per la tutela degli utenti del mezzo aereo, sia esso praticato con voli di linea o voli noleggiati, intendendosi per tutela anche quella degli operatori turistici che tali mezzi debbano utilizzare per la realizzazione del loro prodotto;

e quali interventi ritengono di dover fare per richiamare le regioni ad una sollecita attuazione dei disposti della legge-quadro succitata, e se non ritengano opportuna una urgente revisione della disfunzione vigente per adeguarla a maggiori garanzie che invece non vengono assolutamente richieste laddove vengano permesse ad enti ed associazioni le operatività tecniche in deroga ai contenuti della legge stessa, in evidente contraddizione con la necessità di maggiormente tutelare il viaggiatore indipendentemente dal fatto che sia cliente di un'agenzia o socio di una organizzazione. (4-11633)

TEALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

la ditta fratelli Napoli SpA con sede in Fossano (Cuneo) – via Orfanotrofio, n. 13 – ha iniziato, regolarmente autorizzata, lavori di regimazione acqua (1° lotto - Banco D-E) nel comune di San Albano Stura in fregio al fiume Stura;

in data 10 ottobre 1988 ha presentato alla Sezione operativa autonoma del magistrato per il Po di Cuneo regolare domanda tendente ad ottenere una nuova autorizzazione per poter ultimare i lavori previsti dello studio di regimazione idraulica di cui sopra, già approvato e precisamente il 2° lotto (Banco A-B-C Sezione 1 ÷ 7) con conseguente autorizzazione ad estrarre 15.265 mc di materiale;

tale autorizzazione a tutt'oggi non è ancora stata concessa;

la sospensione dei lavori in attesa della nuova autorizzazione pregiudica la stabilità delle sponde del fiume con gravissimo paventato pericolo per i terreni adiacenti e per l'esistente, in zona, traliccio di eletrodotto in occasione di future prissime piene del fiume;

i proprietari dei terreni in fregio al fiume a fronte del paventato pericolo di erosione dei terreni stessi, sollecitano interventi in merito che la ditta non può ovviamente eseguire senza autorizzazione –:

se gli risultino i motivi per cui non è stata concessa dal magistrato del Po l'autorizzazione richiesta dalla citata ditta fratelli Napoli. (4-11634)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

Angela Liccese, una signora colpita da esiti di poliomielite con limitate capacità motorie, il 30 novembre ultimo scorso alle ore 11 si recava presso l'ospedale di Matera per una visita medica ortopedica, e non trovando posto negli spazi riservati per invalidi (4 posti per tutto il nosocomio) perché occupati da vetture autorizzate e non, ha parcheggiato nelle vicinanze dell'entrata avendo cura che l'auto non fosse di intralcio a nessuno né alla circolazione stradale;

questa manovra ha scatenato le ire del portiere dell'ospedale fiancheggiato da un autista di ambulanza, i quali hanno rimproverato la signora Liccese di non aver parcheggiato nello spazio riservato agli invalidi, giungendo ad usare pesanti espressioni e cattive allusioni allo stato di invalidità della signora –:

quali iniziative intendono assumere affinché nei punti di maggior concentrazione di pubblico e/o di servizi vengano aumentati i parcheggi riservati agli invalidi;

quali indicazioni intendano dare affinché le amministrazioni locali facciano rispettare le zone di parcheggio riservate;

se non ritengano di avviare una campagna di sensibilizzazione e conoscenza dell'ordinamento italiano, a partire dalla legge n. 118/71, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348/78, dall'articolo 32 della legge n. 41/86, dall'articolo 29 legge n. 61/1988 e dalla legge n. 13/1989, per far sì che i valori di « civiltà » e « solidarietà » in esse contenuti, siano veramente patrimonio della collettività. (4-11635)

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se tutti gli italiani periti nel disastro aereo delle Azzorre siano stati identificati;

se risponda al vero che rispetto al numero dei passeggeri che si sarebbero dovuti trovare a bordo siano stati rinvenuti cinque passaporti in più;

se almeno il ministro dell'interno sia stato informato che da qualche ora va circolando con insistenza l'ipotesi secondo cui a bordo del Boeing 707 si trovassero anche tali Ernesto Bardellino (fratello del boss della « Nuova famiglia », Antonio, dato per morto, comunque scomparso circa un anno fa insieme con un nipote), un altro nipote, di cognome Salzillo, soprannominato « capucchione », Luigi *o' marsigliese,* noto *killer* della « Nuova famiglia », e un Rocco di Torrepadula (incerto il suo nome di battesimo), casoriano, il quale recava con sé, in valigia (l'accertamento sarebbe di fonte portoghese), banconote per un miliardo di lire;

nel caso affermativo: se la polizia di Stato o i carabinieri abbiano contattato l'Interpol o la polizia delle Azzorre, che si occupa direttamente del disastro, e se siano stati avviati gli opportuni scambi di informazioni tra la magistratura italiana e quella portoghese allo scopo di verificare se non sia avanzabile l'ipotesi – sempre che il disastro sia stato provocato da un'errata manovra del pilota secondo cui gli affiliati alla « Nuova famiglia » periti nello schianto del Boeing erano partiti da Bergamo con passaporti falsi ed erano diretti a San Domingo, dove avrebbero dovuto far fuori il *boss* Mario Iovine che – da qualche settimana laggiù (e, del resto, San Domingo brulica di latitanti del crimine organizzato ed è, sulla costa, un trapunto di ville stupende di proprietà, si dice, di grossi personaggi italiani della politica e della finanza) – è considerato l'assassino o, quanto meno, il mandante dell'assassinio del proprio *ex* capo Antonio Bardellino;

se risulti al ministro dell'interno l'ipotesi, non meno sconcertante, di un collegamento diretto tra il disastro aereo delle Azzorre e l'assassinio, di due giorni fa, del vigile urbano di San Cipriano di Aversa, Diano. Tra i rottami dell'aereo, infatti, sarebbe stato rinvenuto, « stranamente », il passaporto dell'ucciso. (4-11636)

TATARELLA, MARTINAT E MATTEOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

come valuti la recente richiesta del presidente dell'ENI Franco Reviglio di allargare le funzioni istituzionali dell'ente al turismo, dopo le cattive prove già date dalla società turistica dell'ENI in questo campo;

se rientri nella vocazione turistica del professor Reviglio organizzare simili annunci in paradisi esotici come Abidjan, sulla Costa d'Avorio, ove il presidente dell'ENI, accompagnato dai presidenti delle società operative del gruppo, si è incontrato con la commissione interparlamentare per le partecipazioni statali;

se non ritenga più corretto e più conveniente, anche sotto il profilo dei costi, che simili incontri si svolgano a Roma.

Si chiede infine di conoscere:

a) l'elenco dei numerosi giornalisti, con indicazione delle testate, invitati ad Abidjan dall'ENI;

b) l'elenco dei presidenti di società collegate all'ENI, con tutti i funzionari ed accompagnatori spostati per l'occasione ad Abidjan;

c) il costo di questa inqualificabile parata promozionale, montata con l'unico scopo di premere sul Parlamento per indurlo ad estendere e distorcere le funzioni istituzionali dell'ente. (4-11637)

CECI BONIFAZI, CIVITA E PELLEGATTI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave atto compiuto dalla Sud Automazione SpA, con sede legale in Noci (Ba), facente parte del Consorzio nazionale per l'informatica (CNI) con sede in Roma, mediante la serrata delle proprie filiali di Bari e Latina, attuata il giorno 8 ottobre 1988, con conseguente licenziamento dei 57 dipendenti, tutte donne, eccezione fatta per le capo turno, comunicato con focotopia di una lettera immotivata e provocatoria distribuita loro davanti gli ingressi sbarrati delle stesse filiali. La suddetta società svolge la propria attività nel campo dell'informatica ed acquisisce dati relativi ai modelli 740, 750, 760, 770, alle dichiarazioni IVA, nonché di quelli relativi al catasto edilizio, per conto e nell'interesse dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici sulla base di un regolare capitolato d'appalto;

se non ritengano che la serrata delle predette due filiali configuri un'azione antisindacale dato che nell'azienda il sindacato non ha diritto di cittadinanza e non può esercitare i propri compiti a tutela dei diritti dei lavoratori, nonostante i precisi obblighi che l'azienda ha assunto con l'acquisizione di commesse pubbliche. Infatti, la serrata ed i licenziamenti riguardano i dipendenti organizzati sindacalmente e non quelli occupati presso la sede di Noci, dove la Sud Automazione SpA, con intimidazioni, pressioni ed azioni diverse è riuscita fino ad ora ad impedire la presenza del sindacato;

se i Ministri interrogati non ritengano d'intervenire nell'ambito delle rispettive competenze presso la Sud Automazione SpA al fine di ottenere la revoca della serrata della filiale di Bari e dei 30 licenziamenti, trattandosi di un'odiosa ed inammissibile decisione e persistendo validamente il capitolato d'appalto che a suo tempo instaurò, tra la predetta società ed i Ministeri interessati, un rapporto vincolante per la stessa sia in relazione ai servizi da rendere ai committenti, che sotto il profilo del rispetto dei diritti dei lavoratori, comprensivi della libertà di organizzarsi nel sindacato. (4-11638)

SCARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda al vero che l'AIMA stia disponendo ma non erogando gli aiuti comunitari per la trasformazione di pomodori a coloro che, colpiti da procedimento penale per truffa ai danni dell'AIMA relativo ad annate precedenti, siano stati assolti per amnistia propria e impropria. (4-11639)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che nel corso della

trasmissione televisiva *Telefono giallo*, andata in onda venerdì 10 febbraio 1989 su RAI 3, e dedicata alla morte per avvelenamento di Michele Sindona nel carcere di Voghera sono accaduti tre fatti rilevanti e precisamente:

a) l'onorevole La Malfa, segretario del PRI, ha duramente attaccato l'onorevole Andreotti per la protezione concessa a Sindona e per la sua amicizia con questi anche recentemente riaffermata nel corso di un dibattito con il giornalista Enzo Biagi;

b) una persona rimasta sconosciuta ma che appariva informatissima sulle consuetudini di vita nel carcere di Voghera e che apparterrebbe al Corpo degli agenti di custodia, ha affermato cose che, se vere, confermerebbero la tesi dell'omicidio, parlando di bustine di zucchero prelevate da un agente di custodia giunto pochi giorni prima nel carcere di Voghera ed allontanato pochi giorni dopo la morte del finanziere di Patti, di visite di personalità politiche e di inviati del Ministero di grazia e giustizia e della sparizione dei registri che avrebbero dovuto annotare queste visite;

c) il pubblico ministero dottor Viola, presente alla trasmissione, ha dichiarato che in una delle telefonate ricevute dall'avvocato Ambrosoli da parte di persona definita « il picciotto » per il suo marcato accento italo-siciliano, si era affermato che « il grande capo era d'accordo » alludendo con questo termine all'onorevole Andreotti cosa questa – ha affermato il dottor Viola – palesemente assurda;

le dichiarazioni dell'onorevole La Malfa non dovrebbero considerarsi alla stregua di un semplice argomento polemico destinato a non lasciare tracce;

la telefonata dell'agente di custodia di Voghera dovrebbe, ad avviso dell'interrogante, far riaprire il caso della morte di Sindona da parte di magistrati completamente liberi da condizionamenti di ogni tipo;

ad avviso dell'interrogante ci si può domandare se l'affermazione di assurdità per la chiamata in causa dell'onorevole Andreotti, fatta dal dottor Viola non sarebbe stata fatta se al posto dell'uomo politico ci fosse stato un qualsiasi altro cittadino italiano (come il caso Tortora ed altri casi insegnano) e altresì occorre sottolineare che i magistrati italiani dovrebbero avere il coraggio di compiere il loro dovere non solo e giustamente contro chi è già caduto in disgrazia come nel caso di Sindona, ma anche contro chi ancora apparentemente gode di fama e rispettabilità –:

se siano a conoscenza degli elementi scaturiti dalla trasmissione *Telefono giallo* e quali valutazioni ritengano di fare sui nuovi sviluppi del caso. (4-11640)

BULLERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

da tempo i lavori per la costruzione del centro operativo del movimento postale di Pisa sono sospesi;

il prolungarsi della sospensione priva il servizio postale di Pisa, oggi in piena crisi, di una struttura che può migliorarlo, mentre i lavoratori occupati nel cantiere rischiano il licenziamento –:

se ritiene di adottare i provvedimenti necessari per la ripresa e la conclusione dei lavori. (4-11641)

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

giovedì 9 febbraio 1989 sono misteriosamente scomparsi in Perù Hugo Blanco – *ex* deputato alla Costituente, *ex* deputato nazionale e attualmente dirigente contadino, e Hugo Luis, anch'egli dirigente contadino;

i due dirigenti sono scomparsi durante uno sciopero contadino a Jalojal –:

se intenda protestare fermamente nei confronti del governo peruviano che non garantisce alcun diritto umano, civile e politico in Perù. (4-11642)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio riportato da vari quotidiani, e segnatamente da *il Resto del Carlino* nei giorni 14 e 15 febbraio, che vede protagonisti il piccolo Oscar De Vito, un ragazzo di 11 anni con *handicap* psichico e la sua famiglia. I carabinieri di Girifalco, un paese a 30 km da Catanzaro lo hanno trovato chiuso in una gabbia di legno, come un animale « per non far male a se stesso e agli altri ». Il bambino è stato visitato da un medico che lo ha trovato in discrete condizioni fisiche ma affetto da insufficienze mentali di alto grado. I genitori Franco De Vito e la moglie, che sono stati denunciati a piede libero, dicono: « Oscar non è mai stato ingabbiato né maltrattato. Quello che i carabinieri hanno trovato è un *box* e non una gabbia, nel quale mettevo mio figlio nei momenti in cui era più irrequieto, quando io e mia moglie andavamo a lavorare e Oscar restava solo con la sorella di 13 anni Maria Verusca. A Oscar vogliamo un bene immenso. Avevo realizzato io stesso il *box*, otto mesi or sono quando all'USL di Chiaravalle, alla quale mi ero rivolto, mi hanno detto che non potevano soddisfare la mia richiesta di ottenere un ambiente attrezzato nel quale Oscar avrebbe potuto giocare tranquillo. Mi avevano perfino assicurato che mi avrebbero rimborsato la spesa del *box*. Non è vero che sia un bambino pericoloso anzi è molto affettuoso. Io e mia moglie però ci siamo resi conto che per il suo bene è necessario che viva in una struttura specializzata nella quale possa essere seguito nella sua evoluzione psichica ». Pare che già da oggi, sempre secondo notizie di stampa, il piccolo Oscar De Vito possa essere ricoverato in una casa di cura di Melfi.

Quali provvedimenti intendono assumere per consentire l'esistenza più serena possibile ai tanti piccoli « Oscar » sparsi nelle zone più povere d'Italia, i cui genitori non ricevono forme adeguate di aiuto. (4-11643)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 2 luglio 1988 è stato firmato l'accordo fra l'unione industriali di Alessandria, la Montefluos, la FULC e il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Spinetta Marengo relativo tra l'altro alla riduzione graduale, per ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, di 91 addetti dall'organico eistente alla data dell'accordo, con contestuale ricorso agli strumenti di legge, ivi compresa la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS);

complessivamente risulta siano stati posti in CIGS 34 lavoratori, in maggioranza appartenenti a fasce deboli e, in 7 casi, portatori di invalidità;

tra gli altri, con decorrenza 12 dicembre 1988, è stata stabilita la sospensione dal lavoro con ricorso alla CIGS del dipendente Lino Balza;

per una serie di elementi, già indicati nelle interrogazioni n. 4-10803 del 13 gennaio 1989 e n. 4-10965 del 19 gennaio 1989, appare evidente che la collocazione in CIGS a zero ore del dipendente Lino Balza si ricollega ad un lungo contenzioso tra lo stesso, impegnato per la difesa della salute e la salvaguardia dell'ambiente, e l'azienda e, pertanto, assume l'aspetto della ritorsione;

esistono seri e fondati dubbi sull'esistenza dei presupposti e, ancor più, sulla permanenza di uno stato di crisi tale da giustificare la concessione dei finanziamenti pubblici previsti nel caso della CIGS;

le organizzazioni sindacali hanno affermato « la necessità di un superamento del provvedimento di cassa integrazione, di cui sono venute meno le ragioni » –:

se non ritenga opportuno intervenire per la revoca della concessione della CIGS alla Montefluos con contestuale reintegrazione dei lavoratori sospesi;

se non ritenga necessario disporre accertamenti al fine di verificare l'effet-

tiva esistenza dei presupposti indispensabili, delle condizioni di ammissibilità al provvedimento di CIGS e le eventuali irregolarità nella concessione della stessa;

se non ritenga necessario, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori, promuovere una indagine sui criteri utilizzati dalla Montefluos per la scelta dei lavoratori da collocare in CIGS. (4-11644)

SANNELLA, BARGONE E SAPIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

giovedì 2 febbraio 1988, sulla superstrada Taranto-Brindisi, all'altezza degli incroci a raso del comune di Grottaglie, si è verificato un incidente con due morti;

altre volte è stato sollevato il problema della realizzazione dei progetti dei due cavalcavia e, nonostante il Ministro abbia risposto positivamente (13 giugno 1988), a tutt'oggi nulla è stato ancora fatto –:

se intenda accertare le cause reali dei ritardi nell'affidamento dell'appalto dei due cavalcavia;

quali provvedimenti intenda assumere nel caso dovesse ravvisare che detti ritardi non sono dovuti a circostanziati e specifici motivi tecnici. (4-11645)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che

con deliberazione consiliare n. 322 del 2 dicembre 1985 il comune di Reggello (Firenze) ha dato inizio ai lavori di restauro conservativo per il Palazzo Comunale, non prevedendo l'abbattimento delle barriere architettoniche;

la norma che stabilisce il superamento delle barriere architettoniche è l'articolo 27 della legge n. 118 del 1971 e il successivo decreto del Presidente della Repubblica 348/78 prescrive i criteri di superamento degli ostacoli architettonici negli edifici pubblici;

su sollecitazione di una associazione di genitori di ragazzi portatori di *handicap* che hanno chiesto spiegazioni per questa decisione, il sindaco di Reggello ha risposto che la data del progetto (ottobre 1985) è antecedente alla legge n. 41 del 1986, dimenticandosi che l'articolo 32 della legge 41/1986 è quello che prevede fondi e sanzioni per il mancato abbattimento delle barriere, ma che il superamento delle barriere è già stabilito nella legge n. 118 del 1971 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1978;

che sempre in risposta a quesiti dell'associazione genitori di ragazzi handicappati il sindaco ha risposto che essendo i lavori già ultimati per quanto riguarda il Palazzo Comunale, non è possibile procedere subito all'adeguamento dell'edificio –:

se non ritengano di verificare se entro il 28 febbraio 1987 il comune di Reggello ha predisposto un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche degli edifici pubblici di sua proprietà e se tra questi vi fosse il Palazzo Comunale, come disposto dell'articolo 32 comma 21 legge n. 41 del 1986;

se tale comune ha fatto richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti di mutuo a totale carico dello Stato come all'articolo 29 comma 2 della legge n. 61 del 1988 entro il 31 marzo 1988 o se ne ha presentato richiesta per il corrente anno;

quali provvedimenti intendano assumere per far rispettare la legge dello Stato in tema di superamento delle barriere architettoniche. (4-11646)

SANNELLA, GALANTE E BARGONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

nel mese di febbraio del 1988, la direzione della Nuova Italsider affidò alla società di consulenza KAIROS lo studio

per la razionalizzazione delle manutenzioni nello stabilimento siderurgico di Taranto;

lo studio elaborato col consenso dei dirigenti, quadri e tecnici, è stato ultimato ad agosto del 1988;

con il cambio del gruppo dirigente della *ex* Nuova Italsider, il progetto elaborato dalla KAIROS è stato senza motivo abbandonato e, nel mese di ottobre, è stata incaricata la THELOS – società di consulenza milanese – di mettere a punto un altro progetto di ristrutturazione del sistema delle manutenzioni;

da un anno, senza peraltro avviare alcuna ristrutturazione, si continua a dilapidare risorse pubbliche e a demotivare il personale che opera nell'incertezza più assoluta –:

se intenda impartire precise direttive all'IRI per rendere trasparente e rigoroso l'affidamento delle consulenze stroncando nel contempo vecchie pratiche di foraggiamento clientelare che deteriorano l'immagine dell'impresa pubblica, aggravandone anche il bilancio. (4-11647)

MATTIOLI E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di San Lucido (Cosenza), l'ente ferrovie dello Stato ha ubicato da molti anni una discarica di pietrisco in pieno centro del paese, causando un traffico di camion, ruspe, che caricano e scaricano materiali inerti;

l'ufficiale sanitario, il Pmp dell'USL n. 9 di Cosenza, lo stesso sindaco del comune di San Lucido, nonché laboratori privati hanno accertato che durante le manovre che si eseguono nel deposito si provoca un inquinamento acustico e atmosferico che supera « abbondantemente ogni limite consentito » (cfr. relazione degli ispettori di igiene del Pmp USL n. 9 di Cosenza);

la scandalosa situazione è stata portata a conoscenza di numerose autorità sia locali che nazionali (Presidenza della Repubblica, Ministero dei trasporti, Ministero dell'ambiente, prefetto di Cosenza, sindaco di San Lucido, USL di Cetraro) da parte di cittadini del posto;

sin dal 1985, in seguito a detta mobilitazione popolare, l'ente ferrovie dello Stato si era impegnato a traferire il deposito in una zona distante dalla stazione ferroviaria di San Lucido;

a tutt'oggi la situazione rimane sempre la stessa –:

1) se il ministro intende attivare il NOC del carabinieri al fine di istruire la questione esposta e valutare se dalla stessa siano ravvisabili estremi di denuncia penale nei confronti dei responsabili;

2) se, in ogni caso, il ministro intende avviare l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale (certo e documentato), nei confronti dei responsabili dell'ente ferrovie dello Stato, così come disposto dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

3) se il ministro intenda esercitare il potere di cui all'articolo 8 della legge n. 59 del 1986 e disporre la sospensione delle attività di carico e scarico nel deposito in questione. (4-11648)

TRANTINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

la fascia orientale della Sicilia, come è noto, ricade in zona del Mediterraneo ad elevatissimo rischio sismico concretizzatosi, purtroppo, ben 48 volte nell'ultimo millennio attraverso altrettanti eventi, tutti con intensità non inferiore al IX grado della scala M-C-S;

di recente, sono state proposte e sperimentate, dalla comunità scientifica internazionale, tecniche assai affidabili che permettono di determinare « mappe » di specifica vulnerabilità (o deteriorabilità) sismica di singoli edifici o, anche, di complessi urbanistici, mediante elaborazione statistica ed in relazione alle tipolo-

gie, intese nel raggio più ampio e complessivo (tecnologie costruttive, degrado meccanico, eventi sismici pregressi);

tali analisi, svolte da operatori tecnici di elevata competenza, si effettuano mediante accurate campagne di rilevamento dei connotati somatici del costruito, onde classificare l'intero patrimonio edilizio esistente con uno specifico « catasto del rischio »;

se non si ritenga urgente ed opportuno disporre tale tipo di indagine per la fascia orientale della Sicilia, la cui durata gli studiosi hanno previsto in due anni circa con impegno di spesa, che si stima in 1.600 milioni di lire. Lo studio analitico in oggetto consentirebbe almeno tre importantissimi risultati conoscitivi:

1) stima dei danni globali del costruito;

2) spese di intervento ed adeguamento;

3) distribuzione ottimale delle risorse economiche da destinare a tali interventi.

Potrebbero rappresentarsi, infine, l'urgenza e le priorità di interventi di rafforzamento nell'intento immediato di limitare i danni negli edifici più defedati in caso di sisma, con precedenza assoluta per gli edifici adibiti ad uso pubblico primario: scuole e ospedali, per essere più indifesi gli utenti; imponente e positiva, dunque la portata della descritta indagine conoscitiva a fronte della rapportata spesa necessaria, finalizzata a funzione di altissima testimonianza civile ed umana, in tempi in cui l'impazzita finanza pubblica rincorre sempre più l'effimero e il clientelare, con cinica strafottenza della vita di mezza Sicilia, sia intesa come isola od offesa come colonia. (4-11649)

GEI, MAZZUCONI, FRASSON, TORCHIO, RICCI, RAVASIO, ROCELLI, PERANI, BRUNETTO, FRONZA CREPAZ, FERRARI BRUNO, SAVIO E PIREDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

abortisti di vario genere stanno diffondendo numerose dichiarazioni, secondo cui esisterebbero discriminazioni di carriere e professionali nei confronti dei medici non obiettori, senza che mai sia stato individuato un caso concreto di tali supposte discriminazioni;

presso l'USL 16 di Modena, in data 15 settembre 1988 è stato pubblicato un avviso di turno specialistico vacante (articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 291 del 1987) per 19 ore settimanali presso la USL 17 di Sassuolo (MO), espressamente riservato ad un medico ostetrico non obiettore –:

se ritiene legittima tale discriminazione, che risulterebbe espressamente autorizzata in via generale da direttive in tal senso emanate dall'assessorato alla sanità della Regione Emilia Romagna;

su quali presupposti interpretativi della legge n. 194 del 1978 ed in particolare del 3° ed ultimo comma dell'articolo 9 si basa il generalizzato ostracismo in atto dai consultori pubblici dei medici ostetrici obiettori. (4-11650)

BERNASCONI, BENEVELLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA E CAVAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

all'ospedale di Monza, presidio multizonale della USL 64, che a livello istituzionale per legge regionale è diretto da due organismi – il consiglio di amministrazione per la gestione ordinaria ed il comitato di gestione integrato della USL per gli atti più complessi – con frequenti conflittualità di ruoli o deresponsabilizzazioni reciproche, è in corso una agitazione del personale dipendente derivata dalla grave carenza di infermieri;

in questi ultimi giorni la mancata risposta da una parte e alcuni atteggia-

menti provocatori dall'altra assunti dal presidente della USL hanno creato momenti di grande tensione;

i dipendenti non medici, alle prese con turni di lavoro estremamente pesanti, chiedono che siano attuate le soluzioni di riorganizzazione dei reparti già concordate e utili a compensare almeno parzialmente, salvaguardando la qualità dei servizi, la carenza di personale;

gli organi di gestione in un recente incontro con i lavoratori, ignorando le precedenti proposte, presentavano misure dilatorie o soluzioni quali la sostituzione di personale infermieristico con ausiliari;

alle rimostranze di un dipendente il presidente della USL rispondeva « che poteva licenziarsi »;

nei giorni successivi la grave situazione dell'ospedale di Monza veniva sollevata anche in consiglio comunale, ma la maggioranza DC–PSI rifiutava il confronto, prima facendo mancare il numero legale poi giudicando inammissibile un ordine del giorno presentato dalle opposizioni per discutere l'argomento;

contemporaneamente il presidente della USL convocava le organizzazioni sindacali CISL e UIL, ma non la CGIL, finendo con l'alimentare ulteriormente la tensione tra i lavoratori:

questi gravi comportamenti degli organismi politico-gestionali stanno impedendo che si arrivi ad una soluzione del problema che veda rispettati i diritti dei lavoratori e garantiti i livelli di assistenza ai cittadini –:

quali iniziative intende adottare o ha in corso per impedire che la situazione presso l'ospedale di Monza ulteriormente degradi;

se non ritenga di accertare, mediante eventuali ispezioni, le responsabilità degli amministratori della USL e dell'ospedale. (4-11651)

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

MARTINAZZOLI, MASTELLA, CRISTOFORI, ROGNONI, VISCARDI, CORSI, SILVESTRI, ZAMBERLETTI, CASTAGNETTI GUGLIELMO, MARTINO, SCOVACRICCHI, CIAMPAGLIA, BASSANINI, ALAGNA, PIRO, BALZAMO, FIANDROTTI, TESTA ANTONIO, MINUCCI, CASTAGNOLA, RONZANI, STERPA, MATTIOLI, CAPANNA, VESCE, RAUTI E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che all'AGI-Agenzia giornalistica italia, organo di informazione giornalistica primaria di integrale proprietà pubblica (Gruppo ENI), è da tempo in atto uno stato di agitazione del personale giornalistico, che ha determinato sinora varie giornate di sciopero, conseguente ad una situazione di gravissimo disinteresse da parte della proprietà e dell'azienda, con blocco del *turn-over*, violazioni contrattuali, inadempienze degli accordi sindacali e, soprattutto, danni al patrimonio informativo della testata;

considerato che l'attuale amministratore delegato dell'AGI, Angelo Sabatini, sin dal suo insediamento ha dimostrato di non essere in grado di adottare criteri manageriali per sviluppare l'attività di un'azienda di proprietà pubblica aggravando anzi lo stato di tensione (negli ultimi due anni non sono stati sostituiti ben 12 redattori su un organico di 120 persone che compongono la redazione);

rilevato che Franco Masseroli, presidente della Terfin, la caposettore dell'ENI che detiene tra l'altro il controllo dell'AGI, ha presentato nel luglio 1988 una bozza di piano di sviluppo dell'Agenzia, senza per altro dare poi seguito ad una qualsiasi contrattazione ed attuazione del progetto di piano;

sottolineato il ruolo primario che l'AGI ha in questi decenni svolto, tra le principali agenzie di stampa nazionali, a salvaguardia del pluralismo, dell'obiettività e della completezza dell'informazione –:

quali iniziative intendano promuovere affinché ENI e Terfin ripristinino al più presto elementi di concreta certezza nell'attività produttiva dell'AGI, sollecitandole a dare seguito al piano di sviluppo più volte annunciato, ma mai concretizzato, e a promuovere azioni costruttive per sviluppare l'attività dell'Agenzia, che ha grandi potenzialità di crescita, senza penalizzare le professionalità acquisite in questi anni, nell'interesse del pubblico servizio d'informazione. (3-01490)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'ambiente, per sapere – premesso che:

nella seduta del consiglio comunale di Rovigo di lunedì 13 febbraio 1989 alcune associazioni ambientaliste hanno consegnato al sindaco della città campioni di liquidi prelevati da corsi d'acqua che scorrono a ridosso delle aziende ROFERM e SIRIC di Rovereto (TN) che confluiscono nel fiume Adige;

tali campioni d'acqua, prelevati in più occasioni presentavano lo stesso cattivo odore dell'acqua « potabile » nel Polesine;

il coordinatore sanitario dell'USL 29 dell'Alto Polesine in questi giorni ha denunciato nuovi e gravi rischi per la salute dei cittadini che usano l'acqua pescata dal fiume Adige per scopi potabili, dichiarando ancora una volta la necessità di interventi urgenti come peraltro era già stato segnalato nella relazione dell'USL 29 inviata in data 27 giugno 1988 al Ministro dell'ambiente, al procuratore della Repubblica di Rovigo, al pretore di Lendinara e al Ministro della sanità;

tali interventi, secondo i tecnici della USL, sono facilmente fattibili;

in base alla denuncia della grave situazione creatasi in Polesine a seguito del continuo inquinamento del fiume Adige, il pretore di Rovereto ha aperto una inchiesta nei confronti della ROFERM e della SIRIC;

come segnalato nella risoluzione in commissione presentata dai deputati del gruppo comunista in data 14 novembre 1988 la Roferm è uno stabilimento che produce sostanze base per l'industria farmaceutica usando elementi particolarmente pericolosi come acido nitrico, acido cloridrico, acido acetico, ammoniaca, acetato di etile e diversi tipi di sode e solventi e che non dispone di alcun depuratore;

la direzione della stessa Roferm sembra aver sospeso i lavori per dotare lo stabilimento di un adeguato depuratore in attesa del pronunciamento della magistratura;

la Siric – altra azienda del settore chimico, ubicata sempre a Rovereto – risulta essere anch'essa priva di depuratore nonostante alcuni anni orsono abbia provocato un disastro ecologico con l'emissione di stirolo monomero che è arrivato fino all'Adriatico;

i deputati del gruppo comunista nel marzo 1988 hanno presentato sul problema dell'inquinamento del fiume Adige una mozione;

in riferimento ad episodi successivi di ulteriore inquinamento i parlamentari comunisti del Trentino Alto Adige e del Veneto hanno più volte interrogato il Ministro dell'ambiente;

nel novembre 1988 è stata presentata una risoluzione in commissione con riferimento specifico alla Roferm di Rovereto e alla relazione dell'USL 29 di Badia Polesine;

il ministro dell'ambiente Ruffolo, invitato dalla provincia di Rovigo nel dicembre 1988, ha dichiarato di voler convocare la conferenza interregionale sull'Adige per il gennaio 1989;

nonostante la provincia di Rovigo sia stata dichiarata « area ad alto rischio ambientale » non sono ancora stati predisposti interventi di risanamento delle acque;

il ministro Ruffolo non ha ancora risposto agli atti ispettivi del Parlamento –:

se non intendano:

1) riferire in tempi rapidi sullo stato complessivo della situazione del fiume Adige;

2) intervenire presso la provincia autonoma di Trento circa l'inquinamento provocato dagli scarichi della Roferm e della Siric;

3) promuovere la conferenza interregionale secondo quanto previsto dalla « legge Merli » e come richiesto più volte dai deputati del gruppo comunista.

(2-00497) « Ferrandi, Pellegatti, Poli, Di Prisco, Boselli, Strumendo, Testa Enrico, Alborghetti, Palmieri, Benevelli, Serafini Massimo ».

* * *

MOZIONE

La Camera dei Deputati,

viste le deliberazioni del Consiglio palestinese di Algeri, vista la sessione speciale delle Nazioni Unite a Ginevra e l'intervento svolto in quella occasione dal presidente dell'OLP Yasser Arafat e visti gli sviluppi che da ciò sono venuti sul piano politico e diplomatico anche con l'avvio di un dialogo diretto tra gli USA e l'OLP,

impegna il Governo

a riconoscere il valore di principio e politico della dichiarazione con cui si è annunciata la costituzione di uno Stato palestinese e a trarne motivo di più intensa iniziativa, in stretto rapporto con gli altri Governi della Comunità Europea, per la preparazione della Conferenza internazionale sul Medio Oriente, allo scopo di definire un assetto di pace nella regione, basato sul diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e sulla garanzia dell'esistenza e sicurezza dello Stato d'Israele, nonché a riconoscere un adeguato *status* diplomatico alla rappresentanza dell'OLP in Italia, come già si è fatto in altri paesi membri della Comunità Europea.

(1-00247) « Napolitano, Zangheri, Pajetta, Minucci, Rubbi Antonio, Marri, Gabbuggiani, Crippa, Serafini Anna Maria, Mammone, Lauricella, Ciabarri, Petrocelli, Nappi, Garavini, Di Prisco, Capecchi, Serafini Massimo, Testa Enrico, Samà, Ronzani, Veltroni, Nerli, Di Pietro, Alborghetti ».

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma